



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 305 • www.laprovinciadico.it

SmartClean
your strategic partner

4 SANIFICAZIONI GRATIS

smart-clean.it

ISO 9001:2015
ISO 14001:2015
ISO 45001:2018



VALBRONA

ALEX, RARA MALATTIA
UN AIUTO PER STUDIARE

CRISTIANI A PAGINA 41

OGGI SALUTE & BENESSERE

FEBBRE NON VUOL DIRE SEMPRE VIRUS
ECCO COME CI SI PUÒ CURARE A CASA

Il medico: «Fondamentale il saturimetro che fornisce un parametro chiave, quello sull'ossigenazione del sangue»

L'INSERTO ALL'INTERNO

SALUTE

INFLUENZA, FATE IL VACCINO
OLASANTA, ANDRA' AL TAPPETO

PASSA A SMARTCLEAN

Per le pulizie ordinarie
ti regaliamo fino a
4 SANIFICAZIONI
periodiche

RICHIEDI UN PREVENTIVO
GRATUITO

031.5375084

IN POLITICA
È MEGLIO
IL "LARGO
AI VECCHI"

di FRANCESCO ANGELINI

«I vecchi subiscono le ingiurie degli anni». Quando Francesco Guccini scrisse questo verso di una delle composizioni più poetiche, Giovanni Toti non era ancora in giro. Altrimenti magari sarebbe potuto entrare nella canzone, anziché nel vortice delle giuste critiche sulla sostanziale, a suo dire, inutilità degli anziani in quanto fuori dai processi produttivi. Poi si sa: la colpa è sempre dei social manager che, nella società digitale, hanno preso il posto delle cameriere chiamate in causa quando qualche familiare rompeva un vaso in casa. Allora l'imputata era la fantesca, oggi colui che si

CONTINUA A PAGINA 7

LE TESSERE
MANCANTI
DEL PUZZLE
ISLAMISTA

di FULVIO SCAGLIONE

Defezulaj Kujtim, il ventenne che ha ucciso quattro persone nel centro di Vienna, sappiamo molte cose. Che è di origine macedone ma ha anche cittadinanza austriaca. Che viene da una famiglia normalissima. Che era appena uscito di prigione dove aveva scontato, sia pure con uno sconto, una pena di 22 mesi per aver cercato di andare in Siria e unirsi all'Isis. Notizie importanti che però ci parlano dell'uomo, non del

CONTINUA A PAGINA 7

Covid: a rischio 19mila posti Lombardia verso il lockdown

Allarme occupazione per le piccole e medie imprese. Da domani stop agli spostamenti

In provincia di Como il Covid potrebbe cancellare oltre 19.186 posti di lavoro nel prossimo biennio: l'11,2% di quelli esistenti. Questa è la prospettiva più drammatica, ma l'altra non è indolore. Si rischia la scomparsa di 12.944 posti, pari al 7,6%. Questo appare nel Rapporto Cervel Pmi 2020, presentato ieri. Che stima come nel nostro Paese il fatturato delle piccole e medie imprese diminuirà nel 2020 di 11 punti percentuali (fino a 16,3% nel caso di ulteriori lockdown) e la redditività lorda del 19%.

E purtroppo, almeno in Lombardia, un ulteriore lockdown è dietro l'angolo anche se non dovrebbe colpire tutte le attività. Il nuovo Dpcm, infatti, prevede, da domani, chiusure di esercizi commerciali e una drastica limitazione degli spostamenti nelle cosiddette "zone rosse" dove la pandemia corre di più. Tra queste rientra la Lombardia.

ALLE PAGINE 23 E 9



Como: 459 casi E 8 nuovi morti

Tornano a salire le vittime per il Covid nel Comasco: ieri sono state 8 e tutte sopra i 75 anni. A PAGINA 23

Sant'Anna

Il direttore generale Banfi: «Non è marzo. Stiamo reggendo»

SADA A PAGINA 21

L'infermiere

«Prima c'era maggior solidarietà. Ci sentiamo soli»

A PAGINA 23

Blindati nella Rsa

Bellagio: pazienti e operatori tutti rinchiusi

A PAGINA 33

Olgiatese: serie di furti e rapine La "banda" composta da padre e figlio

Un legame molto forte, tra padre e figlio, che è proseguito anche "sul campo", con rapine e furti. Ma ieri i carabinieri della compagnia di Camli, e in particolare della stazione di Appiano Gentile, hanno fatto sì che la loro attività si concludesse. In carcere. Sono stati infatti arrestati Ivano Baroni, 59 anni, residente a Cassi-

Filo di Seta

La Lombardia è zona "rossa". Il virus fa quello che alla sinistra non è riuscito in 20 anni.

A PAGINA 24

na Rizzardi, e il figlio Andrea Baroni, 21 anni, residente a Cassina Rizzardi: sono accusati, a vario titolo, di rapine e di furti, riuscite e tentati. Le indagini sono partite il 30 agosto due anni fa, quando i due avevano avvicinato un donna al cimitero di Appiano Gentile: secondo la ricostruzione dell'episodio, Ivano Baroni le aveva spruzzato lo

spray urticante in faccia, mentre il figlio Andrea le aveva strappato la borsetta, straltonandola e facendola cadere a terra. Ma questo è stato solo il primo episodio: da allora i carabinieri della stazione di Appiano Gentile hanno tenuto sempre un "faro" puntato sulla coppia che, dopo un periodo di apparente pausa, è tornata a colpire nei mesi scorsi, anche con furti di poco conto. Dopo il lockdown, invece, padre e figlio avrebbero compiuto altri tre crimini.

FOGLIA A PAGINA 37

Moltrasio

Ponte sulla Regina Timori per le crepe

D. COLOMBO A PAGINA 32

Bregnano e Rovellasca Riecco i ladri acrobati Due incursioni in case

SAIBENE A PAGINA 38

Mariano Comense

Aiuti per mangiare Chiesti da 440 famiglie

RIGAMONTI A PAGINA 47

Lo chef di Market Place «Errori, ma non scappo»

«Quello che so e che posso dire - e lo dico prima di tutto anche a me stesso - è che di certo non sono stato in grado di gestire la situazione».

Dopo gli articoli su "La Provincia" e le denunce di dipendenti e del "padrone di casa" ai debiti lasciati dal Market Place, lo chef (e amministratore delegato) proprietario del locale Davide Maci sceglie il social network per raccontare la sua verità. «Non sono scappato», assicura.

MORETTI A PAGINA 25



Davide Maci, chef e imprenditore

Como "Maga" dei Rolex tenta il colpo Presa dalla polizia

A Monte Olimpino tenta di derubare un anziano con la scusa di chiedergli l'ora. Molti i precedenti della donna.

A PAGINA 24



Pattuglia a Monte Olimpino

SCEGLI di dormire SANO

Giflex FABBRICA MATERASSI 100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO) 031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it



Il virus

Verso la fase 4

Ordinanza in vigore da venerdì

Bolzano e altri 10 Comuni altoatesini diventano «zona rossa»

Si allunga l'elenco dei comuni dell'Alto Adige dichiarati «zona rossa»: la giunta provinciale di Bolzano ne ha aggiunti altri undici, tra cui lo stesso capoluogo Bolzano. Da venerdì per loro scatteranno misure più restrittive rispetto al resto del territorio provinciale.

In particolare, con un'ordinanza che resterà in vigore due settimane, si passerà alla didattica a distanza in tutte le scuole, verranno chiuse le scuole dell'infanzia e gli asili, chiuderanno anche i servizi alla persona come parrucchieri ed estetisti. Stop pure a ristoranti, bar,

gelaterie e pasticcerie, oltre ai negozi al dettaglio, tranne quelli che vendono alimentari. Non saranno sottoposte a queste limitazioni farmacie, parafarmacie, edicole e tabaccherie. Inoltre, si potrà entrare e uscire da questi Comuni solo per motivi di

lavoro o salute che siano dimostrabili. Altro divieto è quello di uscire di casa dalle 20 alle 5. Come ha spiegato il presidente della Provincia, Arno Kompatscher, i dati sulla diffusione dei contagi «fanno passare questi Comuni dal rischio elevato al rischio molto elevato».

Gli italiani a casa dalle 22

Lockdown in Lombardia

Da domani le nuove misure. Fino al 3 dicembre. Coprifuoco di notte ovunque. Divieti maggiori nelle zone rosse e arancioni. Ancora scontro governo-Regioni

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Arriva l'ulteriore stretta per gli italiani, con la seconda ondata del virus che non molla e che ha fatto segnare, anche ieri, oltre 350 morti (un numero che non si registrava da maggio) e altri 205 pazienti nelle terapie intensive, reparti che hanno ormai superato la soglia critica del 30% in 9 Regioni. Le novità, contenute nel nuovo decreto del presidente Conte, scatteranno domani e saranno valide fino al 3 dicembre.

L'Italia insomma viene divisa in 3 aree di rischio e in quella dove il contagio è più diffuso e gli indici epidemiologici sono più critici - come ad esempio la Lombardia e il Piemonte - si tocherà di fatto al lockdown come a marzo. Si potrà uscire di casa solo per andare a lavorare, per fare la spesa, per motivi di salute o necessità. E per portare i bambini a scuola.

La bozza del dpcm prevede 12 articoli ed è il frutto di una lunga discussione, che a tratti è diventata scontro, sia all'interno della maggioranza, in particolare sull'ora in cui deve scattare il coprifuoco in tutto il Paese, sia tra l'esecutivo e le Regioni, per chi dovesse assumersi la responsabilità politica delle chiusure. Se non verrà modificato il testo nel provvedimento che andrà in Gazzetta ufficiale, il decreto stabilisce che le misure più dure dovranno essere adottate dal ministro della Salute, Roberto Speranza, «d'intesa» con il presidente della Regione interessata.



Controlli delle forze dell'ordine a Bergamo durante il coprifuoco ANSA

E questo sia per le restrizioni riguardanti le «zone arancioni», in cui la curva epidemiologica è compatibile con lo scenario 3 definito dall'Istituto superiore di sanità (quelle «di elevata gravità»), sia per quelle delle «zone rosse» che rientrano nello scenario 4 (di massima gravità).

Su una cosa il premier e il governo non hanno mai fatto re-

Il Paese diviso in 3 in base ai rischi
Nelle situazioni peggiori si tocherà ai limiti di marzo

tromarcia: non doveva essere lockdown nazionale e non sarà lockdown nazionale. «Non ci saranno chiusure generalizzate, ma sarà un lockdown light simile al modello tedesco - ha ribadito il sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa - Il tentativo è di non paralizzare il Paese, anche se è abbastanza complicato fare una misura settoriale basata su zone». Po-

Il premier Conte ha insistito per avere chiusure mirate e più soft, simili al modello tedesco

zione che le Regioni tornano a contestare, chiedendo «misure omogenee per tutto il territorio nazionale», ristori immediati e soprattutto, che la valutazione del rischio in base al quale si stabilirà in quale fascia finisce un territorio, sia fatta «in collaborazione» con le Regioni.

Il meccanismo individuato dal decreto è quello di una prima linea di misure nazionali, più «leggere» e valide per tutti: dal coprifuoco alle 22 alla chiusura dei centri commerciali nel weekend, dallo stop a musei e mostre alla riduzione al 50% della capienza sui mezzi pubblici locali, dalla didattica a distanza al 100% per gli studenti delle superiori fino alla chiusura degli spazi per giochi e scommesse all'interno di bar e tabacchi. Questi interventi varranno per tutta Italia e si aggiungono a quelli già in vigore, come la chiusura dei bar e ristoranti alle 18.

Molto più duri sono, invece, i provvedimenti per le «zone arancioni» e le «zone rosse», che resteranno in vigore «per un periodo minimo di 15 giorni». Nelle Regioni, Province o Comuni che rientrano nello scenario a «rischio elevato» sono vietati gli spostamenti in entrata e in uscita, oltre a quelli tra i Comuni, ma varranno le solite deroghe (lavoro, salute, necessità). Nelle zone rosse, invece, sarà lockdown. Vietato ogni tipo di spostamento, chiusi negozi, mercati, bar e ristoranti, sospeso tutto lo sport, possibilità di fare attività motoria da soli e vicino casa.



Piazza Santa Maria in Trastevere a Roma è deserta ANSA

In Piemonte sanità in tilt

Sos medici, verso lo stop

TORINO

Il Piemonte supera i tremila contagi in un solo giorno, per la prima volta nella seconda ondata della pandemia, e si avvia verso il lockdown. Le vittime sono quasi 30, ma a preoccupare sono soprattutto i numeri dei ricoveri, 213 in terapia intensiva e 3.379 negli altri reparti, con la pressione sugli ospedali che continua ad aumentare.

«Con gli attuali incrementi

dei contagi, nessun sistema sanitario al mondo può reggere», ammette l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi. Ancora più netto Sebastiano Cavalli, segretario di Cimo Piemonte, il sindacato dei medici, che parla di «una situazione ospedaliera drammatica, quasi fuori controllo».

In effetti i numeri dell'emergenza sono da «zona rossa» che, secondo la bozza del nuovo dpcm, vuol dire stop ai me-

Milano si prepara a blindarsi «ma ne verremo fuori»

MILANO

«Da questa difficile situazione si uscirà solo tutti insieme, se tutti potranno dare il loro contributo»: a poche ore dal nuovo dpcm, il sindaco di Milano Giuseppe Sala tenta di buttare il cuore oltre l'ostacolo, rappresentato dalla stretta imminente sulla regione più flagellata d'Italia dal virus.

Quasi un terzo delle 353 vittime di Covid nelle ultime 24 ore - il livello più alto dal 6 maggio - si è registrato proprio in Lombardia, con 117 morti. La regione conta anche 40 pazienti in più ricoverati in tera-

più intensiva, dove si è arrivati al 45% di saturazione dei posti per pazienti Covid. Sala, in ogni caso, prova a rassicurare: «Questa crisi è più faticosa perché inattesa, ma noi usciremo trasformati e credo che potremo essere ancora un grande esempio per tutto il Paese».

Più critica Confindustria: «Le nuove restrizioni impotteranno in maniera devastante sui interi comparti del terziario, sul commercio, sulla ristorazione, sulle attività del turismo della Lombardia. Regione che, ricordiamo, produce oltre il 20% del Pil nazionale». In

particolare, Confindustria Milano ha stimato una perdita di 1,7 miliardi dal 5 novembre al 3 dicembre. L'assessore al Welfare Giulio Gallera ricorda: «Siamo la prima regione che ha assunto dei provvedimenti rigidi, anticipando il governo. Siamo stati la prima regione che ha introdotto il coprifuoco e altre misure importanti». Misure che comunque non sono il lockdown totale, che potrebbe scattare se la Lombardia sarà fra le zone con scenario 3. Oltre al confronto con il governo, Gallera porta avanti quello con i medici: a quelli di Milano,



Monopattini parcheggiati in una Milano deserta ANSA

che lunedì avevano chiesto il lockdown immediato, risponde: «Noi le valutazioni le facciamo sulla base delle indicazioni dell'Istituto superiore di sanità, che fornisce i dati e gli indici ufficiali sulla base dei quali vengono assunte le decisioni». L'assessore sottolinea inoltre che, per via dell'accordo collettivo nazionale, i dottori «sono chiamati a eseguire i tamponi». Ma la Federazione degli Ordini dei medici lombardi osserva che «la maggior parte degli studi dei medici di famiglia non ha, e non può assumere, caratteristiche idonee a garantire l'esecuzione in sicurezza dei tamponi, che richiede protezioni complete, distanziamento e sanificazione».



La vita a Venezia ai tempi del Covid

Chiudono i caffè a piazza S.Marco Cruciale il crollo del turismo



gozi (tranne quelli di generi alimentari) e mercati, oltre a bar e ristoranti, salvo la consegna a domicilio, e le attività sportive. Niente possibilità di andare dal parroco, dal barbiere o dall'estetista. L'attività motoria è consentita in forma individuale e all'aperto, ma solo vicino alla propria abitazione. Per quanto riguarda la scuola, la didattica a distanza viene estesa alla seconda e alla terza media, con la mascherina che diventa obbligatoria per i bambini delle elementari e delle medie anche quando sono in classe. Stop pure agli spostamenti: si potrà uscire di casa solo per «comprovate esigenze

lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute», oltre agli spostamenti «strettamente necessari» come ad esempio accompagnare i bambini a scuola. Prevede «settimane difficili, delicate e dolorose» il governatore Alberto Cirio, che torna a chiedere «una prospettiva» al governo. «Possiamo chiedere un sacrificio ai piemontesi, l'ennesimo, ma solo se c'è una prospettiva - sottolinea - solo se diciamo che questo è il sacrificio per poi ripartire. E per sempre. Se saremo costretti a sospendere le nostre attività, sarà una sospensione che vogliamo breve», insiste.

La rabbia di chi soffre per le serrate di locali e palestre, l'impotenza dei caffè storici che abbassano le serrande per riaprirle forse a Natale, il silenzio di piazza San Marco senza turisti ma affollata grazie alle riprese del settimo episodio del film «Mission impossible» con

Tom Cruise. Nel giorno che segna un nuovo impennata dei contagi in Veneto con 2.298 positivi, Venezia tocca con mano le contraddizioni di una città-museo messa in ginocchio dal Covid. Da una parte, a Rialto, la rabbia di quattrocento commercianti che

sfidano i divieti per sollevare in aria le mascherine e protestare contro le restrizioni imposte per contrastare il virus. Dall'altra il silenzio rassegnato dei gestori dei caffè storici di piazza San Marco, costretti a bloccare le attività. Mancano i turisti, che dalla fine del

2019 sono diventati merce rara. «È dal 12 novembre con l'acqua alta eccezionale, che siamo in crisi» spiega Claudio Vernier, presidente dell'Associazione piazza San Marco - Poi c'è stato il panico da marea e i danni non sono stati ancora liqui- dati tutti. Poi il lockdown».

Spostamenti al minimo e dad Cosa cambia col nuovo dpcm

Le novità nella bozza del decreto. Chiuse le aree con uno scenario tre e quattro Per il resto d'Italia è «fortemente raccomandato» muoversi il meno possibile

ROMA

Dal coprifuoco notturno al massimo possibile di smart working, dalla mascherina obbligatoria sempre a scuola allo stop alle crociere: ecco le misure del nuovo decreto del presidente del Consiglio secondo la bozza circolata.

COPRIFUOCO DALLE 22 ALLE 5 - In quel lasso di tempo sono consentiti esclusivamente gli spostamenti per motivi di lavoro, salute o situazioni di necessità. È in ogni caso fortemente raccomandato a tutti, e per tutto il giorno, di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, tranne che per lavoro, studio, salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o accedere a servizi non sospesi.

MOBILITÀ - Nelle aree ad alto rischio che ricadono negli scenari 3 e 4 indicati nel documento dell'Istituto superiore di sanità (ossia di «elevata gravità» e «massima gravità»), la bozza dice che «è vietato ogni spostamento in entrata e uscita dai territori». Nelle zone scenario 4 sono vietati anche gli spostamenti «all'interno dei medesimi territori», tranne che per ragioni lavorative, di salute e per accompagnare i bambini a scuola.

SCUOLA - La mascherina sarà obbligatoria alle elementari e alle medie, anche quando gli studenti sono seduti in classe, «salvo che per i bambini di età inferiore ai 6 anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili» con l'uso della mascherina. Nelle zone rosse, la didattica a distanza sarà applicata



Alunni di una scuola media durante una lezione (Ansa)

dalla seconda media. **SMART WORKING** - Smart working ai massimi livelli possibili, sia nella pubblica amministrazione che nel settore privato, e ingressi differenziati del personale. Nel pubblico, sarà compito dei dirigenti garantire il massimo livello di smart working.

TRASPORTI - A bordo dei mezzi pubblici locali e sui treni regionali è consentita una capienza massima del 50%. Unica eccezione per gli scuolabus. **SPORT E ATTIVITÀ MOTORIA** - Nelle zone rosse verranno sospese le attività sportive, comprese quelle nei centri e circoli sportivi, anche se all'aperto. È consentito «svolgere indi-

vidualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo» di mascherine. Si può svolgere «attività sportiva esclusivamente all'aperto» e da soli, continua la bozza del dpcm. Nel resto d'Italia i circoli sportivi restano aperti, ma è vietato l'uso degli spogliatoi.

NEGOZI, RISTORANTI E CENTRI COMMERCIALI - Stop anche a negozi e mercati nelle Regioni, Province e Comuni a massimo rischio (zone rosse). Per le aree ad alto rischio, dunque nelle zone cosiddette arancioni, restano invece aperti i negozi, ma chiudono

bar e ristoranti. In tutta Italia chiusi i centri commerciali nei week end.

PARRUCCHIERI ED ESTETISTI - Saranno chiusi nelle zone rosse.

MUSEI E SALE GIOCHI - Sospensione delle attività di sale giochi, sale scommesse, bingo e casinò, anche se svolte all'interno di locali adibiti ad attività differente. Idem per le mostre e vengono chiusi musei e altri istituti e luoghi della cultura.

CONCORSI - Stop alle prove pubbliche e private, tranne quelle per il personale della sanità e quelle in cui la valutazione dei candidati viene fatta solo in modalità telematica.

Aumentano i casi e i decessi Ma la curva sta cambiando

Spiragli dagli esperti

Nonostante le cifre, c'è un lieve rallentamento del trend perché si sta dilatando il tempo in cui i positivi salgono

ROMA

Tornano a salire i contagi di Covid-19 in Italia, con 28.244 casi contro i 22.253 del giorno precedente. In aumento anche i decessi: 353 in 24 ore, numeri che non si vedevano

dall'inizio di maggio.

Un incremento notevole, se confrontato con i 233 in più registrati il 2 novembre, ma bisogna considerare che la curva delle vittime segue quella dei casi sempre a distanza di alcuni giorni. Lo stesso vale per i ricoveri nelle terapie intensive, aumentati di 203 in 24 ore e saliti complessivamente a 2.225. Se a prima vista possono suggerire il contrario, i dati potrebbero non essere così negativi, consideran-

do il loro andamento su più giorni: «La curva sta cambiando, c'è un rallentamento che potrebbe rivelarsi un fatto positivo», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'università La Sapienza di Roma. «C'è un'inversione, anche se lenta», pure per lo statistico Livio Fenga dell'Istat, che a titolo personale sta analizzando i dati della pandemia dagli inizi. Fra le regioni, la Lombardia ha avuto il maggiore incremento di casi, con 6.804 in

più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi del 21%, seguita da Piemonte (3.169, 24%), Campania (2.971, 21,5%), Toscana (2.336, 16,2%) e Veneto (2.298, 19,9%). A livello nazionale il rapporto fra positivi-tamponi è sceso dal 16,3% degli ultimi due giorni al 15,4%. «È comunque un valore che non ha più un particolare significato», rileva Marinari - perché ormai è molto chiaro che i casi sfuggono e che siamo in un regime in cui non tracciamo più».

Ad attirare l'attenzione degli esperti è adesso il lento cambiamento della curva: la crescita continua a essere esponenziale, ma il tempo nel quale i casi raddoppiano si sta dilatando. Per Marinari il tempo «sembereb-

be aumentato molto rispetto a quello di sette giorni», anche se non si può ancora dire con certezza di quanto. «Sembra abbastanza positivo il trend che si osserva nei nuovi casi: stanno rallentando - aggiunge il fisico - Non è così per i decessi, ma questo si sa per via del ritardo che il loro andamento mostra rispetto a quello dei casi».

Piccoli cambiamenti che secondo il fisico incoraggiano un po' di ottimismo. «I dati che vediamo non sono ancora un effetto dei decreti, ma probabilmente dell'autocontrollo da parte delle persone, che rispettano di più le regole». Se le cose stanno proprio così, gli effetti si vedranno almeno fra una settimana-dieci giorni.



Un reparto di terapia intensiva (Ansa)



Economia

ECONOMIA.COMO@LA PROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariena Luadi m.luadi@laprovincia.it

Pmi, allarme Covid A rischio nel biennio 19mila posti di lavoro

Aziende in crisi. Si tratta dell'11,2% di quelli esistenti e nell'ipotesi più favorevole il dato sarebbe di 13mila. Un ulteriore lockdown porterebbe tutto al collasso

COMO

MARILENA LUADI

Nella nostra provincia il Covid potrebbe cancellare oltre 19.186 posti di lavoro nel prossimo biennio: l'11,2% di quelli esistenti. Questa è la prospettiva più drammatica, ma l'altra non è indolore. Si rischia la scomparsa di 12.944 posti, pari al 7,6%.

Il Rapporto Cerved

Questo appare nel Rapporto Cerved Pmi 2020, presentato ieri. Che stima come nel nostro Paese il fatturato delle piccole e medie imprese diminuirà nel 2020 di 11 punti percentuali (fino a 16,9% nel caso di ulteriori lockdown) e la redditività lorda del 19%. Una simulazione condotta da Cerved sul totale delle imprese private prevede inoltre che a fine 2021 vadano persi 1,4 milioni di posti di lavoro. E ancora che si abbia una riduzione del capitale di 47 miliardi di euro: questo se non ci saranno prospettive di rilancio oltre le misure di sostegno annunciate finora. L'elemento peggiorativo

sarebbe una nuova chiusura: trasformerebbe così il numero dei disoccupati a 1,9 milioni e alzerebbe a 68 i miliardi in meno di capitale (7,7%).

Così i due scenari comaschi varrebbero in base a un ulteriore lockdown. Le aziende che stanno affrontando quest'emergenza sono solide a livello patrimoniale, ma potrebbe non bastare.

In Lombardia si rischiano 246.222 posti di lavoro a 358.069 con lo scenario più pesante. Spicca subito all'occhio che la situazione lariana è lievemente peggiore, visto che le due medie regionali sono del 71% e 10,3%. Nel secondo caso specialmente, si coglie la differenza di quasi un punto percentuale. Che cosa vuol dire? Che Como pagherebbe un prezzo particolarmente tragico in caso di nuovo lockdown o comunque di chiusure più drastiche di attività. Questo per più di un motivo: da una parte il suo manifatturiero è fortemente legato all'export. Inoltre un motore determinante dell'economia è il turismo. Ed ecco l'allarme: qui si parla di contratti esistenti, ma il comparto turistico si nutre in gran parte di stagionali. Già oggi sono fuori dal mercato del lavoro circa 10mila persone, che non verrebbero certificati come impieghi persi. In questo contesto, l'unica buona notizia è la proroga del blocco dei licenziamenti

chiesto e ottenuto da Cgil, Cisl e Uil sino alla fine di marzo. Lo sottolinea il segretario della Cisl dei Laghi Daniele Magoni: «Certo, abbiamo gli ammortizzatori sociali per un periodo più lungo. D'altra parte molte aziende provano ad approfittare della parte del decreto che con accordo sindacale consente di far uscire volontari, ad esempio pensionabili». Anche Magoni rimarca che i lavoratori del turismo sfuggono al conteggio per via della stagionalità e poi c'è un'altra quota di popolazione da considerare: i frontalieri, perché l'emergenza economica ha i suoi risvolti anche in Ticino. «Sul territorio - conclude - ci vorrebbe un patto sociale con le associazioni datoriali, per dare una risposta alle aziende che possono continuare l'attività e alle famiglie per continuare ad avere reddito».

Reazioni diverse

C'è preoccupazione da parte delle imprese? Alcuni settori hanno reagito in meglio, come l'arredo. Nino Anzani, che con i cugini Aldo e Alberto ha fondato e guida la Poliform di Inverigo, lo sottolinea: «Ad esempio noi in questo momento stiamo lavorando bene, potremmo arrivare a fine anno a un -8%. Il futuro? Fondamentale fermare i contagi, una chiusura totale sarebbe un suicidio, ma anche bloccare mercati come la Francia è un problema».



In tutta la Regione sono a rischio da 246mila a 358mila posti ARCHIVED

L'analisi

Como a metà classifica Peggio Sondrio e Lecco

Nello scenario base del rapporto sulle piccole e medie imprese Como non appare fra le province più a rischio per l'occupazione: al primo posto spicca Sondrio con una potenziale perdita di 9,1%, seguita da Brescia e poi Varese.

Anche Lecco farebbe peggio: -8%. Milano è la zona dove i pericoli sarebbero più ridimensionati, -5,4%.

Il confronto nello scenario peggiore pone Como a metà classifica. La sua prospettiva è pari a quella di Lecco, sempre peggio è quella di Sondrio (12,9%). Una curiosità, la vicina (e con diversi punti in comune) Monza sta leggermente meglio su

questo fronte e nello scenario più cupo (10,7%), mentre è praticamente alla pari in quello base. C'è anche una mappa della digitalizzazione delle aree e qui Como è sesta con 4,5% di imprese fortemente digitalizzate.

Secondo Cerved, gli effetti più nefasti si sentiranno nel sistema moda, nella siderurgia, nella logistica e trasporti e in alcuni settori più colpiti (agenzie di viaggio, strutture ricettive, ristoranti) si concentra così la metà della perdita occupazionale. Per fare alcuni esempi concreti, nella ristorazione si potrebbero avere

432mila posti di lavoro in meno, con balzo a 667mila se scattasse un nuovo lockdown. Certo, non per tutti sarà discesa. Lo fa notare

Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved: «Queste elaborazioni indicano che gli effetti saranno fortemente asimmetrici: alcuni settori subiranno conseguenze devastanti, mentre altri (pochi) potranno addirittura trarne vantaggio. Il Governo ha messo in campo interventi che hanno mitigato gli effetti sui lavoratori e sulle imprese. Non basta però: «Finora lo strumento principale è stato il credito garantito, ma la gran parte della riduzione di capitale che prevediamo, 37 su 47 miliardi di euro, sarà concentrata in imprese colpite dal Covid che avranno difficoltà a finanziare gli investimenti con debito».

La Cisl dei Laghi: «Ammortizzatori per più tempo»
Poliform in ripresa: «Chiusura a -8%»

Bonus biciclette, che rabbia il click day Portale bloccato per ore e beffa finale

Presa diretta

Il test per ottenere lo sconto sull'acquisto delle due ruote. In coda centinaia di migliaia di persone per non riuscire

Sito non raggiungibile, identità digitale non funzionante e ore di sala d'attesa virtuale, con centinaia di migliaia di persone davanti.

Insomma, come nelle migliori tradizioni italiane, il fami-

gerato "click day" per ottenere il buono mobilità è stato un disastro. Così, ieri, centinaia di comaschi sono rimasti beffati e non sono riusciti a ottenere il rimborso dell'acquisto della propria bicicletta a monopattino, come promesso dal Governo.

In realtà, sulla carta, funzionasse tutto, la procedura è semplice: basta collegarsi al sito www.buonomobilitaly.it muniti di un'identità digitale, una fat-

tura o uno scontrino parlante per ricevere sul proprio conto corrente il 60% dell'importo totale, fino a un massimo di 500 euro. La misura, introdotta dal ministero dell'Ambiente nel decreto Rilancio, ha l'obiettivo di incentivare la mobilità privata ecosostenibile. Ma, già alle 9, orari di partenza della procedura, il portale è andato in tilt ed è stato irraggiungibile per diverso tempo. Fino alle 14 nessuno è riuscito a collegarsi diretta-

mente: ci si arrivava solo attraverso il sito del ministero dell'Ambiente.

Dopo i problemi iniziali, in molti sono "entrati", ma anche qui le spiacevoli sorprese non sono mancate. La schermata iniziale indica il plafond residuo: una volta esaurito, nessuno avrà più diritto al bonus. Poi, cominciata la procedura, una scritta avvisa i cittadini che l'ingresso nella sala d'attesa non dava «garanzia automatica del

rimborso o della generazione del buono mobilità». Inoltre, il tempo di permanenza all'interno del sito è di venti minuti e, nel caso in cui non si completi la richiesta di contributo nel tempo stabilito, si ritorna al sistema di accodamento per effettuare di nuovo l'accesso. Insomma, bisogna essere velocissimi senza incappare nell'errore.

Ieri, la lista d'attesa era di centinaia di migliaia di persone (e chi si è trovato davanti oltre 600mila utenti). All'inizio, le code procedevano lentissime, con una media di ventimila pratiche evase all'ora. Nel pomeriggio, il ritmo è aumentato, ma con la beffa finale: gli spid Poste e Sielte, utilizzati da moltissimi cittadini, non funzionavano,

costringendo le persone a ricominciare da capo ogni volta. In serata, il problema non era ancora stato risolto. «In attesa per più di quattro ore - scriveva ieri su Twitter l'ex assessore Lorenzo Spallino - per poi avere una finestra di venti minuti e trovare il sito di "Posteid" inutilizzabile e quindi essere estromessi, complimenti». Inoltre, come segnalato sui social, i due numeri messi a disposizione dal ministero non funzionavano.

In teoria, sulla carta e finché ci sono i fondi, si possono chiedere il rimborso o un buono per un futuro acquisto fino a fine anno. Bisogna però avere pazienza, tempo e un po' di fortuna. **A. Qua.**



Frontalieri oltre 70mila, ma tanti precari

Confine. La crescita dell'1,1% consente di sfondare la quota simbolica, ma gli esperti mettono in guardia per il 2021 Puglia (sindacato Ocs): «Non farsi ingannare dai dati, ci sono impieghi a tempo e le aziende hanno avuto benefit»

COMO

MARCO PALUMBO

Anche nel terzo trimestre dell'anno i frontalieri impiegati in Canton Ticino e in Svizzera hanno retto. Turto della crisi economica, diretta conseguenza di quella sanitaria in atto ormai da inizio marzo.

Exploit con incognite

Bolza all'occhiello - e non potrebbe essere altrimenti - il fatto che i nostri lavoratori con permesso "C" regolarmente arruolati in Ticino hanno superato quota 70 mila, attestandosi a 70.078, con un'acrescita dell'1,1% su base trimestrale (erano 69.288) e dello 0,1% (un dato comunque significativo) su base annua. A livello nazionale, i frontalieri attivi in Svizzera al 30 settembre erano 341 mila, con un aumento dell'1,7% rispetto all'analogo trimestre del 2019 e con i lavoratori di nazionalità francese (55%) a precedere i nostri connazionali (23,5%) e i tedeschi (18,5%). Dietro quello che in apparenza si configura come un autentico exploit - significativo in tal senso l'aumento degli occupati nello storico comparto dell'edilizia, passati dai 7.590 di tre mesi fa agli attuali 7.737 - vi sono però chiavi di lettura diverse, che in dote portano anche preoccupanti campanelli d'allarme, proiettati già su misura venire. Mesi in cui potrebbero venire meno gli aiuti federali alle imprese, che sin qui con più di 17 miliardi di franchi sul tavolo hanno evitato bruschi tagli al personale.

Un quadro esaustivo dell'attuale situazione, a poche ore dal dato in sé robusante di 70.078 frontalieri impiegati in Ticino nonostante i mesi duri della pandemia, lo fornisce Andrea Puglia, responsabile frontalieri del sindacato ticinese Ocs: «Il dato che indica un aumento complessivo del numero di frontalieri nel mercato del lavoro ticinese, rispetto a un anno fa, non deve trarre in inganno e non deve nemmeno rassicurare, purtroppo. Il concetto è che questo dato comunque importante è frutto anche delle assunzioni su larga scala che passano dalle agenzie di lavoro, dunque con impieghi limitati nel tempo». Puglia si spinge anche oltre, affermando in modo perentorio che questi dati testimoniano invece come «la crisi del mercato

sia piuttosto evidente...». Lo testimonia il calo degli impieghi stabili - sottolinea ancora il responsabile frontalieri del sindacato Ocs - «Esiamo solo agli inizi. Va ricordato che per l'anno in corso, le aziende hanno potuto beneficiare dell'orario ridotto ovvero la cassa integrazione svizzera, il che ha permesso di limitare i danni. Nonostante ciò, però tante aziende importanti hanno tagliato diversi contratti a tempo indeterminato e questo dimostra come il dato sui frontalieri impiegati in Ticino al 30 settembre non rappresenti un indice di benessere del mercato del lavoro. Ci aspettiamo un aumento del tasso di disoccupazione con l'inizio del nuovo anno».

Dove sono impiegati

I numeri dicono che nel raffronto su base annuale, il segmento della sanità - più volte definito intoccabile dalle stesse autorità ticinesi e federali - ha subito un impulso abbastanza marcato, con un centinaio di posti in più di lavoro nell'arco di dodici mesi (4.300 i frontalieri impiegati nella sanità del vicino Canton), mentre la ristorazione con 3.591 frontalieri impiegati al 30 settembre è riuscita solo in parte a colmare il gap del secondo trimestre, dove gli occupati erano 3.411. Complessivamente nel terziario sono 45.430 i frontalieri occupati, mentre dieci anni fa - per avere un termine di paragone esaustivo - erano 27.290.



Tre mesi fa il dato era pari a 69.288, ora sono saliti a 70.078

Marchesi e Quadri

Le accuse «I ticinesi penalizzati»

170.078 frontalieri con permesso G impiegati alla fine del terzo trimestre (+1,1% rispetto al precedente, +0,1% su base annua) agitano la politica. «Avevamo previsto con largo anticipo che, con la crisi economica di questi mesi, i primi a perdere il posto sarebbero stati i ticinesi, con conseguente aumento

dei lavoratori frontalieri. Detto, fatto. I posti di lavoro per i residenti sono diminuiti di 5 mila unità», chiosa il consigliere nazionale Udc, Piero Marchesi. Lorenzo Quadri (Lega dei Ticinesi): «Sempre meno posti di lavoro per i residenti a causa del Covid-19, sempre più frontalieri». M.F.A.L.

■ **Significativo l'aumento nel comparto dell'edilizia e della sanità**

■ **Il sindacalista: «Con l'inizio del nuovo anno la disoccupazione aumenterà»**

Aziende e sfide internazionali «Catene produttive più corte»

L'incontro

Appuntamento on line tra i vertici di Confindustria e l'imprenditrice Bonfiglioli acapodi 3.780 dipendenti



Aram Manoukian

La cultura internazionale, intesa come capacità delle imprese di guardare oltre confine, è stata al centro del terzo webinar organizzato nell'ambito del progetto "Io e i sarò. Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme" promosso da Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio, in collaborazione con The European House Ambrosetti.

Protagonista dell'appuntamento online è stata Sonia Bonfiglioli, presidente della bolognese Bonfiglioli Riduttori spa, intervistata dalla giornalista di Sky Tg24 Mariangela Pira. L'imprenditrice, raccontando le vicende che hanno caratterizzato la storia dell'impresa fondata dal padre nel 1956, ha evidenziato come la scommessa dell'internazionalizzazione sia stata fatta molti anni fa e come si sia rivelata vincente, soprattutto nel corso delle crisi affrontate. «Le prime filiali all'estero della nostra azienda - ha spiegato - sono state realizzate negli anni Settanta ed alla fine del secolo

scorso la presenza fuori dall'Italia era già particolarmente significativa». Secondo l'imprenditrice, al vertice di un'impresa con 3.780 dipendenti e che nel 2019 ha fatturato 973 milioni, specializzati nella produzione di motoriduttori, riduttori e motori elettrici, «stiamo entrando ora nella terza fase dell'internazionalizzazione: dopo un primo periodo di esplorazione ed un secondo caratterizzato da una presenza fisica importante, ora si entra in un momento storico segnato dalla digitalizzazione. Proprio per questo - ha continuato Bonfiglioli - è fondamentale avere un approccio global,

ossia avere una strategia globale, con una maggiore virtualizzazione, ed una presenza manifatturiera locale».

Bonfiglioli ha sottolineato inoltre come l'epidemia di Covid 19 stia già cambiando profondamente le modalità di produzione globale, con un accorciamento delle catene produttive. «Il fatturato 2020 della nostra impresa sarà più basso - ha spiegato - ma crescerà in Cina, dove a partire dall'estate si è realizzata un'accelerazione della ripresa, a differenza di quanto avvenuto in Europa e negli Stati Uniti».

Il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, ha evidenziato come, in questa nuova fase storica, «internazionalizzare la propria azienda non significa più andare all'estero, ma avere cultura e visioni internazionali. Per questo motivo piuttosto che di internazionalizzazione, preferisco parlare di cultura internazionale: questa passa inevitabilmente da una strategia che presuppone la conoscenza delle culture diverse dalla nostra, della situazione geopolitica, oltre che un opportuno interscambio di persone, le quali portano ad una contaminazione positiva, un confronto continuo e un'acrescita».

G. Tom.

Distretto tessile, corsa al digitale Per Ratti una nuova piattaforma

L'azienda

Il gruppo di Guanzate ha riunito sul web più di 75 anni di storia e lancia rattiafrica.com



La vetrina digitale con i tessuti wax

Nel distretto è corsa agli investimenti nel digitale, sfida che le aziende del comparto tessile moda si trovano davanti. All'avanguardia nello sviluppo di format innovativi, Ratti presenta il progetto di restyling della propria piattaforma on line, per offrire una digital experience sempre più immediata e coinvolgente, grazie allo scroll verticale ottimizzato anche per gli smartphone. Il progetto è stato curato insieme ad Inside Comunicazione. Attraverso immagini e testi, compatibili con le linee guida seo, il gruppo di Guanzate vuole instaurare una relazione sempre più diretta con i propri utenti così da creare un dialogo costante e rafforzare la propria rilevanza nel mondo dell'online.

Coerente con la visione e la strategia digitale, Ratti riunisce nella nuova piattaforma più di 75 anni di storia, raccontando nella sezione "Primo Piano", costantemente aggiornata, tutti i progetti, i con-

tenti corporate e le news sulle attività dell'azienda. Accanto a questo magazzino, un minisito nel sito interamente dedicato agli approfondimenti in tema di sostenibilità.

E poi, per rinnovare il modello di business e compiere nuovi passi in un mercato per molti versi difficile ma, anche aperto a nuove sfide, Ratti lancia il nuovo portale rattiafrica.com.

Il nuovo sito, si presenta come una ricca vetrina digitale del mondo wax in cui accanto alla galleria fotografica dei tessuti in collezione, si affianca uno shooting sofisticato

delle creazioni dei giovani designer a cui è stato chiesto di osare con creatività e immaginazione per disegnare il wax del futuro e implementare l'offerta.

Nella nuova boutique virtuale, le novità prodotte, i contenuti social e la storia del brand sono il fil rouge di questa nuova esperienza digitale che accompagna il visitatore lungo ogni pagina progettata dall'agenzia ghanese che cura inoltre la prima campagna display ads Ratti così da aumentare l'engagement sui canali social.

Serena Brivio



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2020

Economia 19

Intesa premia le eccellenze italiane Sei le imprese "vincenti" del Lario

L'iniziativa. Tre le comasche: la stamperia Lisa di Veniano, Tacchi di Veleso, Enervit di Zelbio. Più di 4 mila candidature da tutta Italia. Il direttore regionale della banca: «Radicali nei territori»

GUIDO LOMBARDI

"Eccellenze del made in Italy": sono state definite così le aziende premiate ieri da Intesa Sanpaolo nell'ambito del road show "Imprese Vincenti" che ha fatto tappa nel comprensorio di Como, Lecco e Bergamo. Tra le dodici "eccellenze", anche sei società lariane, appartenenti a settori diversi.

Sono state infatti riconosciute "vincenti" la Lisa spa di Veniano, stamperia di tessuti che controlla anche la bergamasca Stamperia di Martinengo, la Tacchi srl di Veleso, produttrice dal lontano 1940 di reti e tele metalliche; la Tessilmare di Sirtori che realizza differenti accessori per le imbarcazioni; la Gicar di Merate che si occupa di soluzioni elettroniche personalizzate; iPratico di Lecco, azienda sviluppatrice di app; e infine la Enervit di Zelbio, celebre per la produzione di alimenti e integratori per chi pratica sport.

Lanciato a gennaio e giunto alla seconda edizione, "Imprese Vincenti" ha raccolto quest'anno sul proprio sito l'autocandidatura di circa 4 mila aziende, rispondenti ai requisiti richiesti per poter partecipare al programma. Ne sono state selezionate 144, attive in vari settori produttivi e anche nel terzo settore, con particolare attenzione alla sostenibilità.

I motivi della scelta

Le aziende premiate - è stato spiegato ieri nel corso dell'incontro in streaming - sono state individuate sulla base dei fattori di successo che le rendono "campioni" del proprio territorio, soprattutto per quanto ri-

guarda l'impatto sociale e la capacità di generare valore in termini di sostenibilità, innovazione, investimenti sul proprio capitale umano, ma anche la capacità di programmare il passaggio generazionale, l'attenzione all'internazionalizzazione, il legame con il territorio e con le proprie filiere produttive.

Realità solide e in crescita

La selezione non si è limitata quindi a categorie merceologiche predefinite, ma si è aperta all'orizzonte più trasversale dei distretti industriali tipici del proprio territorio di radicamento. Le più selezionate sono innanzitutto economicamente solide ed in crescita da tre esercizi consecutivi, con un numero di dipendenti non in diminuzione e con indici di redditività positivi. Sono inoltre aziende che hanno creato un modello di business vincente in Italia e all'estero, dunque anche per questo da considerare "eccellenze del made in Italy". Molte di esse - è stato evidenziato ancora nel corso dell'evento online - hanno marchi e brevetti registrati e identificabili, mentre altre fanno della qualità del prodotto un punto di forza.

«La crisi indotta dal Covid 19 - ha affermato Tito Nocentini, direttore regionale Lombardia di Intesa Sanpaolo - ha sottolineato la necessità di una visione più ampia dell'interesse comune e ci ha imposto di ricercare, definire e proporre soluzioni, anche di credito, con una nuova sensibilità sociale e sociale radicata nei legami territoriali e nelle reti sociali ed economiche».



Un momento dell'iniziativa di ieri pomeriggio

Accesso al credito

Liquidità per le aziende A Como 220 milioni di euro

Nel corso dell'appuntamento online dedicato alle "Imprese Vincenti" sono emersi anche alcuni dati significativi che riguardano il nostro territorio. In particolare, le rilevazioni di Intesa Sanpaolo mettono in luce come, nelle province di Como, Lecco e Bergamo, la quota di settori interessati dalle misure governative di sospensione delle attività durante i mesi del lockdown è stata superiore rispetto al dato italiano. In Lomb-

dia, le esportazioni nei primi sei mesi del 2020 registrano una diminuzione del 16,1%. I cali maggiori si rilevano nella filiera metalmeccanica e nell'automotive, realtà colpite sia dalle misure di contenimento della pandemia sia dalla grande incertezza dei mercati. Forte contrazione delle vendite anche nel sistema moda, dove è rimasta invenduta la stagione primaverile, hanno sofferto di più le esportazioni di tessuti e della maglieria.

I settori più resilienti sui mercati internazionali sono la farmaceutica, le industrie alimentari e l'elettronica. Maggiore tenuta, rispetto al contesto nazionale, è stata mostrata dal settore del biomedicale, sostenuto anche dalla domanda di kit immunodiagnostici. In questo contesto, è stato precisato ieri, il primo istituto bancario del territorio, grazie ad una serie di misure studiate per l'emergenza e sulla scia dei decreti governativi, ha erogato credito alle imprese comasche per 220 milioni di euro nel primo semestre 2020, mentre per le aziende di Lecco sono stati messi a disposizione oltre 150 milioni.

Metalmeccanici Sciopero di 4 ore per il contratto darinnovare

Domani

Accordo scaduto ormai da quasi un anno e le posizioni tra le parti sono molto distanti

Si torna a scioperare domani, per quattro ore, per il contratto dei metalmeccanici, che ancora non è stato rinnovato. Mentre in altri settori come il legno si è arrivati alla sigla, qui ancora nulla in vista. Il contratto è scaduto da quasi un anno e le posizioni tra le parti sembrano molto distanti. Spiega Caterina Valsecchi, segretaria generale della Fim Cisl dei LAGHI: «Proclamiamo quattro ore di sciopero per riprendere il tavolo della trattativa interrotto a causa della rigida posizione di Federmecmeccanica. Per difendere l'occupazione anche attraverso il rilancio dell'industria metalmeccanica, aumentare il salario, migliorare welfare, diritti e tutele». C'è altro ancora in palio, collegato allo smartworking e alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro, tematiche più cruciali che mai in questo periodo.

Aggiunge Luca Conti, segretario generale della Fiom Cgil Como: «La moderazione salariale praticata negli ultimi anni ha depresso le retribuzioni e i consumi incidendo negativamente anche sugli investimenti di qualità. L'attuale crisi Covid incide in modo pesante sui redditi delle imprese e dei lavoratori ma non può essere una motivazione valida per non riconoscere un giusto salario». E ancora Enrico Azzaro, segretario generale della Uilm Uil del Lario, afferma: «Il contratto si difende e si conquista nelle fabbriche. Federmecmeccanica aveva chiesto al sindacato un contratto innovativo assumendosi l'impegno di redistribuire la ricchezza nelle fabbriche. Bisogna rimettersi a lavorare al fine di realizzare un contratto vero, che sappia dare risposta».

Gli stand virtuali degli artigiani Dall'enogastronomia alla moda

Lariofiere

In pochi giorni allestita la manifestazione on line: si può fare un tour o scegliere in base ai prodotti

Hanno avuto una manciata di giorni per preparare lo stand digitale. La risposta è stata sorprendente, per il comitato organizzatore e per il pubblico che ha cominciato ad addentrarsi in questa quarantasettesima edizione della Mostra dell'Artigianato, uno degli eventi più storici di Lariofiere.

Scoprendo che in fatto di siti, i piccoli imprenditori possono dare comunque la loro lezione. Se il settore che si conferma più avanti in termini di e-commerce è quello enogastronomico, non dorme quello della moda con diversi casi di negozi vir-

tuali. Dove cioè si può entrare direttamente e riempirsi il carrello, come se si fosse in fiera o tra le pareti dell'attività. Ma attenzione, ci sono anche sfide raccolte in altri campi e si possono comprare persino le tappezzerie.

Insomma, trasformare la Mostra fisica in digitale era un'impresa in salita, però gli artigiani si sono fatti i muscoli con le avversità sparse sulla loro strada attraverso i decenni. Una via di reazione era appunto la digitalizzazione. Secondo uno studio di Confartigianato, ci sono un migliaio di aziende digitali in provincia, per una crescita annuale del 6,6%. A Lecco sono 628 (+5,5%), a Sondrio 216 (+2,4%).

D'altro canto lo strumento digitale è trasversale, è quello che ha consentito anche alle



Digitale anche l'inaugurazione dell'evento di Lariofiere

imprese più piccole di lavorare comunque con i dipendenti a distanza e di vendere ai clienti online. Lo si è visto in questa fiera. Cliccando su www.mostrartigianato.com, si può entrare in Botteghe artigiane e da lì farsi un giro in fiera. Come? Esattamente come a Lariofiere. Si può cioè scegliere di girare in libertà oppure catalogo alla mano, decidere di varcare la soglia della parte con i prodotti ritenuti più interessanti per sé. Arredi su misura, moda, enogastronomia, oggettistica e filoni.

«In effetti - spiega Iaria Bonacina, alla guida del Comitato promotore - ci sono dei siti molto carini, tanto più considerando che in pochissimi giorni si è dovuta cambiare la Mostra, da fisica a digitale. Alcuni avevano già tutto pronto, contenuti, video». Il personale di Lariofiere è stato un elemento cruciale, a maggior ragione verso chi invece doveva recuperare un po' di vantaggio digitale.

«Ne è uscito un sito ordinato, pulito, facilmente fruibile», osserva ancora Bonacina. Oltre alle Botteghe artigiane si può

anche puntare sui webinar oppure esplorare gli eventi permanenti fino all'8 novembre.

L'anima della fiera si respira in quel catalogo virtuale che accoglie, prima di tutto offrendo lo sguardo sui siti attraverso la storia dell'azienda. E sappiamo quanto questa possa essere accattivante, perché racchiude i percorsi di diverse generazioni, competenze acquisite e trasmesse.

La creatività espressa anche dalla rete. Alcuni poi hanno aperto o evidenziano l'e-shop. Tra le aziende comasche, una ventennale come Garuffo, che realizza camicie di alta qualità sartoriale, da uomo e donna. Oppure nell'area gastronomica, l'azienda agricola Apicoltura Costenaro. Nell'oggettistica, il consorzio loec che specializza nella produzione e vendita diretta al pubblico di forbi Premax e persino i serramenti si possono comprare con e-shop alla Falpe di Erba.

Tutto ciò ha promosso a quattro i valori della Mostra dell'Artigianato: Home, Food, Green & Digital.

Mariela Lualdi



Como

REDCAPO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

SCONTI DI METÀ STAGIONE
-20%
DALL'1 AL 15 NOVEMBRE

CERES
CERCHIETTI E BISCOTTI
MILANO - PAVIA - BERGAMO - BRESCIA

L'INTERVISTA FABIO BANFI. Direttore generale della Asst Lariana Solo al Sant'Anna attualmente sono 228 i pazienti Covid

NON SIAMO A MARZO E L'OSPEDALE REGGE LOCKDOWN? DIREI NO

MICHELE SADA

Tante se ne dicono, tante se ne sentono. A proposito della seconda ondata si oscilla tra «la sanità è al collasso» e «il sistema per ora ce la fa». Abbiamo interpellato il direttore generale dell'ex azienda ospedaliera, ora Asst Lariana, Fabio Banfi, per cercare di capire come stanno le cose sul territorio comasco.

Ogni giorno si registrano 15-20 ricoveri di pazienti Covid solo al Sant'Anna. Parliamo di chi è visto e di chi è dimissionato ma non aumentano di pari passo, prima o poi finiranno i letti. E cosa accadrà?

Per il momento siamo ancora sufficientemente lontani dall'aver occupato tutti i posti disponibili, cosa che era accaduta nella prima ondata. Ci sono margini per attivare letti a San Ferrao e stiamo lavorando in questa direzione. C'è la possibilità di incrementare i letti anche all'ospedale di Cantù.

Quindi non si pensa di ospitare pazienti in via Napoleona?

Ci sono alcuni letti attivabili per persone che devono concludere il percorso e l'isolamento. Se qualcuno, e mi riferisco al Comune e all'Asst, ce lo chiedeva, lo faremo. Per ora non ci è stato chiesto.

Quanti sono i pazienti ricoverati per Covid nelle vostre strutture?



Fabio Banfi, direttore generale dell'ex azienda ospedaliera

Al Sant'Anna 211 nelle aree per acuti e 17 in Terapia intensiva.

E negli altri ospedali?

A Cantù 19 pazienti nei reparti più 5 in Terapia intensiva. Mentre a Mariano Comense, dove ci sono i casi meno critici, sono 27.

Si può dire che, in linea generale, c'è

una minore pressione sulle Terapie intensive?

Confermo, ma c'è una maggiore richiesta di assistenza ventiliatoria nei reparti per acuti. Sui 211 ricoverati che citavo al Sant'Anna, 94 hanno il caso "Covid", la mascherina, o comunque sono sotto ossigeno. Quindi le condizioni sono particolarmente serie. Anche

a Cantù 5 pazienti sono ventilati.

L'età media delle persone ricoverate si è abbassata.

Ci sono più casi nella fascia 40-60 anni, abbiamo una persona in condizioni serie che ha 44 anni, per esempio. Possiamo dire che oggi il contagio riguarda più fasce d'età mentre in primavera erano

soprattutto anziani o persone con patologie pregresse.

Attivare altri letti Covid vuol dire rinunciare a posti dedicati alla cura di altre patologie. Non è preoccupante? Bisogna fare scelte oculate, il Sant'Anna resta il polo di riferimento, indicato dalla Regione, per la rete Stroke (ictus e problemi neurologici) e per i traumi in neurochirurgia. Vanno salvaguardate le aree dell'urgenza, quella oncologica e cardiologica. Mentre sono stati ridotti in misura significativa i ricoveri programmati.

Come definirebbe questa fase? Eccessivo parlare di un sistema prossimo al collasso?

Direi che siamo in una fase critica e complicata, ma reggiamo. Abbiamo dovuto attuare anche il blocco dei congedi ordinari del personale, da domani, dopo aver informato i sindacati.

Ecco, ci sono carenze di personale? Multilamentano, compresi bilmentati, tumi massacranti.

Ci sono segnali di affaticamento generale, e anche nel nostro personale. Alcuni primari mi hanno chiesto di attivare i fondi di servizio e l'ho fatto, questo indica appunto affaticamento. Alla prima ondata si è reagito con l'adrenalina, come quando prendi un cazzotto e non vuoi porgere l'altra guancia. Ora è tutto più faticoso e pesante. Abbiamo comunque potenziato l'organico con l'assunzione di infermieri.

Anche i sanitari si contagiano. Quanti sono in malattia?

Sono 96 i dipendenti positivi, più 6 infermieri di cooperative, e altri 34 sono in quarantena. A questi bisogna aggiungere 90 dipendenti in malattia per altri problemi. In totale sono quindi assenti 226 persone. Ci tengo a dire che tutti i contagiati hanno dichiarato, e non a me bensì al medico referente, che erano stati dotati di dispositivi di protezione adeguati.

I contagi in provincia di Como sono aumentati in misura impressionante nel mese di ottobre. Che spiegazione si è dato?

Difficile rispondere, quello che abbiamo capito è che questo virus ha una grande capacità di diffondersi e credo abbia un peso sia la vicinanza alla Svizzera sia la vicin-

anza a Milano. Guardate i dati di Varese, la zona più colpita è quella più vicina alla metropoli.

Si dice però che i contagi si propagano soprattutto in famiglia.

Non vedo un prevalenza in questo senso, di certo ci si contagia anche in famiglia. Ma non solo. Ci sono i trasporti, la scuola, e altro ancora. Questo è un virus con un elevato livello di diffusività e una bassa letalità a basso icaso di anziani e persone con patologie pregresse.

Siamo arrivati preparati alla seconda ondata o ci si è illusi in estate che tutto fosse finito, e si è abbassata la guardia?

Tutti sapevamo che i problemi si sarebbero ripresentati, siamo nel mezzo di una pandemia e conviene ricordarselo. Alcuni comportamenti estivi non hanno aiutato.

Diciamo che a marzo c'è stato uno tsunami, questo è uno tsunami rallentato. Ma sempre tsunami resta. Oggi abbiamo una migliore capacità di lettura del fenomeno, abbiamo le scorte dei dispositivi di protezione. Ma anche un maggiore stanchezza degli operatori.

L'ordine dei medici di Milano, tra gli altri, ha chiesto un lockdown totale per abbassare la curva dei contagi. Lei è d'accordo?

A titolo personale, no. La penso come Fontana e Sola, fermare Milano significa fermare il Paese e non ce lo possiamo permettere. Benvengano, invece, chiusure mirate per evitare assembramenti. Penso trasporti, alla didattica a distanza, allo stop ai centri commerciali nel fine settimana. La chiusura totale dei negozi di no.

Ancora troppe persone si presentano al Pronto soccorso senza averne reale bisogno?

Sì, ed è un problema. Prima di venire qui è opportuno chiamare sempre il proprio medico pediatra.

I familiari delle persone ricoverate non possono accedere agli ospedali e farci avere informazioni dall'interno.

Abbiamo messo a disposizione tablet e cellulari per consentire ai pazienti Covid di comunicare. E per gli altri pazienti il riferimento sono le caposala. Si può migliorare e cercheremo di farlo.

«Restrizioni da rispettare La salute va tutelata»

Il nuovo prefetto

«Massima attenzione verso la tenuta del tessuto sociale. Ma non saremo impassibili verso le violazioni»

Arriva a Como il nuovo prefetto, Andrea Polichetti, e nel messaggio di saluto inevitabilmente parla dell'emergenza Covid: «Arrivo in una fase di grande paura. Affiancarsi ai sindaci e alle autorità sanitarie è ciò che desidero fare nelle prossime ore. Come pure in-



Il prefetto Andrea Polichetti

tendendo ascoltare i rappresentanti delle categorie economiche locali. Lo farò con la massima attenzione: occorre assicurare la tenuta del tessuto sociale ed economico locale costituito da quelle stesse imprese e da quei lavoratori che con grande tenacia hanno costruito le condizioni per lo sviluppo, economico e sociale, del pregevole territorio della provincia di Como». Il nuovo prefetto però chiarisce: «È necessario vengano rispettate tutte le restrizioni imposte dalle autorità quali misure per il contenimento dell'epidemia. Non si resterà impassibili verso le violazioni di misure e comportamenti irrispettosi, anche indirettamente, della propria ed altrui salute».

Casnati
L'INGLISISTO QUADRIMESTRALE
LINGUISTICO, ARTISTICO, AERONAUTICO, ALBERGHIERO, SPORTIVO.

OPEN DAY 28 NOVEMBRE

VIA CARLONI, 8 - 22100 COMO - TEL. 031.5378900 - INFO@CENTROCASNATI.IT - WWW.CENTROCASNATI.IT



Alberghi per ospitare i contagiati Spunta l'ipotesi del centro Salesiani

Tavernola. La struttura che accoglieva migranti potrebbe ora aprire le porte a chi deve isolarsi. Ats Insubria ha lanciato due bandi: uno per trovare alloggi e l'altro per comunità di pazienti lievi

Cercasi alberghi per la quarantena e spunta l'ipotesi del Salesiani a Tavernola. Con un migliaio di persone positive in città, e con i relativi contatti stretti da gestire, cresce la necessità di trovare delle strutture per isolare le persone contagiate. Molti cittadini a casa non hanno delle condizioni abitative idonee e circa l'80% delle trasmissioni virali secondo gli esperti avviene nel proprio domicilio.

Perciò l'Ats Insubria ha pubblicato un avviso finalizzato «alla disponibilità di strutture e servizi per l'accoglienza in isolamento di persone auto-sufficienti positive al Covid». A lungo si è parlato di alberghi per la quarantena. Anche il sindaco **Mario Landriscina** ha detto di essere a lavoro sul tema e di avere un'ipotesi pronta sul tavolo. L'Ats «intende valutare soluzioni abitative alternative per il corretto isolamento dei positivi accertati asintomatici».

Ufficialmente dalla nostra città nessuno ha risposto alla richiesta dell'ex Asl

Con i loro contatti stretti, con una struttura idonea per ogni distretto». Una a Como, una a Varese e una tra Busto e Saronno.

Ospitalità per positivi

Si cercano «strutture alloggiative alberghiere o di altra soluzione di ospitalità». In questi luoghi si può entrare su richiesta dell'ente, dei medici, dei Comuni, se l'ospite dovesse stare male intervengono le unità di medici anti coronaviruso il 118. Altrimenti al gestore si chiede, in collaborazione con l'Ats, solo la misurazione della febbre e i servizi di pensione per la durata della quarantena. Quindi un presidio come forma di controllo, camera e bagno riservato, prodotti per la pulizia da affidare all'ospite, il vitto, il ritiro dei rifiuti, la sanificazione.

«La convenzione dura sei mesi eventualmente rinnovabili - si legge sul documento - con l'impegno di riconoscere per ogni camera o appartamento un importo di 85 euro al giorno più tassa di soggiorno». Per ora da Como non sono arrivate proposte, a Milano e a Monza questi luoghi per la quarantena sono già in funzione. È stata però registrata dall'Ats la disponibilità della struttura di via Conciliazione a Tavernola,

negli scorsi anni utilizzata come centro di accoglienza migranti. Una commissione specifica di Ats deve decidere entro settimana prossima.

Comunità per pazienti

C'è poi, all'albo dell'Ats, un secondo avviso per l'apertura di posti di degenza di comunità per pazienti Covid sempre in buone condizioni di salute. Persone «a bassa intensità clinica non gestibili a domicilio», per esempio dimessi e ospiti di Rsa. Esattamente come è avvenuto per poche settimane a giugno all'ex Sant'Anna in Napoleone, l'area per i Covid lievi è ancora a disposizione. In questo caso comunque Ats chiede un monitoraggio almeno infermieristico. La retribuzione è pari a 130 euro al giorno.

«Con l'attivazione di queste due soluzioni organizzative - sottolinea il direttore generale di Ats **Lucas Maria Gutierrez** - puntiamo a sviluppare ulteriormente gli strumenti messi a disposizione del territorio per consentire una più celere dimissione dalle strutture ospedaliere ed accogliere le persone fragili in ambienti adeguati al livello di assistenza sanitaria ed al grado di isolamento che necessitano».

S. Bac.



Il centro dei Salesiani di Tavernola quando ospitava i migranti. (BUTTI)

L'Ats avverte «Per i test è obbligatorio prenotare»

Come funziona

Appuntamento tramite medici di base e pediatri o sul portale scuole, esito in pochi giorni

Tamponi: serve la prenotazione. L'Ats Insubria specifica che nei punti dove si effettuano i tamponi rapidi e i tamponi tradizionali, con la modalità drive in senza scendere dalla macchina, occorre sempre avere la prenotazione. «Ai punti tampone si accede solo dopo prenotazione eseguita attraverso medico o pediatra, ma è possibile effettuare la prenotazione anche attraverso il sistema di registrazione tamponi scuole presente sul sito dell'agenzia. Senza prenotazione non è possibile effettuare le prenotazioni». L'esito del tampone classico tempo due, quattro giorni si legge online sul fascicolo sanitario, quello rapido per le scuole arriva prima via mail. Per Como città oltre al punto tamponi gestito dall'Asst Lariana in Napoleone da questa settimana per i contatti del mondo scolastico dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16 è attiva una postazione Ats in via Castelnuovo nella palazzina centrale a piano terra con la presenza della protezione civile. In provincia sono attivi analoghi servizi a Erba in via Trieste, Rovellasca al Tennis club di via Monza e San Fedele alla Croce rossa.

S. Bac.

Ordini dei medici contro la Regione «Ritardi sui vaccini e caos tamponi»

La lettera

«Basta dichiarazioni stampa irrealistiche e mediche. La situazione è drammatica ma a Milano non ci ascoltano»

I camici bianchi di nuovo contro la Regione. I maggiori problemi irrisolti riguardano la carenza di medici, il ritardo nella campagna vaccinale, la difficoltà di prenotare i follow

up per i malati cronici e la mancanza di spazi per fare i test rapidi. La Federazione regionale degli ordini dei medici, con una lettera sottoscritta da tutti i presidenti provinciali, primo il comasco **Gianluigi Spata**, ha rivolto alla Regione l'ennesimo appello.

«Oltre alla carenza di professionisti - si legge nella lettera - aggravati ancora negli ultimi mesi a seguito dei pensionamenti, a causa della mancanza di

medici formati e della difficoltà persino a reperire sostituti temporanei privi di formazione post laurea, la categoria scosta anche la carenza di personale amministrativo e infermieristico. Il tutto è frutto di anni di disinvestimento nella sanità. Questa drammatica situazione è stata rappresentata più volte alla Regione, ma sembra non trovare attenzione». I medici hanno chiesto un potenziamento della

sanità territoriale, dei dipartimenti di igiene e prevenzione deputati al controllo della pandemia, un rafforzamento delle Rsa, ma poco orientato è stato fatto. Più volte gli Ordini della Lombardia hanno puntato il dito contro la Regione durante la pandemia la passata primavera.

I medici ora si dicono preoccupati in particolare per i pazienti cronici che non riescono più a programmare i follow up

negli ospedali ormai sovraccarichi. Segnalano la confusione che regna sui test per il Covid, con l'attesa per gli appuntamenti e l'arrivo degli esiti dei tamponi, nella difficoltà di segnalare casi positivi e contatti stretti con il sistema informatico regionale.

«In questo momento il carico lavorativo ordinario e quello emergenziale sono aggravati dall'impegno della campagna vaccinale - scrivono i camici bianchi - la cui logistica e programmazione viene messa in crisi dagli intollerabili ritardi nelle forniture dei vaccini da parte della Regione». I medici di famiglia hanno dato la loro disponibilità a fare i tamponi rapidi per la ricerca dell'antigene,

ma chiedono che il loro impegno non venga vanificato da «una gestione inefficiente». Gli studi e gli ambulatori sono stretti, servono luoghi adatti, distanze, protezioni, sanificazioni, personale di supporto e infermieri. I camici bianchi chiedono inoltre il coinvolgimento dei medici di continuità assistenziale e la tutela dei colleghi più fragili.

«Al di là delle dichiarazioni aspettative irrealistiche - si legge nella lettera - Regione Lombardia deve mettere in atto una reale governance della medicina territoriale in collaborazione con gli Ordini».

S. Bac.

CALENDIARIO

CALEN DIARIO
BISMILAPORTINO

CALEN DIARIO
FELTRINO

2021

filosofica

PROMO LINEA COMO

22100 COMO - Via Giuseppe, 19
Tel. 031 591.570 - www.promolineacomo.com

«Poca chiarezza sul virus» La protesta dei pompieri

Stato di agitazione

I sindacati dei vigili del fuoco, sia quelli confederati che gli autonomi e di base, hanno proclamato lo stato di agitazione dei dipendenti del comando provinciale di Como per protestare contro i vertici in merito «soprattutto - alla gestione dell'emergenza Covid».

I sindacati parlano di «continuo comportamento antisindacale e del non rispetto degli accordi esistenti da parte

del comandante» in particolare sul tema coronavirus. I rappresentanti dei lavori lamentano «il trattamento sanitario differente tra i dipendenti del comando sui contatti avuti con lavoratori positivi», o ancora l'asserita «non assistenza in merito ai lavoratori che sono a casa con sintomi riconducibili al Covid» o il mancato aggiornamento «sulla situazione sanitaria» in via Valleggio. I sindacati preannunciano lo sciopero «in mancanza di risposte certe».

Comando polizia locale Agente positivo al Covid

Viale Innocenzo

Un agente della polizia locale, in servizio negli uffici di viale Innocenzo è risultato positivo al Covid. Da quanto si apprende già da alcuni giorni si era messo in isolamento dopo essere stato in contatto stretto con un positivo.

Già prima della positività del vigile, il comando - anche su richiesta delle componenti sindacali - aveva varato un nuovo sistema di accesso agli spazi del comando da parte del pubblico,

consentito solo su appuntamento. Nel dettaglio per l'ufficio incidenti scrivere a poliziolocale.incidenti@comune.com.it (031. 252700), ufficio verbali (poliziolocale.verbali@comune.com.it) per appuntamento. Chi ha già presentato una richiesta di rinnovo di primo rilascio di un permesso disabili verrà contattato direttamente. Per permessi temporanei Ztl (massimo 3 ore) deve farne richiesta all'empoliziolocale.usc@comune.com.it indicando giorno, orario e motivazione.



In un giorno 8 lutti tra gli "over 75" E altri 459 positivi

I dati. Crescono i decessi per Covid in provincia di Como. Negli ospedali del territorio sono 450 i pazienti Covid. La Regione ordina di bloccare i ricoveri programmati

Nel comasco altri 459 positivi, otto i decessi. E salgono a 450 i ricoverati in provincia di Como.

Il bollettino diffuso dalla Regione racconta di 6.803 positivi individuati in Lombardia su 32 mila tamponi, la positività in percentuale è pari al 21%. Nel nostro territorio i 459 contagiati tracciati, meno rispetto a lunedì, riguardano per il 27% cittadini over 65 e per il 14% giovani under 35, quindi l'età lavorativa resta la più colpita. Come segue a Milano (+2829 casi), Varese che è tornata a salire (+1192) e Monza (+838). Purtroppo anche il numero dei morti è in continua salita, 117 i decessi comunicati ieri a livello regionale. Sono altri 8 i lutti per Covid nel Comasco, tutte persone oltre i 75 anni. Siamo a 56 decessi comaschi dall'inizio di ottobre

Dall'inizio di ottobre sono già 56 le persone decedute

Calano rispetto a lunedì i nuovi contagi. Ma il dato resta alto

a 694 dall'inizio di marzo. Tornando ai contagi, i nuovi positivi comaschi sono 49 in città, 24 a Mariano, 18 a Cantù, 16 a Olgiate, 15 a Mozzate, 10 a Erba, 8 a Turate e Lomazzo, 7 a Bellagio, 6 a Inverigo e Lurate, 5 a Fino.

Nella seconda ondata da inizio ottobre sono cresciuti molti i contagi a Como, Cantù e Mariano, Erba, ma anche in Comuni poco toccati dalla prima ondata come Turate, Olgiate, Lurate Caccivio, Mozzate, Lomazzo e Cabiato.

Sul fronte dei ricoveri in Lombardia 704 persone contagiate sono entrate in ospedale e 317 sono state dimesse, la bilancia conta 387 posti letto occupati in più. Un trend in crescita anche nella nostra provincia. L'età media dei pazienti in corsia è di 68 anni.

Tanti in ospedale

Il Sant'Anna cura in totale 228 pazienti ricoverati nei reparti ordinari che richiedono sempre più spazi, 17 sono in Intensiva. Facendo il conto di tutti i presidi pubblici dell'Asst Lariana in provincia compresi i positivi costretti ad aspettare un letto in pronto soccorso siamo 326 persone, 18 in più di ieri. Ricordando che all'inizio del mese di ottobre in tutti i presidi sanitari del comasco i ricoverati per Covid erano soltanto 15. Al Valduce ci sono 31 persone positive in reparto e una in terapia intensiva, ma la pressione sale e nonostante il blocco tem-

poraneo disposto dai vertici dell'ospedale per l'arrivo delle ambulanze a fronte dei letti tutti saturati ieri c'erano 14 positivi in attesa al pronto soccorso. Il Valduce sta cercando gradualmente di allestire nuovi letti Covid compatibilmente con i bisogni di cura degli altri malati con patologie gravi e urgenti. Costandoci una settantina di pazienti Covid a Erba, dei pazienti in arrivo al Cof di Lanzo e dei casi isolati a Gravedona siamo oltre i 450 letti occupati per Covid.

Stop ai ricoveri programmati

Ieri la Regione ha disposto per tutti gli ospedali compresi quelli privati e accreditati la sospensione dei ricoveri programmati, le operazioni non urgenti e rinviabili. Solo nei presidi di riferimento Covid, nella nostra provincia quindi il Sant'Anna, scatta una riduzione delle attività di ricovero non totale ma tra il 70% e l'80%. «Immediata sospensione totale dell'attività di ricovero programmato (compresa quella relativa alla libera professione) per gli ospedali di Cantù e di Menaggio, e una significativa riduzione della medesima attività di ricovero (nella misura del 70-80% dell'attività programmata) al Sant'Anna - scrive l'Asst Lariana in una nota - con la finalità di liberare e riconvertire ulteriori aree di degenza per l'assistenza ai pazienti Covid».

S. Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 32.337

NUOVI POSITIVI

↑ +6.804

QUARITI/DIMESSI

↑ +2.539

TERAPIA INTENSIVA

475 ↑ +40

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.740 ↑ +334

DECESSI

17.752 ↑ +117

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano...+2.829 Mantova...+230

Bergamo...+185 Monza

Brescia...+99 e Brianza...+838

COMO...+459 Pavia...+294

Cremona...+107 Sondrio...+150

Lecco...+169 Varese...+1.192

Lodi...+58

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como	1.589	1,93
Cantù	907	2,27
Mariano Comense	549	2,18
Erba	435	2,66
Albese con Cassano	244	5,77
Turate	216	2,27
Olgiate Comasco	193	1,65
Mozzate	173	1,93
Arosio	172	3,38
Fino Mornasco	172	1,74

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Sala Comacina	43	8,48
Dizzasco	42	6,79
Albese con Cassano	244	5,77
Bellagio	152	4,10
Centro Valle Intelvi	136	3,84
Beregazzo con Figliaro	99	3,58
Arosio	172	3,38
Gravedona ed Uniti	116	2,76
Longone al Segrino	53	2,76
Dongo	90	2,68

ETÀ DEI NUOVI POSITIVI IN PROVINCIA DI COMO

<18	25
18-24	42
25-49	164
50-64	103
65-74	44
>75	81

TOTALE CONTAGIATI

11.387 (+459)

TOTALE DECESSI

694 (+8)

% CONTAGI POPOLAZIONE

1,90%

NUOVI RICOVERATI ASST LARIANA

+18

I casi positivi

	DAL 7 OTTOBRE	TOTALE DA MARZO		DAL 7 OTTOBRE	TOTALE DA MARZO
COMO	967	1589	ROVELLASCA	91	122
CANTÙ	446	907	INVERIGO	91	169
MARIANO	395	549	CADORAGO	89	129
ERBA	151	435	BREGNANO	86	115
TURATE	150	216	CERENATE	83	143
OLGIATE	141	193	MONTANO	76	101
LURATE	134	161	CAPIAGO	76	123
MOZZATE	132	173	SAN FERMO	74	110
LOMAZZO	124	159	ALZATE	72	120
CABIATO	104	138	LURAGO D'ERBA	69	101
FINO MORNASCO	103	172	GUANZATE	68	98
APPIANO	97	158	VILLA GUARDIA	65	108
ALBAVILLA	96	160	LIPOMO	63	104
ROVELLO	94	121	AROSIO	63	172
BELLAGIO	93	152	CANZO	62	137
CARUGO	92	116			

LA STORIA VALERIO MAUTONE, INFERMIERE

«A marzo c'era solidarietà. Ora ci sentiamo più soli»

A marzo è stato come uno tsunami che ci ha investiti in tre o quattro giorni e ci ha travolti. Oggi è come un'alta marea, che sale più lentamente ma inesorabile. E che, soprattutto, non si riesce a fermare». Valerio Mautone è reduce dall'incontro con il Papa, un mese fa, e più recentemente con i vescovi di Como (che ha chiesto di poter autorizzare i sacerdoti a distribuire i sacramenti anche ai pazienti Covid in ospedale) e Lugano. Lui e i suoi tre fratelli sono diventati un simbolo della lotta al coronavirus: tutti infermieri, tutti in prima linea quando il virus ci ha travolti a primavera, tutti di nuovo in prima linea oggi.

«Al Papa - racconta Valerio che è infermiere nel reparto di Chirurgia del Sant'Anna - ho portato la testimonianza del sopravvissuto Covid attraverso le loro lettere. Nell'incontro con i vescovi di Como e Lugano siamo andati con gli ex pazienti. Andrea merlo, ragazzo di 24 anni rimasto intubato per due settimane, e un paziente svizzero, rimasto malato per ben 140 giorni». Inevitabile la domanda: che differenza c'è tra la prima ondata e quella attuale? «A marzo ci ha presi completamente alla sprovvista. Ora la marea la vedi, hai il tempo per prepararti, ma è inesorabile e continua a salire». Ma non è la sola differenza, sottolinea Valerio: «Nella prima ondata c'era paura, preoccupazione, ma anche entusiasmo e adre-

na. E poi c'era la grande solidarietà: da parte delle persone: avvertivi nell'aria un sostegno enorme che ti dava tanta forza. E quindi rinunciavi a ferie, riposi, facevi turni massacranti, ma ti sentivi forte. Ora tutta questa solidarietà e vicinanza è venuta un po' ammanco».

E poi c'è una differenza anche climatica: «L'altra volta andavamo incontro all'estate, e si sa che le onde pandemiche nei periodi caldi scemano. Ora si va verso l'inverno e il timore è di un periodo lungo e difficile. E poi c'è più stanchezza». Ma anche «la delusione di aver pensato di aver vinto una guerra, in realtà era solo la prima battaglia. E adesso ci tocca combattere un'altra senza aver avuto neppure il tempo di tirare il fiato».



Valerio Mautone, infermiere dell'ospedale Sant'Anna

L'ottimismo sta lasciando spazio a un po' di rassegnazione».

Inoltre se a marzo la nostra provincia è stata colpita, ma non affondata, ora in alcuni casi trasciando proprio nell'occhio del ciclone: «L'altra volta l'epicentro del contagio furono i luoghi precisi: Bergamo, Codogno, Pavia... a noi arrivavano tanti pazienti fuori

provincia. Adesso tutti questi piccoli focolai si sono sviluppati dappertutto e hanno investito in pieno anche noi». E questo mette ovviamente sotto pressione le strutture sanitarie: «Fino a qualche settimana fa trasferivamo pazienti al Sacco di Milano, perché era il riferimento regionale per i malati di Covid che erano pochi».

Ora non è più possibile perché Milano è diventato il centro pandemico più grosso».

Per ora Valerio continua a lavorare in chirurgia: «Proseguiamo con gli interventi in sala operatoria - spiega - È capitato di operare anche pazienti positivi al Covid, ma che necessitavano di interventi d'emergenza. In quel caso oltre allo scaldino dobbiamo indossare anche la tuta sterile, il casco e immaginare che temperature raggiungiamo vestiti così». Mesfa è erastato trasferito in rianimazione, per dare manforte al reparto: «Orasiamo in prealerta. Vediamo l'evoltersi».

Valerio parla di clima di grande solidarietà tra i colleghi, ma ammette: «Si sente molta più stanchezza e molta più rabbia. Tantissimi colleghi volevano aderire allo sciopero di lunedì scorso, per protestare contro le grandi promesse che non sono state mantenute. Però c'è l'emergenza. E il paziente viene prima di ogni cosa».

Paolo Moretti

Aree dismesse a Como nord: case e negozi

L'inchiesta/2. A Monte Olimpino dopo il recupero dell'Oec con Iperal, all'ex Chibro previsti 50 appartamenti. Ponte Chiasso aspetta il rilancio delle maxi aree ex Lechler e Albarelli, a Tavernola parcheggi e supermercati

GISELLA RONCORONI

Appartamenti, negozi, parcheggi e riqualificazione della viabilità. Passa di qui il rilancio dei quartieri a nord della città, quelli a ridosso del confine con la Svizzera.

Come cambia la zona nord

E se a Monte Olimpino qualcosa sta muovendo, come pure a Tavernola, Ponte Chiasso guarda, inevitabilmente, al maxi cratere nel cuore del quartiere, quello composto dalle aree ex Lechler ed ex Albarelli. Per quest'ultimo è stata presentata in Comune una proposta preliminare, tatta da affinare e da valutare, che comprende la realizzazione di alcune strutture di media distribuzione e un parcheggio da 600 posti. Il piano comprende uno spazio dedicato alla ristorazione, ma anche uno commerciale per 2.500 metri quadri e un parcheggio multipiano, in parte a servizio anche del quartiere. I tre edifici da realizzare saranno adibiti anch'essi a spazi commerciali per una superficie complessiva di 7.500 metri quadri. Il Comune, inoltre, richiede una serie di lavori di pubblico interesse, tra cui la realizzazione di un rondò in piazzale Anna Frank al posto dell'attuale impianto semaforico. Per quanto riguarda l'area ex Lechler, di proprietà della società Goethes srl si è sempre parlato di un supermercato Esselunga. Al centro, almeno questa era l'idea, una grossa piazza in

mezzo e tanti parcheggi. Previsto anche un collegamento pedonale con la vicina stazione internazionale di Chiasso (pensato per i pendolari del treno S11), ma, come detto, non ci sono al momento proposte ufficiali sulle scrivanie di Palazzo Cernezzi.

Spostandosi verso Tavernola niente carte per il vecchio Roll Market, proprio sotto il cavalcavia dell'autostrada e a due passi dal confine di Pizzamiglio. L'area è abbandonata da tempo e il futuro è un punto di domanda: nessun progetto, nessuna idea nonostante le richieste dell'amministrazione. Poco distante, in via Zara, la giunta ha appena dato l'ok per un intervento che è ai blocchi di partenza: la società Sibylla srl prevede la realizzazione di opere interne con cambio di destinazione

■ Per lo spazio a ridosso del confine c'è solo un piano di massima, ma nulla di più

■ Abbandonata da anni e senza futuro (per ora) la zona dell'ex Roll Market

d'uso da produttiva a commerciale per l'insediamento di una media struttura di vendita e la contestuale realizzazione di opere di urbanizzazione: l'allargamento della sede stradale di via Zara e la realizzazione dei marciapiedi, un parcheggio ad uso pubblico di circa 900 mq, un'area verde, un percorso ciclopedonale, l'attraversamento pedonale di via Borromini. Spostandosi verso il lago, nel dicembre del 2017 l'apertura del Gran Mercato in via Conciliazione, con annesso parcheggio pubblico, ha sancito il recupero dell'area della ex Lomazzi.

Il nuovo centro

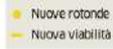
Tornando all'inizio, doppio recupero di zone dismesse a Monte Olimpino. L'Iperal, aperto nel dicembre di tre anni fa, ha trasformato la vecchia Oec con supermercato, nuova rotatoria, parco giochi per i bambini oltre a riqualificazione di un tratto di via Bellinzona e all'apertura di un parcheggio ad uso del quartiere. Il prossimo intervento, che porterà avanti il Consorzio Abitare, prevede quattro palazzine (una sarà recuperata da quella che ospitava gli uffici), tutte collocate sulla zona pianeggiante dell'ex ambiente produttivo, dove avveniva lo stoccaggio e la movimentazione delle merci. In totale una cinquantina di appartamenti (a prezzo vincolato), un parcheggio anche ad uso pubblico e una novantina di nuovi abitanti.

La mappa



NUOVI INSEDIAMENTI

- 1 Ex Oec:** via Bellinzona Monte Olimpino. Supermercato Iperal aperto nel dicembre del 2017. Compreso parcheggio pubblico
- 2 Ex Chibro:** via Rascio Monte Olimpino. Progetto per la costruzione di 50 appartamenti e un parcheggio
- 3 Ex Lechler:** via Bellinzona Ponte Chiasso. Ipotesi (ma nulla di formalizzato) di costruzione di un supermercato Esselunga con circa 400 posti interrati
- 4 Ex Albarelli:** via Oldelli Ponte Chiasso. Proposta progettuale preliminare (10 strutture di vendita, un ristorante e un autostio da oltre mille posti)
- 5 Ex Roll Market:** via Asiago Tavernola. Nessun intervento previsto
- 6 Via Zara, Tavernola.** Via libera della giunta a realizzazione media struttura di vendita
- 7 Ex Lomazzi:** via Conciliazione, Tavernola. Supermercato Gran Mercato aperto nel dicembre del 2017. Compreso parcheggio pubblico



LEGO

Cimiteri, concessioni scadute Migliaia di comaschi interessati

Gli avvisi

Nessuna comunicazione inviata a domicilio, ma soltanto on line e all'ingresso delle strutture

Migliaia di concessioni cimiteriali scadute nei nove cimiteri cittadini. Gli avvisi sono pubblicati sul sito del Comune di Como con i nominativi, la collocazione e la data di scadenza (ci sono casi in cui risale addirittura gli anni Ottanta e Novanta). Come detto sono tantissimi i comaschi interessati e gli avvisi, oltre che sul web, resteranno affissi per 90 giorni in ciascuna delle strutture cimiteriali.

Tutti i parenti devono mettersi in contatto con l'amministrazione comunale per stabilire le modalità di trasferimento dei resti. L'ufficio cimiteri è aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12 (031-252.416; 252.258; 031-252.082) oppure si può inviare una mail all'indirizzo ufficio.cimiteri@comune.como.it.

Per contattare gli uffici è necessario avere, oltre nome e cognome, anche gli estremi delle sepolture in modo da



Il Comune sta controllando tutte le concessioni cimiteriali

stabilire come procedere con l'amministrazione. Qualora non si prendesse contatto con il Comune, passati 90 giorni, a seconda delle condizioni dei resti, procede d'ufficio.

La pubblicazione degli avvisi con centinaia e centinaia di nominativi riguarda finora i cimiteri di Breccia (circa 200), Camerlata (più di 300), Civiglio (122), Rebbio (circa 400), Lora (quasi 200), Albate (più di 350) e il Monumentale.

A breve verranno pubblicati anche gli altri cimiteri, da Monte Olimpino a Sagnino.

Per quanto riguarda il Monumentale c'è poi l'annosa questione delle tombe di famiglia, sulle quali il Comune ha avviato un paio d'anni fa una serie di controlli dopo che era emerso che nessuno, per anni e anni, aveva chiesto ai proprietari alcun rinnovo. Il risultato sono state cifre molto pesanti (di diverse decine di migliaia di euro) per poter procedere ai rinnovi che, adesso, almeno per quella tipologia, vengono fatti automaticamente con avvisi puntuali e non più a distanza di anni.

G. Ron.

Speciale

39° Trofeo Aci Como

Domani all'interno del quotidiano
8 PAGINE
Dedicate al Rally di Como



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2020

Lago e Valli 33



Canceli sbarrati alla Rsa Bellagio per evitare il più possibile il contatto con l'esterno. FOTO ARCHIVIO GANDOLA

Ospiti e personale «Ci siamo rinchiusi nella casa di riposo»

Bellagio. Dal direttore agli infermieri: la Rsa ha deciso di ridurre al minimo i possibili contagi dall'esterno Utilizzando anche un hotel vicino: «Una precauzione»

BELLAGIO
GIOVANNI CRISTIANI

La casa di riposo «Rsa Bellagio» si chiude in una sorta di "bolla" sanitaria preventiva. Tutti gli ospiti e gli operatori per dieci giorni - a partire dal primo di novembre scorso - non avranno contatti con l'esterno. Una scelta fatta consapevolmente ed in via preventiva per uno scrupolo che va ben oltre i limiti di legge.

La struttura è praticamente blindata ma considerata l'indispensabilità di posti letto a sufficienza, parte degli operatori sono accolti in un hotel a poca distanza.

La regola è ferrea anche per loro. Non sono previsti comunque contatti con amici e parenti e si esce dalla casa di riposo solo per



Vincenzo Trivella, direttore della Rsa Bellagio

andare all'hotel e viceversa. L'adesione di chiudersi nella "bolla" è arrivata dopo gli ultimi due tamponi positivi e in considerazione degli oltre cento positivi a Bellagio di cui molti sono registrati nell'altra casa di riposo del paese, la "Greco De Vecchi".

Una decina di positivi
«È stata presa questa decisione in considerazione dell'evolversi della situazione all'esterno e dei diversi tamponi positivi - spiega il direttore della Rsa Vincenzo Trivella - Dopo gli ultimi due tamponi positivi, di comune accordo con gli operatori, abbiamo deciso di chiuderci all'interno. Ci tengo però a chiarire che la situazione non è grave, non c'è una situazione di emergenza, è stata una scelta puramente precauzionale».

Sono una decina i positivi. «Abbiamo sei ospiti positivi e siamo intervenuti subito per mettere in atto tutte le precauzioni per evitare il contagio, mentre i quattro operatori contagiati sono già asintomatici» - continua Trivella - Tutti e dieci sono comunque asintomatici. La volontà di base è quella di evitare di far crescere la curva dei contagi».

Gli operatori della Rsa Bellagio in questo periodo in pratica lavorano, senza poi avere contatti con l'esterno. Una situazione di grande stress emotivo e fisico: «I quarantanta lavoratori, tra cui ci sono anche io, restano in Rsa o vanno in un vicino hotel ma non tornano a casa e non hanno contatti con altre persone» - precisa il direttore della struttura di Bellagio - Prima

di chiudersi verso l'esterno abbiamo fatto tutti i test rapidi. Tutti i lavoratori hanno deciso volontariamente questa modalità, siamo partiti fissando un periodo di sette giorni ma credo che lamplieremo a dieci giorni, visto cosa sta succedendo all'esterno. Come succede solitamente abbiamo diviso il personale sui due turni: giorno e notte».

Vietato naturalmente anche per i fornitori avvicinarsi alla struttura: «Si fermano al cancello e non hanno contatti con gli operatori, il tutto deve avvenire secondo linee di totale prudenza».

«Ci vuole fortuna»

La Rsa di Bellagio nella prima fase Covid non ha avuto particolari problemi: «Fino ad agosto eravamo addirittura Covid free, nella prima ondata è andata complessivamente bene, siamo stati aiutati dal lockdown. Prendiamo tutte queste precauzioni ma è innegabile che poi bisogna avere anche fortuna».

Per Bellagio il dato dei contagi finora, quindi aggregando la prima e la seconda ondata, registra 145 positivi per una percentuale del 391. Quattro bellaginesi su cento hanno contratto il virus, una percentuale tra le più alte in Provincia di Como e il paese infatti è tra i primi cinque per la percentuale di contagi sulla popolazione, secondo le statistiche che vengono fornite dalla Regione Lombardia. Probabilmente anche questo dato ha indotto la direzione della Rsa Bellagio di chiudere porte e portone in attesa di tempi migliori.

Altra maestra contagiata alla primaria «Che disdetta»

Nesso

La scuola è ancora chiusa per il primo caso positivo. Il sindaco: «Gli alunni stanno tutti bene»

Scuola primaria di Nesso, piove letteralmente sul bagnato. Ancora chiusa (la riapertura sarà a breve, sempre che non sorgano ulteriori problematiche) per la scoperta di un caso di Covid che ha colpito una insegnante, nelle mura dell'aprima chiusa la locale primaria ha avuto notizia di una nuova positività, sempre ai danni di una maestra.

Nessun problema vi è stato poiché, come detto, il plesso scolastico è ancora chiuso per via del precedente caso, la scoperta ha però gettato nello sconforto l'amministrazione comunale che, al primo allarme, aveva provveduto appena possibile a far sanificare l'edificio nel quale, oltre alla primaria, si trova la scuola secondaria, anche se su un altro piano e, forse proprio per questo, fortunatamente non è stata toccata dall'emergenza.

«Ho appena avuto notizia di questo secondo caso - dice il sindaco, Massimo Morini - e dire che siamo affranti è poco. Anche se non vi sono ripercussioni sull'attività didattica, siamo decisamente costernati per quanto accaduto. Mi auguro che anche per la seconda insegnante, esattamente come per la prima, tutto si risolva per il meglio; unica consolazione è che, al momento, non si registrano casi di contagio tra gli alunni».

Rimangono, anche a Nesso, le solite raccomandazioni: «Utilizzare sempre mascherina e, ove possibile, anche i guanti, mantenere il corretto distanziamento sociale, utilizzare gel e saponi per sanificare le mani, che vanno lavate spesso. Infine, limitare le uscite ai casi strettamente necessari».

Gianluigi Valsecchi

Una Griglia lunga mezzo secolo Festa al ristorante di Argegno

L'anniversario
Il sindaco Anna Dotti ha consegnato una targa celebrativa ai fratelli Martinelli

Non è facile, nella quiete del verde che circonda il ristorante "La Griglia", riavvolgere il nastro di 50 anni di buona cucina - quella condotta dai sapori d'un tempo, lassù nella storica frazione di Sant'Anna - accompagnati dall'ospitalità tutta laghica, imprecisita oggi da 10 camere.

E forse il segreto di questa longevità sta nelle frasi riportate sulle targhe celebrative che il sindaco di Argegno Anna Dotti e il presidente della Comunità montana Lario-Intelvese, Ferruccio Rigola hanno consegnato ai fratelli Lino e Bruna Martinelli (e con loro mamma Anna



I fratelli Lino e Bruna Martinelli del ristorante "La Griglia"

Maria), che oggi portano avanti l'attività di famiglia iniziata da papà Andrea Martinelli - colonna argentina - e da mamma Anna Maria. «Passione, dedizione e competenza, che hanno contribuito alla crescita del commercio della tradizione del nostro Comune», scrive il sindaco, cui fa eco il presidente della Comunità montana, con un «ogrosso grazie per questi 50 anni, che

hanno contribuito a rafforzare l'immagine della ristorazione e dell'ospitalità del nostro territorio».

La storia di questo ristorante con la tradizione scolpita nel proprio "dna" comincia da quello che in paese era conosciuto come il vecchio "Ristorante Sant'Anna". Fu papà Andrea a rilevare dal cugino Fabio quell'attività, intuendone le grandi po-

tenzialità. La presenza di sindaci, comunità montana e del presidente dell'Amministrazione provinciale Fiorenzo Bongiasca - nel pieno rispetto dei distanziamenti - alla cena per i 50 anni de "La Griglia" testimonia come "turismo, buona cucina e ospitalità" siano argomenti di prim'ordine su cui basare anche i mesi a venire, che inevitabilmente dovranno fare i conti con le ripercussioni della pandemia.

Una serata, quella a "La Griglia", da ricordare, nonostante il momento difficile per tutti, inaugurata dalla messa celebrata da don Giovanni Illia nel santuario (per tutti la chiesetta) di Sant'Anna. «Per noi la cucina è una questione di famiglia - sottolineano Lino e Bruna Martinelli - I sapori del territorio e il cammino acceso d'inverno e la fresca veranda d'estate mettono a proprio agio chiunque scelga di venire a trovarci nell'arco delle quattro stagioni. Un grazie a tutti gli amministratori del nostro territorio, che si prodigano per valorizzare Lago e Val d'Intelvi, anche in momenti difficili come questo».

Mario Palumbo

La Pro Loco ricomincia da un gruppo di giovani

Domaso

L'associazione rischia di sparire: Alessandra Mutti prende il posto del dimissionario Bellatti

Dopo il rinnovo dell'Amministrazione, ecco quello della Pro Loco. Dopo le dimissioni del presidente in carica Paolo Bellatti, l'associazione rischiava di sparire per mancanza di volontari, ma si è fatto avanti un gruppo di giovani motivati e, soprattutto, c'è stata la disponibilità di Alessandra Mutti a rivestire la carica di presidente. Chi meglio di lei può promuovere l'immagine turistica di un paese? Guida turistica, fa parte del team della cooperativa Imago, che da anni gestisce l'ufficio turistico di Dongio e promuove iniziative in tutto il territorio altolariano. Con lei, in consiglio ci sono Gianfranco Venini (vicepresidente), Roberta Gilardi



La nuova Pro Loco di Domaso

(segretaria), Martina Mutti (tesoriere), Cinzia Zampieri, Anna Rabbiosi, Nicole Barri e Pietro Venini. «Causa della nota situazione sanitaria, non sarà possibile organizzare grandi eventi nell'immediato - esordisce la neopresidente - Confidiamo che si possa tornare presto a organizzare manifestazioni in grado di coinvolgere la popolazione, i villeggianti e i turisti. Cercheremo, insomma, di far sentire la presenza della Pro Loco in paese». C. Riv.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Il negozio per le feste sfida virus e decreti «Apriamo sabato»

La novità. Il "Bubù settete" nei locali delle poste private che hanno dovuto chiudere a causa del lockdown «So che il momento non è dei migliori, ma ci provo»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Sfida il virus e apre un negozio. Una doppia "scommessa" per la titolare, Stefania Carraro, che in piena emergenza sanitaria e con limitazioni stringenti a party e cerimonie apre un negozio di articoli per feste. Ha deciso di avviare l'attività dei suoi sogni e di crederci, nonostante il difficile momento.

Tempo di sistemare gli ultimi dettagli e da sabato aprirà al pubblico il negozio "Bubù settete", tutto per il tuo party: articoli per feste e personalizzazioni.

Prende il posto dell'agenzia UniPoste in via San Gerardo 55, che non ha più riaperto dopo il lockdown. Per un esercizio affossato dalla crisi da Covid, un altro invece prova a farsi conoscere alla comunità con una proposta che già nel nome mette allegria, evocando il popolare gioco del "cucci" per bambini.

«Provo ad aprire. Comincio, poi vediamo come va - di-

■ **Vende materiale per party e decorazioni**
«Progetto partito prima del caos»

chiara Carraro, 36 anni, di Albiolo - È un progetto partito prima del Covid, che ha subito un rallentamento a causa della prima ondata della pandemia. Anche se adesso il momento non è dei migliori, apro. Ho il coraggio di provarci. Ho volutamente scelto un nome che richiama l'idea di feste, bimbi party e allegria».

Una sfida anche con se stessa, dal momento che parte da zero. Da segretaria nel settore turistico a titolare di un negozio per party e articoli personalizzati.

«Ho cambiato vita»
«Per una decina di anni ho lavorato nel settore del turismo, conosco quattro lingue - racconta Carraro - Poi con la nascita dei miei due bambini, di 4 e 1 anno, ho lasciato il lavoro. Qualche anno fa ho cominciato ad appassionarmi al cake design, ho iniziato a fare torte per i miei bambini e per qualche amica e mi sono accorta che mi venivano piuttosto bene. Ho seguito due corsi base e poi ho affinato la tecnica da autodidatta su YouTube, riproducendo i soggetti cui le torte si ispirano».

Dal si è avvicinata al mondo dei party, specialmente per bambini, e ha maturato un'idea che adesso si è concretizzata in un progetto professionale.

«L'input mi è venuto quando ho avuto necessità di questo tipo di accessori per allestire una festa per i miei bimbi e ho dovuto attraversare tre paesi per trovare un negozio di questo tipo - spiega Carraro - Tra Como e Varese ce n'è solo uno a Villa Guardia. Volendo aprire un'attività commerciale, ho pensato a questo settore che manca a Olgiate e dintorni. Mi sono imbattuta in una ragazza che vendeva tutto il suo negozio di articoli per feste e ho acquistato l'intero stock - aggiunge la titolare - Per ora inizio con articoli per l'allestimento di party, decorazioni casalinghe, personalizzazioni di tazze, cuscini, gadget, cialde per torte fatte in casa con foto personalizzate e calendari con le foto».

«Amplieremo i servizi»
Una sfida in tempi di coprifuoco e stop a party e cerimonie. «Visto il periodo non propenso alle feste in pubblico, pensiamo anche a chi vuole festeggiare in casa in famiglia avendo comunque la possibilità di trovare quello di cui ha bisogno - conclude Carraro - Per ora puntiamo su questo tipo di articoli e servizi, che poi amplieremo in base alle richieste e anche all'andamento del particolare periodo storico».



Stefania Carraro all'interno del suo "Bubù settete"



Il negozio in via San Gerardo: qui c'era l'agenzia UniPoste

Addio attività

UniPoste sconfitta dalla crisi per il Covid

Non è sopravvissuta al lockdown la prima agenzia di Poste private che aveva aperto i battenti in città a febbraio del 2017. Il locale

sportello di UniPoste Spa, società privata abilitata a fornire gran parte dei servizi normalmente erogati nelle filiali di Poste Italiane, si era insediata in via San Gerardo 55, nei locali dell'ex macelleria Della Marta. Dal luglio 2018 all'agenzia UniPoste di Olgiate era stata istituita la direzione area Nord-Ovest del Gruppo Extrafin per usufruire di una nuova piattaforma di Crowdfunding (raccolta di contanti diffusa).

«Si erano specializzati nel segmento dell'investimento collettivo (Crowdfunding) che ha bisogno di relazioni per spiegare il progetto e seguirlo. Il lockdown li ha fortemente penalizzati, tanto da non riuscire a riaprire dopo la chiusura forzata di marzo - dichiara Fabio Bonolini, proprietario dei locali - In quegli spazi ora apre un negozio di articoli per feste. Auguro loro che vada bene la nuova attività».

Contagi in casa di riposo «Intasato il centralino»

OLGIATE COMASCO
L'appello della direzione «Non prendete d'assalto le linee telefoniche Bloccate il nostro lavoro»

Primi contagiati alla Casa anziani, centralino rovente. La direzione rinnova l'invito a «Non prendere d'assalto le linee telefoniche per non bloccare il lavoro del personale». Allerta massima dopo i primicasi Co-

vid: undici ospiti e quattro operatori positivi nella Rsa risparmiata durante la prima ondata. «La situazione in struttura è sotto controllo. Le condizioni di salute degli ospiti sono stabili e i casi più critici sono collegati a patologie estranee al coronavirus - rendono noto in un comunicato il direttore amministrativo Luciano Corti e il direttore sanitario Fabio Bianchi - Occorre infatti ricordare che, sebbene il Covid-19 monopolizzi

l'attenzione a qualsiasi livello, le altre patologie continuano ad esistere. Stiamo mettendo in campo tutte le misure possibili per ripristinare presto il massimo benessere degli ospiti. Il personale sta garantendo un lavoro encomiabile; tante persone rinunciano ai riposi e si rendono disponibili a doppi turni pur di offrire la massima attenzione agli ospiti e anche chi è a casa malato continua a garantire il proprio contributo in smart



La casa di riposo di Olgiate Comasco

working. Ci mettiamo cuore, testa e passione».

Limitare le telefonate. È la richiesta della direzione ai familiari. «Lunedì mattina, a causa delle linee roventi, abbiamo avuto serie difficoltà a metterci in contatto con i laboratori che devono analizzare i tamponi. Avete la nostra più totale comprensione, ma così facendo non riusciamo a lavorare e a garantirvi la migliore assistenza ai nostri ospiti - si fa presente nel comunicato - Vi rassicuriamo sul fatto che per qualsiasi necessità sarà la struttura a prendere contatti con voi. Attraverso il rispetto di questa semplice regola, potete fare molto per aiutarci ed agevolare il nostro lavoro. Grazie».

M. Cle.



Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031.582311 Fax 031.521303

Ernesto Galgani e galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582305, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Ospedale, ecco la mappa anti-contagi

Erba. La direzione del Fatebenefratelli ha profondamente modificato la distribuzione dei reparti e degli uffici. Anche un container vicino al cancello per il ritiro dei referti in sicurezza. «Non venite per poche linee di febbre»

ERBA
LUCA MENEGLI
Area Covid e pronto soccorso a sinistra, tutti gli altri pazienti a destra, percorsi ben definiti per chi deve effettuare un tampone e ritirare un referto.

La seconda ondata del coronavirus non ha colto impreparato il Fatebenefratelli di Erba. A differenza della scorsa primavera, quando la struttura venne travolta dall'emergenza al pari degli altri ospedali lombardi, la direzione ha avuto il tempo per studiare la miglior suddivisione degli spazi per scongiurare contagi tra gli utenti.

«Il padiglione A - fa sapere la direzione - ospita il pronto soccorso, allargato nelle sale occupate fino a qualche giorno fa dall'accettazione, e l'area Covid, in cui vengono ricoverati tutti i pazienti colpiti dal coronavirus. Nella stessa struttura, ben sigillate, restano le sale chirurgiche. Vale la pena lanciare subito un appello: venite al pronto soccorso solo per reali necessità, non per qualche linea di febbre».

Il padiglione B
L'area non-Covid è stata concentrata tutta nel padiglione B. «All'ingresso di questo padiglione gli utenti troveranno l'accettazione, che è stata appunto spostata per poter allargare il pronto soccorso. La struttura ospita tutti i pazienti con tampone negativo che si ritrovano ricoverati all'ospedale per altre patologie».

La direzione si è ritrovata poi a fronteggiare la questione dei tamponi. Rispetto alla scorsa

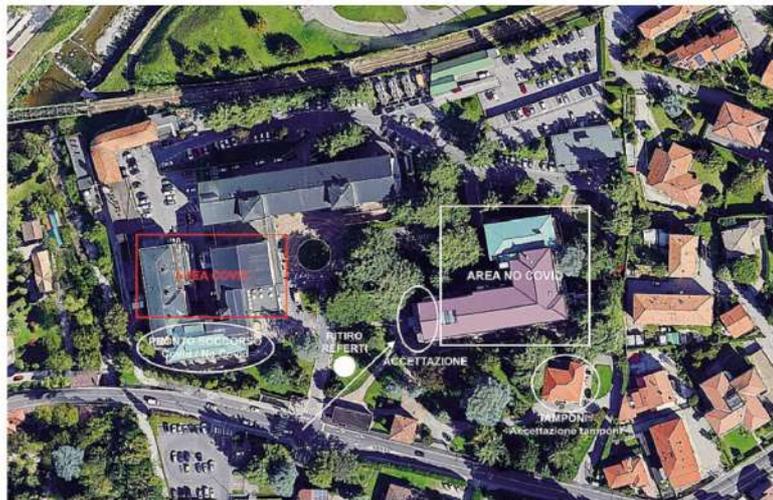
primavera, oggi sono tantissime le persone che si rivolgono alla struttura per sottoporsi al test (molti fanno esami a pagamento per togliersi ogni dubbio in merito a un possibile contagio); dove mandare tutte queste persone?

Le disposizioni
«La scelta è ricaduta sulla villetta interna al parco dell'ospedale, una struttura sufficientemente isolata dagli altri padiglioni. Qui c'è l'accettazione per i soli tamponi e l'area in cui vengono effettuati i test».

Le stesse considerazioni valgono per il ritiro dei referti: si possono vedere online, ma molti utenti - a partire dagli anziani - preferiscono ancora il ritiro cartaceo. «Abbiamo deciso di montare da zero un container - fa sapere il Fatebenefratelli - che si trova a pochi passi dal cancello d'ingresso: in questo modo il ritiro è immediato e sicuro». Gli utenti non devono neanche entrare in struttura, tutto avviene all'aria aperta.

Fin qui le disposizioni adottate dal direttore di struttura, **Damiano Rivolta**, e dal direttore sanitario, **Pierpaolo Maggioni**. Per fronteggiare al meglio la seconda ondata, però, sarà necessaria la collaborazione di tutti: la prima regola, va ribadito, è di recarsi al pronto soccorso solo per problemi seri, ma più in generale è bene evitare qualsiasi visita inutile all'ospedale.

Già da qualche settimana le prenotazioni delle visite e delle prestazioni sanitarie sono consentite solo attraverso il telefo-



L'ospedale Fatebenefratelli visto dall'alto con la divisione dei reparti dedicati ai malati di Covid. ELABORAZIONE LA PROVINCIA

no e la mail, proprio per evitare inutili code o assembramenti. Per i pazienti più ferrati con la tecnologia, il consiglio è di sfruttare il fascicolo sanitario elettronico di Regione Lombardia per consultare i referti in forma digitale (lo stesso sistema si può utilizzare per prenotare visite specialistiche negli ospedali della zona).

Come è già accaduto nel corso dell'estate, l'ospedale tornerà alla sua organizzazione originaria contestualmente all'abbassamento della curva dei contagi e dei ricoveri.

La situazione

Sono 70 i pazienti colpiti dal virus

Il Fatebenefratelli di Erba conta ormai circa 70 pazienti affetti dal Covid-19, un numero che si avvicina agli 80 ricoveri della scorsa primavera. Parte di questi pazienti

hanno contratto il coronavirus all'interno dell'ospedale, dove si trovavano ricoverati per altre patologie. L'ultimo focolaio risale alla scorsa settimana, quando 20 pazienti del reparto di riabilitazione sono stati contagiati da un vicino di letto: a quanto risulta, il paziente è entrato in reparto con un'imponente decisa dei casi, anche se rispetto alla scorsa primavera si tratta di casi meno gravi. Dall'inizio della seconda ondata si registrano due morti. L.M.N.

ancora a casa isolati, e 11 pazienti che dai reparti ordinari sono stati trasportati nell'area Covid. Se il Fatebenefratelli raccoglie utenti da tutto il territorio, al livello cittadino - stando agli ultimi dati trasmessi da Asl Insubria - gli erbesi positivi al Covid-19 sono 118: da quindici giorni si registra un'impennata decisa dei casi, anche se rispetto alla scorsa primavera si tratta di casi meno gravi. Dall'inizio della seconda ondata si registrano due morti. L.M.N.

Giochi rotti e scritte al parco «Più cura della nostra città»

Erba
L'appello del consigliere **Giorgio Zappa** all'indomani delle incursioni dei vandali in centro e non solo

«Gli atti vandalici ai danni dei commercianti sono il caso più eclatante, ma la verità è che dovremmo avere tutti maggior rispetto per la città. Basta fare un giro al parco Majnoni: il tempetto, restaurato pochi an-

ni fa, è già pieno di scritte e rifiuti abbandonati, per non parlare dei giochi puntualmente danneggiati». Le denunce arrivano da parte di **Giorgio Zappa**, consigliere di maggioranza. Zappa è rimasto colpito dalle immagini dei danni arrecati sabato sera agli igloo del ristorante Mercato 38 e alla panchina della gelateria L'ora glaciale: i responsabili sono probabilmente dei ragazzini in vena di festeggiamenti sopra le righe. «Quelli sono casi limite

da condannare fortemente - dice - anche perché interessano attività colpite dalla pandemia, ci manca solo di dover pagare altri danni che si sommano ai mancati incassi di questi mesi. Ma dovremmo farci tutti un esame di coscienza: siamo sempre pronti a criticare, ma ci prendiamo cura della nostra città?».

La domanda è retorica. «Basta andare al Majnoni. Nei giorni scorsi ho trovato un'altalena che si sta rompendo, se la usas-



Scritte e sporcizia sui muri del tempetto di Parco Majnoni. BARTESUCCI

sero correttamente solo i bambini non avremmo questo problema. Per non parlare del tempetto barocco: scritte in vernice, rifiuti abbandonati. È ora di finirlo».

Il Comune, osserva Zappa, «ha il dovere di mantenere Erba in uno stato decoroso, faccio parte della maggioranza e lo riconosco. Altrettanto chiaramente medico che non è facile stare dietro a continui danneggiamenti e bravate: non possiamo pensare di dipingere il tempetto alla comparsa di ogni nuova scritta».

Il periodo è difficile, le priorità sono altre. «Per questo invito tutti a fare maggiore attenzione e ad avere cura dei beni pubblici, sono di tutti noi». L.M.N.



Aut aut Canturina Bis «Strada parallela a viale Lombardia»

Cantù. Mozione del centrosinistra in consiglio comunale
«Fino al Ponte del Lottolo, come previsto dall'attuale Pgt. Evitare di deviare, deturpando poi il Parco delle Groane»

Una mozione del centrosinistra che vuole impegnare il Comune, a maggioranza centrodestra, a prendere una posizione netta. Per modificare l'attuale tracciato della Canturina Bis. La nuova strada, infatti, per come è stata prevista dall'ente Provincia, taglierebbe, nell'ultimo tratto, per Mariano, verso Novedrate, attraverso l'area tutelata del Parco delle Groane. Il gruppo consigliere Pd-Unione Cantù-Cantù con Noi, capogruppo **Vincenzo Latorraca**, spinge viceversa per il percorso parallelo a viale Lombardia, sino al Ponte del Lottolo, secondo quanto già previsto dall'attuale Pgt.

Così l'opposizione Si chiede da parte del centrosinistra l'impegno attraverso il voto del Consiglio comunale. Per evitare che Cantù possa contemplare l'attuale soluzione sin qui prevista su Mariano, al-

tra città governata da un sindaco della Lega. Il tema continua a essere al centro del dibattito politico, dopo il confronto avuto con associazioni di categoria e ente Parco. Dal gruppo consiliare si afferma che il pubblico momento di condivisione - possibile via Internet, con Zoom - sia avvenuto in sostituzione della maggioranza: non ci sono stati in precedenza altri incontri.

«Il gruppo consiliare si legge nella mozione - intende presentare la mozione affinché si impegnino gli organi di governo del Comune ad attuare la seguente decisione assunta dal Consiglio comunale: "Il Comune di Cantù approva la prima ipotesi di progetto di fattibilità, elaborata dalla Provincia, sino alla confluenza in viale Lombardia e successiva intersezione con la Novedrate, a livello sfalsato, attraverso la rotonda del ponte del Lottolo, senza il previsto prolungamento nel Parco delle Groane, sino alla via

Cattabrega, in Comune di Mariano". «L'unica ipotesi di infrastruttura recepita dagli strumenti urbanistici - riferisce Latorraca - è quella che prevede il tunnel da corso Europa, con uscita a raso nei pressi di via Genova e confluenza in viale Lombardia». A differenza di quanto previsto dalla Provincia: «Il prolungamento del tracciato sino alla via Cattabrega, all'interno del Parco delle Groane. Se realizzato, deturperebbe irrimediabilmente il Parco».

La posizione del sindaco Il sindaco **Alice Gabbiati**, Lega, intervistata da La Provincia, non si era sbilanciata: «C'è un progetto di fattibilità, ma non si sa se si farà, se invece non si farà, avremo l'iter più veloce. Chiaro che quel tracciato va ad incidere sul parco. Gli interlocutori sono molteplici: aspettiamo un attimo prima di prendere una posizione definitiva». **Christian Galimberti**



Vincenzo Latorraca
Centrosinistra



Viale Lombardia, a Mirabello di Cantù, sulla direttrice per Mariano

Il punto Dalla Regione Lombardia 95 milioni

Le tre ipotesi I tracciati su carta sono stati resi pubblici nelle scorse settimane. Sono tre i percorsi della Canturina Bis che la Provincia ha presentato ai Comuni di Cantù, Mariano, Carimate e Figino. Il primo è un unico tunnel tra via Giovanni da Cermenate e via Genova, quindi il proseguimento in superficie. Il secondo sarebbe un mix in superficie tra gallerie e tratti all'aperto, sempre tra via Giovanni da Cermenate e la strada provinciale Novedrate. Il terzo, ma più spostato tra Cantù e Figino, verso via Borgognone, è il meno probabile.

Il Parco Così il Parco regionale delle Groane: «Riguardo al delicato tema della Canturina Bis intendiamo precisare che la procedura di valutazione dei progetti è ancora in una fase interlocutoria. L'ente Parco non ha alcun ruolo riguardo alla valutazione dell'esigenza o meno di mettere mano alla viabilità locale. Il nostro impegno sarà di considerare soluzioni che non interferiscano con le aree del Parco, una risorsa da difendere, promuovere e ampliare». Quanto ai fondi, la Regione intende mettere a disposizione 95 milioni: ne serviranno 150. C. GAL

La stroncatura Fridays for Future «Una strada inutile»

Il Fridays for Future di Como è sempre contrario alla realizzazione della Canturina Bis. «La spedizione delle merci direttamente a casa resta la modalità nettamente più utilizzata per circa l'84% delle spedizioni, una parte dei problemi di traffico sono causati dall'ultima fase del processo logistico - afferma il Fridays - Ci chiediamo l'utilità di una nuova strada come la Canturina Bis che è pensata in una logica conservatrice dell'attuale modello di mobilità». Due le idee nel dibattito pubblico da parte del movimento ambientalista. «La prima nostra proposta è quella che vengono creati dei centri di consegna per i pacchi merci di ridotta dimensione direttamente nelle stazioni ferroviarie. La seconda: investimenti da parte degli enti pubblici affinché le aziende possano convertire all'elettrico questi mezzi». Considerazioni: «Sul nostro territorio sono presenti numerose stazioni ferroviarie, di cui alcune in passato furono adibite anche allo scalo delle merci, come Cantù. Il piano urbano del traffico di Cantù non ha un'analisi dettagliata di quali siano le origini e le destinazioni del traffico merci. Perché serve investire importanti risorse economiche in una strada pensata 40 anni fa, con delle dinamiche completamente diverse da quelle attuali, quando ci sono alternative concrete e realizzabili che possono realmente risolvere i problemi di traffico che assedia la città di Cantù?». C. GAL

Concessione allungata di tre anni al centro sportivo

Cantù Ricavi quasi azzerati per il Covid: il Comune in consiglio dell'Unione sportiva Acil Asnago

A causa del Covid-19, che ha praticamente azzerato i ricavi con un crollo del 92% degli incassi, e di contro un aumento dei costi di gestione, riuscire a mantenere aperto un centro sportivo e ammortizzare gli investimenti effettuati diventa impossibile. Per questo l'amministrazione ha deciso di allungare di tre anni, fino al 2025, la concessione del centro di via Rienti all'Unione sportiva Acil Asnago di Cantù Asd, in scadenza invece nel 2022. Tre anni fa, convenzione alla mano, non tutti gli obblighi che la convenzione in atto contiene erano stati rispettati, mancavano all'appello alcune delle opere che sarebbero dovute essere realizzate - per 50 mila euro - e non era stato integralmente pagato il canone dovuto, visto che c'era un arretrato di 20 mila e di un parco calcistici-

osservazioni dal Comune, aveva fatto notare che erano state eseguite opere di miglioria diverse e aggiuntive rispetto a quanto indicato nella convenzione: la sostituzione completa di tre fari di illuminazione del calcio, la costruzione di un palco esterno per eventi musicali, l'adeguamento dell'illuminazione. E poi aveva proposto di sostituire il saldo dalla quota arretrata del canone con la realizzazione a proprie spese di un campo da calcio del valore stimato di 20 mila e di un parco calcistici-

es pubblico del valore di altri 10 mila. In maggio l'Acil ha chiesto al Comune di sospendere il pagamento del canone di concessione dovuto per il 2020, in considerazione degli aumentati costi di manutenzione e delle mancate entrate derivate dalla gestione del bar interno, visto che è stato chiuso per le misure anti Covid e da gennaio a giugno i ricavi sono diminuiti del 92%. Per questo la giunta ha deciso di prorogare di tre anni la concessione, fino al marzo 2025, confermando che l'associazione dovrà corrispondere al Comune i canoni di concessione arretrati, nelle modalità e cadenze previste nella convenzione. **S. Gal.**



Il campo di basket al centro sportivo di Cantù Asnago

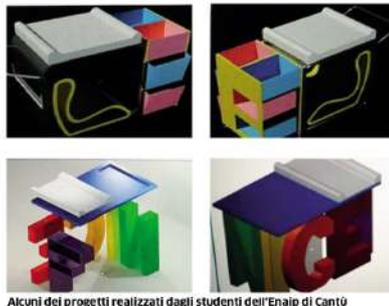
Gli studenti Enaip pro Unicef Ecco i punti per l'allattamento

Cantù I progetti realizzati dal corso annuale post-diploma come tecnico di disegno e progettazione industriale

Formare professionisti del legno-arredo che non si preoccupino solo dell'aspetto piacevole di un progetto o del suo potenziale commerciale ma anche di quello etico e della sua sostenibilità ambientale. E' con

questo obiettivo che è nata la collaborazione tra Enaip Cantù e Unicef Como, che ha visto gli studenti del corso annuale post-diploma come tecnico di disegno e progettazione industriale ideare una postazione per l'allattamento al seno. Il corso si sarebbe dovuto concludere in luglio, ma l'emergenza sanitaria ha allungato i tempi, perché gli stage in azienda si sono protratti fin dopo l'estate e quindi gli esami si sono tenuti di recente. La

particolarità di questa edizione sta nel fatto che tutti gli studenti hanno lavorato, come prova finale, al progetto per una postazione per l'allattamento al seno. L'iniziativa, anche grazie al tramite del docente **Gianluca Sala**, è stata voluta in collaborazione con Unicef, che promuove la diffusione di queste strutture nei luoghi pubblici con il progetto Baby Pit Stop. «Abbiamo ritenuto - spiega la direttrice **Ilenia Brenna** - che fosse importante



Alcuni dei progetti realizzati dagli studenti dell'Enaip di Cantù

sensibilizzare i ragazzi ai temi sociali, dato che si tratta di un corso di formazione, per avere un confronto e una riflessione su temi diversi. Le indicazioni per ideare la postazione sono arrivate da Unicef: doveva essere comoda e pratica, compatta per poter trovare posto facilmente e anche ecosostenibile. «È fondamentale formare professionisti attenti a queste tematiche attuali» - conferma **Manuela Bolvonta**, presidente di Unicef Lombardia -. In ottobre c'è stata la settimana mondiale dell'allattamento al seno, una pratica buona per la madre, buona per il bambino e per il pianeta. E abbiamo inaugurato un Baby Pit Stop anche nella sede della Regione. **S. Gal.**



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2020

Cantù 45

“Garzone”, prime venti adesioni «Occasione per negozi e cittadini»

Cantù. La galleria virtuale promossa dal comune offre la possibilità delle consegne a domicilio. Ad oggi la maggior parte di adesioni tra abbigliamento e calzature. Ma c'è anche un alimentari

CANTÙ

CHRISTIAN GALIBERTI
La Cantù dei negozi che si prepara, con Internet, a vendere anche attraverso l'online, soprattutto in questo periodo, con i contagi in costante aumento e gli orari di chiusura che possono variare da un giorno all'altro, da un nuovo decreto del Governo, o, chissà, da un'ordinanza della Regione.

Sono già 20 le attività che hanno voluto aderire a “Garzone”, la galleria virtuale di negozi promossa dal Comune di Cantù.

Ad oggi, la maggior parte dei negozi che ha voluto presentarsi su <https://garzone.store/comuni/cantu> sono di abbigliamento e calzature. C'è anche un alimentari: i negozi di vicinato, con il lockdown sono stati riscoperti, e i loro servizi a domicilio possono essere utili anche per chi, in quarantena, non può uscire di casa.

Molteni: «Oltre il market place»
«È una piattaforma trasversale, non solo di market place, ma utilissima anche per la prenotazione di appuntamenti. Qualcosa di appetibile, sicuramente, in questo momento in cui è importantissimo potersi rivolgere a più soggetti - commenta il vicesindaco assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni** - Utile per le aziende, che si aprono un nuovo mercato. È diventata utile anche per chi è bloccato a casa, che può in questo modo interfacciarsi con i classici negozi».

Convinto anche **Alessandro**

Bolla, referente di Cantù per Confindustria C.omo, ma anche presente su “Garzone” con Zanfrini Calzature.

Confindustria: «Intelligente»
«Idea decisamente carina e intelligente, oltre che utile - afferma - penso che vi siano alcuni aspetti da correggere e potenziare, come ad esempio l'opportunità di mettere, per una singola marca in vendita, una forbice di prezzo in grado di comprendere più modelli. Ma ad ogni modo l'idea funziona».

«Ciasuno perché nuovi clienti possono vedere che ci occupiamo anche delle consegne a domicilio - spiega **Antonio Monti**, La Baita del Formaggio - Negli scorsi mesi ci sono state diverse ordinazioni durante il lockdown».

Tra i presenti, Gioiosa boutique. «Abbiamo deciso di aderire per essere presenti sul territorio anche in questo modo - spiega **Gennaro Novelli** - puntiamo tanto alla vendita online, è importante questo tipo di visibilità, ma è anche importante continuare con la consueta attività in negozio».

Occasione anche per **Edoardo Bianchi**, di Cesare Castellini, abbigliamento e moda. «Essere sul web anche in questo modo è importante, e bene che il Comune abbia messo Garzone a disposizione a livello gratuito - dice - E un'iniziativa che dovrà essere pubblicizzata, altrimenti la visibilità viene meno. Io stesso ne parlo ai miei clienti, però è importante promuovere il sito.



Oltre alla app c'è sempre la vetrina tradizionale: qui via Matteotti



Alessandro Bolla



Antonio Monti

Il punto

I positivi in città saliti a quota 374

Gli ultimi dati
A Cantù sono 374 persone sono positive al coronavirus, più altre 295 persone in sorveglianza attiva. Per i positivi, si tratta, in pochi giorni, di un balzo del +56,5% per cento. C'è anche una persona morta in più: da ottobre, sono 2 le persone decedute a seguito dell'infezione. Nel fine settimana, erano 275 positivi e 289 persone in isolamento. Pochi giorni prima: 239 i positivi e 332 le persone in sorveglianza attiva. Diversi cittadini hanno rinunciato al tradizionale rito del ricordo dei Defunti.

“Garzone” in webinar
Lunedì 9 novembre, è previsto un webinar gratuito di presentazione di Garzone, il virtual store che il Comune di Cantù sta promuovendo per permettere ai negozi di vicinato della città di piazzare i propri prodotti su Internet. Proprio per conoscere meglio il funzionamento e l'utilità di Garzone, il Comune, in collaborazione con la start-up Gclon, organizza il seminario online lunedì, accessibile in modo diretto, alle 14.30, al link meet.google.com/cfm-rfpj-mnu. C. Gal.

L'idea di dare una vetrina in più al territorio per me è geniale. Contatti, via Internet, in genere me ne arrivano, non so se vi siano già alcuni clienti oltre ai social che mi raggiungono da Garzone».

Presenti attività meno legate allo shopping e più legate al servizio, come Coffee Time, Cascina Amata, riparazioni macchina caffè e vendita ciade. «Avevo già aderito alla pagina unica del Comune quando c'era stato il lockdown - spiega **Ivan Gatti** - era già stata quella un'opportunità per un servizio a domicilio che comunque di mio fornisco già da quattro anni. Qualcosa in più può arrivare anche da Garzone. In un momento difficile per molti settori.

IV Novembre La cerimonia domenica via Facebook

Cantù
Niente corteo, celebrazione in forma ridotta. Feste patronali stasera a San Carlo e domenica a Intimiano

Conferma dell'assenza di sfilate e cortei in occasione della Giornata delle Forze armate. In occasione del 102° Anniversario del IV Novembre, giorno dell'Armistizio di Villa Gusti ad Abano Terme (Padova) la tradizionale commemorazione dei Caduti e degli Orfani di tutte le Guerre si svolgerà domenica 8 novembre al Sacrario dei Caduti del Cimitero Maggiore di Cantù. A partire dalle 10.30 alla sola presenza del sindaco, del comandante della Polizia locale e di un rappresentante delle associazioni combattentistiche e d'armi. La celebrazione, accompagnata dal trombettista del Corpo Musicale “La Cattolica” di Cantù, è possibile grazie al parere positivo del Prefetto e verrà trasmessa sulla pagina Facebook @Comunecantu.

«In una nota della Prefettura ci veniva comunicato che per l'anno in corso, per i provvedimenti restrittivi connessi all'emergenza sanitaria, le iniziative relative alla celebrazione della giornata sono ridotte ad un numero limitato di città italiane - ha dichiarato il sindaco **Alice Galbati** - Non volendo rinunciare ad un momento di raccoglimento, abbiamo contattato la Prefettura con la quale si è convenuto di organizzare un momento celebrativo simbolico».

Sono state invece confermate le due feste patronali religiose in programma oggi e domenica 8 novembre. Stasera alle 21 verrà celebrata la festa patronale a San Carlo di Focchio con la messa solenne celebrata da Don Bonel e da tutti i sacerdoti della Comunità San Vinesenzo. Domenica 8 festa patronale di San Leonardo a Intimiano: messa solenne alle 18. C. Mol.

Cappelletti: «Battaglia non facile ma ce la metto tutta per guarire»

Capiago Intimiano
Situazione definita stazionaria dallo stesso sindaco, anche se è stato necessario utilizzare maggiormente l'ossigeno

«Sono consapevole che è una battaglia tutt'altro che facile e scontata, ma ce la metto tutta». Con queste parole il sindaco **Emanuele Cappelletti**, dall'ospedale, saluta tutti coloro che, in questi giorni, stanno manifestando affetto e vicinanza, dopo che lui stesso ha reso noto, con un post su Facebook, la sua situazione: polmonite bilaterale da Covid, e conseguente ricovero all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, sotto ossigeno.

Nelle scorse ore, la situazione clinica è stata definita dallo stesso Cappelletti stazionaria, anche se è stato necessario utilizzare maggiormente l'ossigeno. È

avvenuto anche il trasferimento dal pronto soccorso al reparto Covid. Con qualche amico, come suo solito, via smartphon ha scambiato messaggi, sia in formato testuale che vocale. Da subito il sindaco ha affermato di non essere in terapia intensiva.

Anche se, come si può leggere dalle sue parole, la situazione non è semplice. Lunedì pomeriggio, il Comune, secondo quanto annunciato nei giorni precedenti dal vicesindaco **Adriano Mason**, è rimasto chiuso per permettere una sanificazione. Non necessaria, a detta del medico del lavoro, e assolutamente cautelativa, come riferito dalla Giunta, per garantire la massima serenità a tutti. Il

sindaco, come già spiegato da Mason, non ha avuto contatti ravvicinati con nessun dipendente, e già da diversi giorni non ha messo piede in Comune, in seguito all'avvisaglia di qualche sintomo in famiglia.

Il sindaco Cappelletti ha voluto rendere nota la sua attuale situazione anche per lanciare un appello: «Spero che questa mia condivisione possa servire a far crescere l'attenzione sulla problematica, scardinando sciochi negazionismi e comportamenti superficiali. Voglio altresì volgere al personale sanitario un profondo ringraziamento, la situazione è a dir poco “esplosiva”: ci sono malati anche nei corridoi». C. Gal.



Emanuele Cappelletti



Oggi sono 100!!!
Un secolo di vita!!!
Tanti auguri
dalla tua famiglia

Grande Nonno Ezio
Semper dree
a fà na i mann

Giovanni con Ada,
Lorenzo con Adele
e i nipoti Demetrio,
Michele con Alessandra
e Diana,
Manuel con Erika



Festival del Legno Mostre e visite web per l'anteprima

Cantù. Sabato inaugurazione di "Alfabeto del legname" con 21 vetrine cittadine convertite in spazi espositivi Virtual tour di Botteghe Aperte e via a Shopping&Design

CANTÙ

L'Audacia, in questi tempi complicati, si declina anche nel continuare con ostinazione a fare il proprio lavoro con entusiasmo e visione al futuro, nonostante crisi e pandemia. Con questo spirito si alza il sipario sulla nuova edizione del Festival del Legno, i cui primi eventi, un'anteprima, sono già previsti per sabato, in attesa della kermesse vera e propria in programma dal 19 al 22 novembre.

Cento... vetrine

Edizione breve ma intensa, il cui tema è appunto l'Audacia, e che invece di soccombere all'emergenza sanitaria che impedisce di organizzare eventi ha deciso di cambiare veste e proseguire per la propria strada. Per questo sarà un'edizione

Il tema dell'edizione vera e propria "Audacia" sarà da giovedì 19 a domenica 22

Botteghe Aperte ha visto un più 50% di adesioni coinvolgendone quest'anno 25

quasi esclusivamente al digital, tutta online. Virtuale solo nella veste, ma sempre concreta nei numeri.

Tanto che Botteghe Aperte, uno dei momenti immancabili del Festival fin dalla prima edizione con i suoi tour guidati all'interno delle aziende, ha visto un incremento delle adesioni del 50%, coinvolgendone ben 25. E "Shopping & Design. La vetrina è mobile", che ha toccato quota 13 edizioni, ha eguagliato il record dell'anno scorso con 100 adesioni. Sarà proprio con questi due appuntamenti che, già sabato, prenderà il via il Festival. E poi la mostra "Alfabeto del legname". Bambini alla scoperta del mondo del legno" dedicata ai più piccoli. Tutto in totale sicurezza anti-contagi.

Il quartier generale è il sito www.festivaldellegnocantù.it, sito web dedicato alla manifestazione realizzato in collaborazione con l'ufficio stampa del Comune, che, come ha spiegato il vicesindaco e assessore alle Attività Economiche, Giuseppe Molteni, ha voluto sviluppare una piattaforma informativa ed esperienziale, capace di raccontare passato e futuro.

Non volendo rinunciare alla possibilità di sbirciare dietro le quinte della produzione, si è pensato di trasformare Botteghe Aperte in un tour virtuale e con il supporto di professionisti del settore sono stati rea-

lizzati dei video raccontati dedicati alle aziende artigiane canturine, permettendo di esplorarle dal divano di casa. Tornando all'esperienza in presenza, invece, con Shopping & Design le vetrine dei negozi canturini diventano ancora una volta luoghi d'esposizione e accompagnano i visitatori in una piacevole passeggiata all'aperto all'insegna del design.

Ventuno pannelli

Con la mostra diffusa "Alfabeto del legname", a cura di Simona Maspero e Isabella Livio, nelle vetrine di negozi destinati ai più piccoli, convertite in luogo espositivo, verranno esposti 21 pannelli rappresentativi del mondo del legno. I bambini potranno scoprire i vocaboli in italiano, inglese e dialetto.

Questo alfabeto, quasi una sorta di abbecedario, è nato in seguito a brevi interviste ad artigiani, progettisti e aziende. Una breve spiegazione indaga tra le professioni, gli strumenti manuali e i macchinari, le lavorazioni, i materiali legati al legno.

Non è stato semplice scegliere quale parola approfondire - e in ogni pannello ci sono altri suggerimenti - perché tantissimi sono gli strumenti, gli utensili, i macchinari che oggi come ieri si utilizzano nei laboratori di falegnameria, sia che si parli di botteghe sia di grandi aziende.

Silvia Cattaneo



Il Festival del Legno offrirà una vetrina digitale alle aziende canturine



Il logo del Festival del Legno



Il tema dell'edizione 2020

Il punto

Le prime iniziative animano il sito

Su internet

Online dal 22 ottobre, il sito www.festivaldellegnocantù.it da sabato si animerà con le prime iniziative. Si tratta di un sito di facile navigazione, responsive - quindi che riconosce il dispositivo con il quale l'utente sta navigando e adatta le funzioni a seconda delle dimensioni del display - in cui ogni sezione è dedicata ad una particolare esperienza. Si passa da concept più tradizionali, come la storia del Festival, la Gallery e una breve introduzione al tema Audacia 2020, a sezioni innovative

Botteghe Aperte

Il Botteghe Aperte Virtual Tour permetterà di visitare le aziende attraverso video racconti studiati per mettere in risalto l'arte e la professionalità degli artigiani canturini. Dopo una rapida introduzione, gli utenti potranno accedere alla sezione dedicata: qui troveranno una mappa interattiva e i puntatori indicano le 25 imprese e studi di progettazione che hanno spalancato le porte a Botteghe Aperte. Cliccando sul puntatore si aprirà un video che permetterà di immergersi nella storia dell'azienda. S. CAT

È scomparsa la centenaria Giuseppina Moscatelli



Giuseppina Moscatelli Bargna

Cantù

Domani mattina alle 10.30 l'ultimo saluto alla vedova Bargna nella chiesa parrocchiale di San Michele

Se n'è andata a 100 anni compiuti Giuseppina Moscatelli vedova Bargna. Aveva perso il marito in giovane età, oltre 60 anni fa, quando l'unico suo figlio Lorenzo, detto Benzo, oggi settantenne, faceva ancora le elementari. Abitava con quest'ultimo nella zona residenziale della "Nuova Cantù", in via Amerigo Vespucci 2.

Così la ricorda il figlio: «Mia mamma non si è data per vinta e ha continuato a lavorare nelle industrie canturine per sbarcare il lunario e mantenere la famiglia. È stata impiegata alla "Vergani" e poi alla "Jolando Molteni". Era una donna di notevole carica vitale. A parte qualche acciaccio del Tetà, non dimostrava affatto l'età che aveva. Era nata il 12 giugno del 1920. Posso dire senza timore di essere presuntuoso che era una persona molto ben voluta, all'interno del quartiere e della parrocchia».

I funerali di Giuseppina avranno luogo domani alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di San Michele, preceduti dalla recita del Rosario. La carasmatica si trova nell'Ospedale di Cantù: dove è stata ricoverata quando ha accusato il malore che le è stato fatale. G. MON.

Il Pm antimafia e il caso Cantù «La situazione qui? Non rispondo»

Cantù

Alessandra Dolci ha però espresso apprezzamento per le iniziative messe in atto ultimamente dal Comune

Sul territorio non si può stare tranquilli, e Cantù non fa eccezione. Lo dice in modo indiretto Alessandra Dolci, coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano «La situazione in città? Mi avvalgo della facoltà di non rispondere...», dice, provando a sdrummatizzare con un mezzo sorriso. Facile che, al contrario, serietà e attenzione non manchino.

La dottoressa Dolci, anche in questa occasione, ha ricordato per l'ennesima volta la mancata costituzione di parte civile del Comune al processo di 'ndrangheta, e la solitudine delle vittime - mentre per i pestaggi in centro, con le condanne, si è arrivati intanto al secondo grado di giudizio - ma ha anche offerto una considerazione positiva sugli sforzi messi in campo in questi ultimi anni dal Comune, impegnato, da allora, in diverse iniziative di contrasto alle mafie.

«Le iniziative che apprezzo», dice, messa al corrente di quanto l'Osse vedeva, anche in collaborazione con il Centro Studi Contro le Mafie Progetto San Francesco e con le scuole, sta realizzando.

L'occasione per parlare di criminalità organizzata è stato un incontro via web, seguito da 200 persone, organizzato dal Circolo Ambiente Italia Alpi e da Arci Como, moderato dalla giornalista Paola Pioppi. Si è parlato di nuovo dei legami nel



I controlli delle forze dell'ordine sulla movida in piazza Garibaldi

mondo dei locali notturni. «In contesti medio-piccoli si è tutto di tutti - dice - Nei territori di Cantù e Mariano evocare il cognome Muscatello significa evocare un cognome di una famiglia di 'ndrangheta storicamente presente in quel territorio da decenni», ha affermato la Dolci.

Quindi, più in genere, con lo sguardo sull'intera provincia, e non solo: «Dubito che i giovani che lavoravano per queste agenzie di security ignorassero che determinati soggetti che si presentavano in questi locali fossero legati alla criminalità calabrese. Oggi è un settore in crisi, ma credo che dopo la pandemia li troveremo più operativi di prima in discoteche e pub».

Emergenza Covid: «C'è stata una fibrillazione da parte di soggetti collegati alla 'ndrangheta, che si sono dati da fare: mascherine da vendere a prezzi maggiorati, interessi per piccole società che operano nel settore cimite-

riale e delle pompe funebri, interessi per società che si occupano di sanificazioni, lo smaltimento rifiuta contatto con persone positive al Covid nelle abitazioni».

E poi, i finanziamenti. «Non grosse somme di denaro, più visibili, ma una serie di finanziamenti al minimo sindacale: 25mila euro - ha detto - Un soggetto ha rilevato ben 13 società e per 13 volte ha chiesto accesso al finanziamento. C'è anche particolare fibrillazione nel settore degli esercizi pubblici, nella ristorazione, dove chi arriva porta un piccolo acconto con cambiali, perché i titolari delle licenze non sono più in grado di ripagare».

Enon sono i gangster a bussare alla porta. «Purtroppo non è la criminalità che si va a proporre, spesso sono i commercianti, piccoli imprenditori, artigiani, che chiedono aiuto. C'è un problema di carattere etico».

Christian Galimberti



Il Pm antimafia Alessandra Dolci



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2020

47

Mariano Comense

Covid, ora è emergenza sociale Richieste d'aiuto da 440 famiglie

Mariano. Oltre ai buoni spesa, già più di 1.700 pacchi di viveri distribuiti da inizio pandemia
L'assessore Stigliano: «Stiamo organizzando una rete di aiuto come nei mesi del lockdown»

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

«Mai come in questo periodo i marianesi rivolgono lo sguardo al cielo, forza del campanile dedicato al patrono Santo Stefano, la torre riadattata allo scopo religioso dell'ex castello, capace di puntare verso l'alto anche quando la nebbia avvolge la città. Bisogna, però, guardare in basso per vedere le persone su cui l'emergenza sanitaria mostra le ricadute economiche, colpendo il caposaldo della società, ossia le famiglie che oggi bussano alla porta della Caritas, sotto lo stesso campanile, per la distribuzione dei pacchi viveri.

Inumeri

Perché sono 440 i residenti che hanno richiesto la misura di sostegno alimentare da quando lo scorso marzo la città si è scoperta vulnerabile al coronavirus sino a ottobre. Poco meno di quattrocento le domande accettate, per la precisione 389, circa la metà arrivate da genitori con almeno 1 figlio a carico. Lo dicono i dati resi noti dall'ufficio dei Servizi sociali che ha fotografato la presenza di un quartiere dentro la città dove l'infezione virale morde il portafoglio delle categorie di lavoratori rese sempre più precarie dalle ricadute della pandemia.

Tant'è che sono oltre 1700 i pacchi alimentari ridistribuiti sul territorio grazie alla Tantum Aurora che con la Caritas

ha consegnato 387 pacchi di secco, ossia prodotti a lunga conservazione, come pasta, riso e biscotti una volta al mese. Sono, invece, 1436 i pacchi del fresco consegnati una volta a settimana alle famiglie per permetterle di portare sempre in tavola frutta e verdura.

Infine, ammontano a 18mila 990 euro i buoni spesa dati per l'acquisto di prodotti per l'igiene personale e della casa o al-

una volta passato questo periodo. Noi fermi tutto il possibile, anche appoggiandoci a Tecum, per far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro, ma non possiamo trovare un impiego a tutti.

«Grazie ai volontari»

Certo è che oggi la giunta riesce ad arginare le ricadute dell'emergenza grazie a quanto rimasto 133mila 551euro destinati dallo Stato al Comune. «La scelta di investire sui pacchi alimentari è risultata positiva perché ci ha permesso di accantonare delle risorse in previsione di nuove problematiche che potevano manifestarsi da allora a fine anno e che, purtroppo, oggi sono venute fuori - rivendica la bontà dell'allora critica decisione Stigliano -. E rispondiamo a queste grazie ai volontari delle associazioni».

A loro andrà il grazie dell'amministrazione durante la consegna delle benemerenze, il prossimo 26 dicembre, in occasione delle celebrazioni del patrono Santo Stefano. Salvo nuovi lockdown che aprirebbero a scenari più critici. «Se pensando di chiudere tutto per oltre 15 giorni, mi aspetto e presumo che il Governo stanzii come minimo le stesse risorse e gli stessi mezzi messi in campo in precedenza» chiosa l'assessore che ricorda i limiti del Comune dettati da un bilancio reso anch'esso sofferente dalla pandemia.

■ Le domande accettate sono 389 e la metà di genitori con almeno un figlio a carico

■ I pacchi alimentari sono stati distribuiti grazie all'aiuto di Tantum Aurora e Caritas marianese

menti per intolleranza. «Stiamo organizzando una rete d'aiuto come nei mesi del lockdown» spiega l'assessore alle Politiche sociali, **Massimiliano Stigliano** che non nasconde una certa dose di preoccupazione. «Oggi i licenziamenti sono bloccati, mi preoccupa quando ci sarà la possibilità di farli perché l'economia non ripartirà a mille subito

«Derubata del portafogli fuori dall'asilo di Perticato»

Mariano

L'episodio in via Don Perego
L'appello della mamma
«Vorrei recuperare almeno le foto che erano dentro»

Le hanno rubato il portafogli mentre aiutava il suo bambino a scendere dalla macchina per andare a scuola. Questa è la sintesi di quanto successo a una giovane mamma lunedì mattina quando è diventata vittima di un furto nel parcheggio che si apre davanti alla scuola d'infanzia dell'istituto comprensivo "Don Milani" in via Don Carlo Perego a Perticato di Mariano. A raccontarlo è la stessa donna pronta a lanciare un appello sulla pagina Facebook "Sei di Mariano comense se..." (dove è contattabile) per recuperare almeno le foto custodite nel borsello.

«La cosa che mi trattiata di più è il fatto che al suo interno vi erano delle fotografie molto importanti per me» scrive sulla piazza digitale del municipio dove entra nel dettaglio del furto «hanno aperto la portiera del passeggero mentre stavo al seggiolino e aiutavo il mio bimbo a scendere. Il portafogli è in pelle nera lucida, con una targhetta in metallo davanti. Chiedo gentilmente a chiunque lo trovasse di segnalarmi».

L'appello è rivolto a chi magari ritroverà il borsello vuoto, lasciato in una delle tante strade che si snodano per la città, una volta rubati soldi e carte. Perché non sarebbe la prima volta che i ladri, una volta commesso il furto, lasciano il contenitore, sia una borsa, uno zaino o, ancora, una tracolla nei parchi o lungo i cigli delle strade locali finanche dei comuni confinanti. **S. Rig.**



Tanti i volontari in prima linea dall'inizio della pandemia



L'assessore Stigliano (a destra) con il sindaco Alberti

Il racconto dell'artista Borella «Stavo male, niente ricovero»

Cabiate

Lo scultore: «Sono uscito dal tunnel, ero in isolamento dal 12 ottobre. Mal di testa forte e bruciore ai polmoni»

«Ho sempre apprezzato i colori dell'autunno, li ho cercati dalla finestra e il mio desiderio più grande è di poter camminare fuori casa, respirando l'aria fresca di questa stagione. Per ora mi accontento di poter guardare gli alberi e il cielo al tramonto».

Anche nei momenti difficili, esce l'animo dell'artista, in **Filippo Borella**. E quello vissuto dallo scultore di Cabiate nei giorni scorsi, è stato davvero difficile. «Sono uscito dal tunnel del Covid: ero in isolamento dal 12 ottobre e ora con il tampone negativo ho finito la quarantena - spiega Borella, 47 anni, docen-

te dell'Accademia di Brera -. Sono stati giorni difficili perché i miei sintomi peggioravano ogni giorno con difficoltà respiratorie al limite del ricovero. Non ho mai avuto la febbre eppure sono stato molto male: mal di testa forte, non stavo in piedi, sudavo freddo, talmente stanco da dormire sempre, con tosse secca e bruciore ai polmoni».

Il primo pensiero, dopo il miglioramento, è stato quello di capire dove è stato contratto il virus. «Ho sempre tenuto il distanziamento fisico e la mascherina» dice - L'unico sospetto è a scuola, con una classe che ho frequentato che è andata in quarantena per diversi casi, con un collega positivo asintomatico. Non sono stato neanche avvisato perché nel protocollo scolastico rientri solo se sei stato nella classe entro le 48 ore prima del caso positivo. Io ci so-



Filippo Borella

■ Il docente dell'Accademia di Brera: «Giorni difficili e difficoltà respiratorie»

no stato nelle 72 ore e quindi non mi spettava l'arrivo per il controllo». L'artista cabiatese ha fatto di tutto per non farsi abbattere dal virus. «Mi provavo la saturazione e cercavo di farla salire con la respirazione - spiega -. Ho pregato, cercato di ballare, meditare, fatto yoga e mi sono sforzato di ridere forte per distrarmi e tenermi su. Vorrei dire alle persone che ricevono l'esito positivo: cercate con la serenità, se potete, di superare questo momento difficile».

La brutta esperienza ha avuto anche degli aspetti positivi, che resteranno per sempre nella memoria di Borella. «Ringrazio tutte le persone che mi sono state vicino - dice - Chi mi ha portato la spesa, chi il cibo pronto. I parenti e gli amici preoccupati che mi hanno sostenuto». E adesso che il tunnel sembra meno buio, è il momento di guardare avanti. Al domani. «Speriamo - conclude il cabiatese - che questo tempo sospeso finisca. L'aumento esponenziale decresca presto, per ritornare tutti a poterci abbracciare. E rispettiamo sempre la Natura».

Guido Anselmi



Vaccini, tutto bene il primo giorno

Cabiate. Primo giorno ieri per le vaccinazioni contro l'influenza nel salone messo a disposizione dalla parrocchia nel Centro Giovanile di Cabiate. L'iniziativa, indispensabile in tempo di pandemia, è stata realizzata grazie alla collaborazione con i medici di base, i farmacisti (che hanno raccolto le adesioni e organizzato gli appuntamenti), l'amministrazione comunale (che provvederà, attraverso un'azienda specializzata, alle sanificazioni dei locali e degli arredi, alla sera e dopo la chiusura del turno mattutino). Sono arrivati anche i complimenti del dottor Guido Garzena di Ats Insubria. **G. Ans.**



Primo piano | Emergenza sanitaria



I CONTROLLI

Caos tamponi in città, code all'ex Sant'Anna

Al via i test rapidi anche presso il San Martino

Cresce la domanda
Con il passare dei giorni, le richieste di tampone si sono moltiplicate e le attese sono diventate lunghe. Gli operatori hanno effettuato anche più di 600 test in un solo giorno e inevitabilmente questo si traduce in centinaia di auto in fila in attesa di effettuare il test.

(a.cam.) In via Napoleona è ancora caos per i tamponi. Anche ieri mattina, centinaia di auto si sono messe in fila per effettuare il test per il Covid nell'area dell'ex ospedale Sant'Anna e le code hanno creato disagi anche alla viabilità. Soprattutto nelle prime ore del mattino, le code di auto in attesa di poter entrare dall'accesso dell'ospedale di via Colonna hanno raggruppato via Napoleona e via Paoli.

Al poliambulatorio Sant'Anna i tamponi vengono effettuati in modalità "drive through", nell'area che in passato ospitava il 118 e la base dell'elisoccorso. È possibile accedere per i test legati alla scuola senza prenotazione, con la registrazione online oppure su appuntamento, quando l'esame viene richiesto dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta per sintomi sospetti oppure al termine del periodo di isolamento fiduciario.

Con il passare dei giorni, le richieste di tampone si sono moltiplicate e le attese sono diventate lunghe. Gli operatori hanno effettuato anche più di 600 test in un solo giorno e inevitabilmente questo si traduce in centinaia di auto in fila in attesa di effettuare il test. La procedura, una volta raggiunta la postazione con il camper e gli operatori, viene completata rapidamente, ma l'elevato numero di richieste ha fatto crescere le attese.

Effettuato il tampone, l'uten-



te si allontana subito in auto e riceverà poi l'esito, che dovrebbe essere disponibile in 24-48 ore sul fascicolo elettronico, ma anche via mail.

L'attivazione, da ieri, della nuova postazione per i tamponi rapidi in via Castelnuovo potrebbe migliorare la situazione perché dovrebbe ridurre il numero di test legati alla scuola in via Napoleona. Nei prossimi giorni inoltre dovrebbe essere aperta una postazione per i test molecolari legati alla scuola nell'area dell'ex ospedale psichiatrico San Martino, dove sono stati avviati anche i test rapidi.

I test con esito immediato disponibili da ieri in via Castelnuovo a Como sono come detto riscal-

In auto
Nell'ex Sant'Anna i tamponi vengono effettuati in modalità "drive through" nell'area che in passato ospitava il 118 e la base dell'elisoccorso (nella foto). È possibile accedere per i test legati alla scuola senza prenotazione, con la registrazione online o su appuntamento.



L'ingorgo all'incrocio tra via Napoleona e via Colonna, ieri mattina, a causa delle code per i tamponi



I test rapidi al via ieri nell'ex ospedale psichiatrico San Martino di via Castelnuovo a Como

vati al momento alla scuola.

È la stessa Ats a fissare via mail l'appuntamento, ma anche per i contatti scolastici che non avessero ricevuto l'invito è possibile presentarsi e registrarsi al momento. L'obiettivo è garantire circa 600 test al giorno, in particolare ai contatti scolastici di pazienti positivi al termine del periodo di isolamento fiduciario. I tamponi vengono effettuati all'interno di uno dei padiglioni dell'ex ospedale psichiatrico di Como, in via Castelnuovo.

«Andiamo a chiamare bambini e ragazzi al termine della quarantena di dieci giorni per un contatto scolastico positivo - spiega Rosalia Tripticiano, funz-

zionario dell'Ats Insubria - Naturalmente l'adesione è libera. È possibile sottoporre il bambino al test il decimo giorno oppure non fare alcun controllo e attendere il termine della quarantena di 14 giorni».

In via Castelnuovo vengono utilizzati i test antigenici. Si tratta comunque di un tampone nasofaringeo ma, a differenza di quello molecolare, che richiede un'analisi in laboratorio, il risultato è disponibile in una ventina di minuti.

L'esito negativo certifica la fine della quarantena. Diversa la situazione in caso di test positivo. In questo caso viene fissato subito l'appuntamento per il test molecolare.

L'allarme

«Sul Lario mancano 39 medici di famiglia»

Servono più borse di studio per sostenere i neolaureati

Medici di famiglia mancanti all'appello in un momento di particolare stress per il sistema sanitario. Nell'Ats dell'Insubria la mancanza di medici di famiglia è ormai emergenza, denuncia il Pd lombardo. Al 1° settembre scorso i medici in servizio erano 902, a mancare all'appello erano ben 71, 39 dei quali sul territorio della provincia di Como.

A lanciare l'allarme è stato ieri il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo: «L'Ats dell'Insubria registra una carenza davvero pesante: mancano 71 medici di base a fronte dei 59 di Bergamo, dei 54 di Brescia e dei 55 della Brianza. I pochi medici di famiglia presenti devono assistere in media 1.400 pazienti senza poter contare su alcun sostegno dell'Ats. Sono il primo argine al diffondersi dell'epidemia ma



La richiesta
Il vecchio Sant'Anna può e deve essere una risorsa in più nella lotta al Coronavirus

sono lasciati soli».

In particolare sono cinque i medici vacanti tra Brenna, Cantù, Caplago, Garimate e Cuccalago, Tre fra Aronico, Carugo, Cabiate e Mariano, e tre fra Inverigo e Lurago.

«Denunciamo da anni la mancanza di medici di famiglia - ha proseguito Orsenigo - Più volte abbiamo chiesto di aumentare il numero delle borse di studio a loro destinate dalla Regione. Qualcosa abbiamo ottenuto, ma non è stato fatto abbastanza. Ora più che mai la necessità è stanziare risorse per dare incentivi ai neolaureati affinché si specializzino in medicina generale e destinare loro spazi per aprire nuovi ambulatori». Orsenigo chiede anche di rafforzare la sanità di territorio a partire dal rilancio delle strutture ospedaliere sottoutilizzate in primis il

vecchio Ospedale Sant'Anna, che va portato a pieno regime per fare fronte alla crescente pressione sui poli ospedalieri della provincia. Il vecchio Sant'Anna può e deve essere una risorsa in più nella lotta al Coronavirus, come ha già dimostrato offrendo gli spazi necessari per il gran

numero di tamponi fatti nelle scorse settimane. Ma possiamo fare di più. Tornò a proporre di ospitare i pazienti sub-acuti e chi non può passare una quarantena sicura al proprio domicilio nelle stanze recuperate la scorsa primavera ma mai portate a pieno potenziale».



La medicina di base ha un compito strategico in questa fase

Al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia

Neomamme positive, protocolli e stanze dedicate

Le neomamme positive possono contare su protocolli clinico-assistenziali dedicati e percorsi d'ingresso specifici oltre che su un reparto isolato con sala visita, monitoraggio, una sala travaglio parto e stanze di degenza. Avviene all'ospedale Sant'Anna di San Fermo, che

la Regione ha individuato come "Centro di Medicina Materno Fetale" per l'assistenza anche a donne gravide, o che hanno appena partorito, e che risultino Covid positive. «A nostro favore - osserva Paolo Beretta, primario di Ostetricia e Ginecologia del

Sant'Anna - hanno giocato i dati di qualità assistenziale che caratterizzano la nostra sala parto e la disponibilità di tutte le competenze multispecialistiche che necessitano». Al momento la struttura può ricoverare tra le quattro e le sei pazienti positive.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LE NUOVE NORME

Annunciata la chiusura dei centri commerciali nei festivi e prefestivi. Stop inoltre a musei ed esposizioni. Serrata anche per le sale scommesse, gioco e bingo

Vertice tra Regione Lombardia e sindaci: nulla di fatto Attesa per il nuovo Dpcm e per i provvedimenti su coprifuoco e divisione in aree



Attilio Fontana



Giuseppe Conte

(f.b.a.r.) Una riunione interlocutoria. E così, mentre i contagi galoppavano - ieri in provincia i nuovi casi erano 733 rispetto ai 485 di domenica - Regione Lombardia e Governo sembrano rimpallarsi la decisione conclusiva sulla stretta nei provvedimenti necessari a contenere il contagio. Ciò che comunque emerge con chiarezza dal vertice on line di ieri tra il governatore **Attilio Fontana**, i sindaci dei capoluoghi e Anci Lombardia, è che per ora non si è parlato di zone rosse in regione. Stare infatti al nuovo Dpcm governativo inasprire le norme anticontagio, dal coprifuoco serale anticipato (alle 21 o alle 18) alla limitazione della mobilità tra le regioni, alla possibilità di prevedere ulteriori restrizioni per le aree inserite nelle fasce più a rischio in base all'andamento dell'epidemia.

La stessa nota inviata da Regione Lombardia conferma questa situazione di stallo. «Si è trattato di un incontro di passaggio. Le parti, infatti, si sono lasciate con l'accordo di aggiornarsi in tempi rapidi, non appena saranno formalizzati i nuovi provvedimenti del Governo. Prima di allora sarebbe infatti impossibile prendere ogni tipo di decisione», si legge nel comunicato. Ieri il presidente **Attilio Fontana** ha così relazionato l'Upl, l'Anci e i sindaci sull'esito dell'incontro avvenuto con il Governo e ha illustrato l'evoluzione della curva epidemiologica in Lombardia.

«Il presidente Fontana - si legge sempre nella nota della Regione - ha quindi spiegato che, secondo quanto riferito dal Governo, verrebbero previste eventuali "fasce" all'interno delle quali potrebbero essere applicate ulteriori misure restrittive



Si va verso disposizioni sempre più restrittive, nel tentativo di evitare un altro lockdown totale

graduali da concordare tra Governo e Regioni. Un modello che non coincide con quanto richiesto dalla Conferenza delle Regioni, secondo cui non bisognava differenziare i provvedimenti fra territori, ma agire con scelte di carattere nazionale. Richiesta, questa, a oggi, non accolta dall'Esecutivo».

Infine c'è stata un'ulteriore sollecitazione nei confronti del Governo, affinché vengano garantiti ristori concreti e adeguati per le categorie interessate da nuove restrizioni.

IN ATTESA DEL NUOVO DPCM

E ieri mattina, prima del vertice tra Regione e comuni, in Parlamento il premier **Conte** ha illustrato le prossime mosse preparate dal Governo.

Quello del presidente è stato un ragionamento articolato che ha preso spunto ovviamente dai dati scientifici sulla diffusione del virus. Innanzitutto è stato sottolineato come «il quadro epidemiologico sia in via di transizione verso lo scenario 4, con particolare riferimento ad alcune regioni», ha detto il pre-

Territorio

Molto probabile la creazione di tre aree con altrettanti scenari di rischio e misure via via più restrittive. L'inserimento di una Regione avverrà con un'ordinanza del ministro della Salute. Questa una delle decisioni che saranno prese nelle prossime ore

Misure

Tra i diversi provvedimenti, il presidente del Consiglio ha accennato alla riduzione della capienza del trasporto pubblico al 50%. Inoltre, oltre alla didattica a distanza per le superiori al 100% (già in vigore in Lombardia)

mier **Giuseppe Conte**.

Così, in attesa dell'ufficializzazione dei nuovi provvedimenti restrittivi, contenuti nel prossimo Dpcm, alla luce dell'ultimo report di venerdì e della situazione particolarmente critica in alcune regioni «saranno costretti a intervenire per mitigare il contagio con una strategia che va modulata sulle differenti criticità. Ecco allora la creazione di 3 aree con tre scenari di rischio con misure via via più restrittive. L'inserimento di una Regione avverrà con un'ordinanza del ministro della Salute», ha detto il premier.

Questi scenari dovranno tener conto - ha spiegato tra l'altro il primo ministro - dell'indice di replicabilità del virus, dei focolai e della situazione dell'occupazione dei posti letto negli ospedali. Tra i diversi provvedimenti il presidente del Consiglio ha accennato innanzitutto alla riduzione della capienza del trasporto pubblico al 50%.

Inoltre largo alla didattica a distanza per le superiori al 100% (già in vigore in Lombardia). Annunciata inoltre la chiusura dei centri commerciali nei festivi e prefestivi (con eccezioni relative ad alimentari, cura della persona, tabacchi). Stop inoltre a musei ed esposizioni. Serrata per le sale scommesse, gioco e bingo.

Limiti della circolazione la sera (al momento non è dato un orario, in Lombardia il coprifuoco è in vigore dalle 23 mentre bar e ristoranti chiudono alle 18). L'ipotesi potrebbe essere quella di un coprifuoco generalizzato alle ore 21. Divieto infine di spostamento da e per le regioni in situazione critica. Il testo definitivo dovrebbe essere firmato entro domani.

Le reazioni

«Non bisogna perdere tempo. Decisioni immediate» Il presidente dei medici Spata critico sulla riunione interlocutoria di ieri

(f.b.a.r.) Domani dunque potrebbe arrivare la nuova stretta da parte del Governo, dopo la giornata di passaggio di ieri. Ma proprio questo stallo viene criticato da **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como e della Federazione degli Ordini della Lombardia. «Sembra che non ci si voglia assumere la responsabilità di decidere. La Regione è ferma e in attesa del Governo e l'Esecutivo prende ancora tempo. Tutto ciò non è positivo. Bisogna fare in fretta». Questo l'appello. «Anche perché questa condizione di attesa non può che influire negativamente anche sull'aspetto psicologico delle persone, che mal come in questo momento hanno bisogno di informazioni e indicazioni precise», aggiun-



Gianluigi Spata



Angelo Colzani

ge il presidente Spata.

Intanto, tra le nuove e sempre più possibili indicazioni contenute nell'imminente Dpcm che verrà firmato da Giuseppe Conte è prevista, salvo cambi di direzione dell'ultimo secondo, la riduzione della capienza del trasporto pubblico al 50%. Sul nodo del trasporto, da tempo si combatte una lotta cruciale. Si è infatti passati dalla necessità di garantire spostamenti in tutta sicurezza e senza assembramenti sui mezzi, quando non era in vigore la didattica a distanza al 100% nelle scuole superiori, alle polemiche per la cancellazione di numerose corse urbane ed extraurbane da parte di Asf subito dopo la previsione del ricorso totale all'insegnamento via web. E ora, co-

me preventivato, si dovrebbe scendere al 50% della capienza sui mezzi di trasporto pubblico. «In effetti, stante così la situazione, per noi tale misura non comporterà cambiamenti o necessità di adeguamenti. Stiamo già viaggiando ben al di sotto di tale capienza», spiega **Angelo Colzani**, presidente dell'Agenzia trasporto pubblico locale di Como, Lecco e Varese. «La settimana passata abbiamo viaggiato sotto il 20% della capienza. Piuttosto è importante dire che se esistono necessità particolari ce le comunicano, così da poter organizzare al meglio il servizio. Sarà poi decisivo poter contare sulle risorse per il trasporto che il Governo ha messo a disposizione di Regione», dice sempre Colzani.



L'allerta per i nuovi casi di Covid-19 cresce e si attendono nuovi interventi per limitarlo



Primo piano | Emergenza sanitaria



Assunzioni in crescita negli ultimi mesi del 2020 Ma numeri ancora bassi rispetto allo scorso anno

Andamento positivo nonostante il Covid. Un nuovo contratto su tre a tempo indeterminato

7.150

Gli ingressi
Nel quarto trimestre del 2020 le aziende delle province di Como e di Lecco prevedono di effettuare 10.750 nuove assunzioni, di cui 7.150 a Como e 3.600 a Lecco. Nel trimestre precedente i nuovi posti di lavoro sono stati 6.980, di cui 4.570 nel Comasco e 2.410 nel Lecchese.

(f.bar.) Fine anno all'insegna dell'ottimismo. Gli ultimi mesi di questo incredibile e disastroso 2020, caratterizzato dalla pandemia, si contraddistinguono per un incremento atteso nel numero delle assunzioni. Nel quarto trimestre del 2020, infatti, le aziende delle province di Como e di Lecco (con riferimento alle imprese con oltre 40 addetti), hanno in previsione di effettuare complessivamente 10.750 nuovi assunzioni, di cui 7.150 a Como e 3.600 a Lecco. Nel trimestre precedente i nuovi posti di lavoro segnalati nell'area lariana erano 6.980, rispettivamente 4.570 e 2.410. In crescita anche la quota di imprese comasche che cercano nuovo personale: dall'11% del terzo trimestre al 18,4% nel quarto.

Dati che, confrontati con quelli del quarto trimestre del 2019, evidenziano però una flessione: le assunzioni previste dalle aziende lariane negli ultimi tre mesi dello scorso anno erano state quasi 3.500 in più, di cui 2.380 a Como e 1.060 a Lecco.

Sono questi i primi risultati emersi dall'indagine Excelsior sulle previsioni di assunzione e sugli effetti della pandemia da Covid-19, svolta tra l'1 e il 15 settembre 2020 dalle Camere di Commercio e da Infocamer.

Nel quarto trimestre 2020, il 35,4% delle entrate di personale previste (contro il 29,9% del terzo trimestre) si concentra nel comparto industriale: si tratta di 5.610 nuovi contratti, di cui 670 riguardano il settore delle costruzioni. L'intero comparto mostra un incremento delle assunzioni dell'82,3% rispetto ai tre mesi precedenti, +102,6% a Como, ma un calo del 25,4% nei confronti dello stesso periodo del 2019. Gli ingressi previsti nel terziario sono 6.980, ovvero il 64,7% del totale, in calo rispetto al 70,1% del terzo trimestre.

Un altro aspetto positivo riguarda il fatto che nel mese di ottobre 2020, sulle 4.030 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato risulta quasi doppia rispetto al dato di luglio (pari al 30,8% contro il 15,6%), ed è superiore sia alla media regionale che a quella na-

zionale (rispettivamente 30% e 29,3%). Numeri dunque che fanno ben sperare nonostante si sia ormai nel pieno della seconda ondata del virus.

«È doveroso premettere che questa indagine è stata svolta nel corso dello scorso mese di settembre e che l'evoluzione rapida dell'emergenza sanitaria degli ultimi giorni può aver in parte deteriorato le aspettative delle imprese intervistate. Certo, sono numeri ancora bassi rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, ma denotano la volontà di continuare ad essere protagonisti e di non lasciarsi travolgere dagli eventi - dice il presidente della Camera di Commercio di Como-Lecco, **Marco Galimberti** - Non solo, l'indagine rileva l'intenzione di creare posti di lavoro più stabili. Il dato è desumibile dal "peso" raddoppiato dei contratti a tempo indeterminato».

Operai del settore edile al lavoro. Le prospettive per questi ultimi mesi del 2020, nonostante la presenza della pandemia, sono rovinose. È quanto emerge da numeri esaminati dall'indagine Excelsior redatta dalle Camere di Commercio



Il progetto

Intercultura guarda al futuro. La pandemia è purtroppo ancora tra noi ma ripartono i programmi per trascorrere un anno di scuola all'estero. Progetto che negli anni passati ha coinvolto migliaia di studenti comaschi e famiglie lariane che hanno accolto giovani provenienti da ogni parte del mondo.

E allora ecco che è uscito il nuovo bando che mette a concorso i posti e le borse di studio per i programmi dell'anno scolastico 2021-22, destinato innanzitutto a studenti nati tra il 1° luglio 2003 e il 31 agosto 2006. Si rivolge ai ragazzi che non intendono rinunciare alla possibilità di vivere una delle più importanti esperienze formative per il proprio futuro. L'iscrizione non è vincolante per la partecipazione, ma deve essere necessariamente effet-

Scuola all'estero, Intercultura riparte

A Como il 5 novembre la presentazione on line dell'iniziativa



Un gruppo di ragazzi che hanno partecipato al progetto Intercultura negli scorsi anni

tuata entro il 10 novembre 2020 per poter partecipare alle selezioni.

Tra le novità, spiccano l'anno scolastico in Grecia e il trimestre e l'anno scolastico nel Regno Unito. Per gli

studenti di Como maggiori possibilità di andare all'estero anche grazie al sostegno di Confindustria. Intanto sono partiti i primi studenti per l'anno scolastico in corso tra cui Raffaele in Da-

nimarca. Sarà in Turchia e Francesco in Uruguay.

Contando sulla presenza di oltre 5mila volontari che operano in tutta Italia, l'associazione in queste settimane è impegnata in un ciclo di presentazioni, in presenza e online, per far conoscere a tutti le opportunità esistenti. A Como l'appuntamento è in programma per giovedì 5 novembre, alle ore 21.

Per partecipare all'incontro sarà necessario iscriversi, il link è presente sul sito www.intercultura.it oppure sui profili di Facebook e Instagram del centro locale.

Coloro che si sono già iscritti o si iscriveranno, riceveranno tutti i dettagli via email. Inoltre, è presente il link a un modulo per richiedere informazioni specifiche, a cui i volontari risponderanno con ogni dettaglio.



Inerti Barella

SABBIE • GHIAIE
• PIETRISCHI • ATTIVITÀ ESTRATTIVA
E RECUPERO AMBIENTALE

COLVERDE
Località Molinello 111 - Tel. 031.550044 (2 linee) Fax 031.550045
info@inertibarella.com



Primo piano Emergenza sanitaria



I NUMERI

I test processati a livello regionale sono stati 24.087 a fronte degli oltre 40mila dei giorni precedenti. Il rapporto tra casi accertati ed esami effettuati è pari al 21,9%

Como, meno tamponi ma forte aumento dei contagi Ieri segnalati 733 casi di positività, il terzo dato più alto in Lombardia

In Svizzera

Sono 21.929 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Svizzera nel fine settimana, mentre i decessi causati dal Covid-19 sono stati 93. In Canton Ticino ieri sono state rievate 333 positività, 18 ricoveri e sono state 2 le persone che hanno perso la vita.

Contagi in aumento in provincia di Como nonostante il calo dei tamponi processati in corrispondenza del fine settimana, come accade abitualmente. Complessivamente, in Lombardia sono stati accertati 5.278 nuovi positivi e di questi 733 fanno riferimento al Comasco.

Sono 899 i guariti e dimessi ma altri 46 cittadini lombardi hanno perso la vita nelle ultime 24 ore. I tamponi processati sono stati 24.087 a fronte degli oltre 40mila dei giorni scorsi e il rapporto tra positivi e test è pari al 21,9%. Dei nuovi casi accertati, 146 sono debolmente positivi e 25 sono test effettuati dopo l'esame sierologico.

L'aumento dei degenti negli ospedali lombardi è più contenuto rispetto ai giorni scorsi. Aumenta di 17 il numero dei pazienti più gravi, ricoverati nelle terapie intensive, che sono al momento 435. Nei reparti ordinari sono ricoverate 4.406 persone, con una crescita di 160 unità nelle ultime 24 ore. Il numero più alto di contagi si

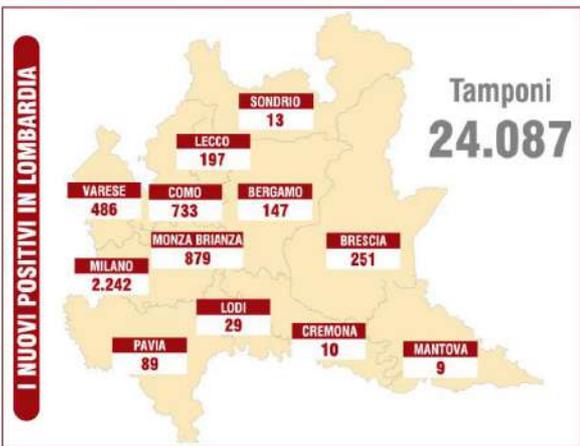
registra in provincia di Milano, 2.242, di cui 1.025 nel capoluogo. Segue Monza e Brianza con 879 contagi e subito dopo Como, che ha, come sottolineato, altri 733 positivi accertati.

A Varese i nuovi tamponi positivi sono 486. La provincia di Brescia ha registrato altri 251 contagi, mentre sono 197 a Lecco e 147 a Bergamo.

A fronte del numero minore di esami, sono cinque le città con meno di 100 nuovi casi: Pavia 89, Lodi 29, Sondrio 13, Cremona 10 e Mantova 9.

Sono invece 21.926 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Svizzera nel weekend, come ha comunicato l'Ufficio federale di sanità pubblica, mentre i decessi causati dal Covid-19, sono stati 93; 497 invece i malati in più negli ospedali. Nella Confederazione sono stati effettuati 88.863 tamponi, con un tasso di positività del 24,7%.

In Canton Ticino ieri sono state segnalate 333 ulteriori positività, 18 ricoveri e 2 persone decedute.



Il caso

Personale e ospiti chiusi dentro la Rsa Bellagio per «proteggersi»
La decisione della struttura lariana: «Per una settimana nessuno uscirà e nessuno entrerà»

Una via nuova contro il Covid-19. E quella resa nota ieri dalla casa di riposo di Bellagio che ha deciso di creare una "bolla" per proteggere i 138 ospiti dal coronavirus.

Superata senza casi la prima ondata di pandemia, quella che risale alla scorsa primavera, a ottobre nella Rsa si sono registrati 6 casi tra gli ospiti, subito isolati. Ora, proprio per evitare che il contagio si ripresenti, è giunta la decisione dei vertici della struttura che hanno deciso di chiudersi in una "bolla". Per almeno una settimana 34 operatori fra sanitari,

personale della cucina, della lavanderia e dei servizi, non usciranno dalla struttura della Cooperativa Osa affacciata sul Lago di Como, e nessuno ovviamente entrerà.

Il direttore

«Il problema eravamo noi, ci chiudiamo dentro per salvaguardare i nostri nonni»

«Abbiamo capito che potevamo essere noi l'unico problema e abbiamo così deciso di chiuderci dentro la struttura per salvaguardare i nostri nonni», spiega Vincenzo Trivella, direttore della Rsa Bellagio.

«Questi mesi di emergenza, pur senza cambiarlo, hanno reso il rapporto con loro molto più stretto», dice ancora Trivella.

«Nella prima ondata siamo stati aiutati dal lockdown, quando si tornava a casa c'era meno rischio di contagiarsi. Ma ora la situazione è più fluida».

Da qui l'idea di creare di propria iniziativa una bol-



138 ospiti vivranno per una settimana chiusi dentro la Rsa insieme al personale

la, chiusa all'esterno, in cui ospiti e staff della Rsa vivranno insieme protetti dal virus all'esterno.

La nuova manovra "preventiva" contro il Covid-19 è in vigore da ieri. Possibile una rotazione - tra 7-10 giorni - per dare il cambio ai primi 34 operatori.

Prima della chiusura delle porte della Rsa all'esterno, ovviamente, il personale sanitario, di cucina, lavanderia e servizi si è sottoposto a un giro di tamponi rapidi per poter essere sicuri - come scritto in una lettera inviata alle famiglie - «di sbarrare le porte al virus».

MASCIADRI LUIGI & C. SNC

Erogazione di servizi di raccolta e trasporto di rifiuti solidi urbani e assimilabili pericolosi e non pericolosi, speciali.

Cernita e messa in riserva per il recupero e lo smaltimento di rifiuti.

Spazzamento meccanico e manuale delle strade. Gestione di impianti di titolarità di terzi - Isole ecologiche

Via per Asso, 13 - 22030 Caslino d'erba (CO) - Telefono: 031 621071 - Fax: 031 622777

E-mail: info@masciadriluigi.it www.masciadriluigi.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Oggi l'udienza sulla fallibilità della casa da gioco di Campione

Dopo un anno e mezzo di attesa il Casinò arriva in Cassazione



Il Casinò di Campione d'Italia

Dopo un anno e mezzo di attesa, oggi a Roma la Corte di Cassazione si siederà a un tavolo per affrontare la questione del Casinò di Campione d'Italia e della fallibilità della casa da gioco. La sentenza del Tribunale di Como fu infatti annullata dalla Corte di Appello di Milano e da allora si attende ancora il pronunciamento in arrivo dalla Capitale. Nel frattempo tuttavia la Procura ha portato avanti il proprio fascicolo penale chiedendo, proprio in questi giorni, il giudizio per 18 dei diciannove iscritti sul registro degli indagati.

Era stata la Banca Popolare di Sondrio - in qualità di creditrice - a impugnare la sentenza d'Appello che annullava la dichiarazione di fallimento del Casinò di Campione d'Italia.

Un ricorso che tuttavia è li-

mitato - come si legge nelle 18 pagine redatte - «alla sola parte in cui è stata confermata l'assoggettabilità al fallimento di Casinò di Campione Spa». In pratica, la Popolare di Sondrio chiede ai giudici romani di disconoscere ciò che era stato il punto fondante dell'istanza di fallimento della Procura di Como, cioè che anche il Casinò - seppur con il Comune dell'enclave come socio unico - potesse fallire. Tesi che era stata sposata non solo dai magistrati del Tribunale di Como che ne decretarono il crac con sentenza depositata il 27 luglio 2018, ma anche dai colleghi di Milano. L'annullamento della sentenza infatti era limitato non a questo assunto cardine bensì a un vizio di forma. I tempi della decisione della Cassazione potrebbero non essere brevi.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews
L'asse del Sempione a portata di click.

Milano e Fuori Porta | Salute, Territorio | 3 Novembre 2020

I sindacati dei Pensionanti e dei Medici Cisl sui vaccini antinfluenzali in Lombardia

I sindacati dei Pensionati e dei Medici Cisl denunciano la situazione in Lombardia sulle dosi dei vaccini antinfluenzali.



Milano – L'inverno è ormai alle porte, ma la Lombardia a non è ancora pronta per una efficace

campagna vaccinale antinfluenzale, come denunciano i sindacati dei Pensionati e dei Medici Cisl. *«Abbiamo più volte sollecitato regione Lombardia di attrezzarsi in tempo per campagna di vaccinazioni antinfluenzali – sottolineano i segretari generali dei sindacati regionali dei Pensionati e dei Medici della Cisl, **Emilio Didonè** e **Danilo Mazzacane** – ma ancora una volta questa regione si è fatta trovare impreparata. È sconcertante ciò che sta accadendo alla sanità lombarda e sulle vaccinazioni assistiamo al solito scarica barile tra Regione, Ats e medici».*



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

“Le dosi di vaccino ordinate dalla Regione a carico del servizio sanitario, quindi gratuite per il cittadino, non sono sufficienti rispetto alla quantità realmente necessaria. In modo particolare per le categorie più a rischio, nelle quali rientrano più che mai anche gli anziani over 65, soprattutto in questo periodo di pandemia Coronavirus.”

“Certamente qualcosa non ha funzionato – affermano Didonè e Mazzacane -. Ci riferiamo anche alla questione delle gare sbagliate dalla Regione Lombardia, che hanno portato ad assicurarsi centinaia di migliaia di dosi di vaccino in meno, molto inferiori rispetto ai 3.874.744 necessari per coprire tutte le richieste, stando ai numeri dichiarati dalla stessa Regione.”

“È compito istituzionale di Regione Lombardia – proseguono – mettere a disposizione i vaccini gratuitamente per le categorie a rischio con il Ssn, ma ancora una volta i cittadini lombardi subiscono un errore di programmazione. Si sapeva da tempo che la prossima sarebbe stata una campagna di vaccinazioni particolarmente delicata. Perché la Regione Lombardia non ha provveduto a ordinare un quantitativo adeguato di vaccinazioni per tempo, né più e né meno come hanno fatto altre regioni?”

“E mentre Regione Lombardia fa fatica a reperire i vaccini per tutti, a quanto pare le strutture private sembrano averne forniture sufficienti – affermano Didonè e Mazzacane -. Prezzo previsto: tre volte di più rispetto agli anni precedenti. Da qualche tempo, sui siti a di alcune strutture sanitarie private si legge un annuncio: “Prenota il vaccino online”. Una strana coincidenza, che è arrivata dopo la notizia che la nona gara indetta proprio da regione Lombardia per la fornitura dei vaccini è andata deserta!”



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

“Il clima di incertezza che le dosi non basteranno per tutti si riflette quindi nella scelta da parte di molti cittadini che si trovano costretti a rivolgersi al privato, che attualmente sembrerebbe essere l'unico a garantire la possibilità di vaccinarsi – proseguono -. Non solo. Secondo una circolare della Direzione Welfare ci sarà la copertura per gli over60 solo se avvanzeranno le dosi tra gli over 65. La fascia di età 60-64 anni, categoria che secondo le direttive del ministero della Salute dovrebbe essere inserita nella lista di quelle a rischio, potrebbe restare scoperta. Intanto ci chiediamo come facciano i privati ad avere i vaccini che la regione ancora non ha e se sia adeguato il prezzo con cui viene proposto“.

I sindacati dei Pensionati e dei Medici Cisl sottolineano le preoccupazioni di medici, farmacisti e cittadini. *“Da mesi è stato più volte sottolineato quanto possa essere importante vaccinarsi quest'anno, non solo perché i sintomi influenzali sono molto simili a quelli del Covid19, ma soprattutto perché questo eviterebbe un sovraffollamento negli ospedali e nei pronto soccorso – concludono -. Auspichiamo che tutto l'impegno che pensionati e medici della Cisl hanno messo in campo per sensibilizzare la popolazione a vaccinarsi non sia stato vano!“.*

La Redazione

Continua a seguirci sui nostri social, clicca qui!





CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



VARESENOI.it

NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

Port Events Politica Attualità Economia **Salute** Scuola e ricerca Opinioni Come noi Storie Meteo
se Territorio Busto Gallarate Malpensa LuinoNotizie Canton Ticino Malnate Casciago

Mobile Facebook Instagram

SALUTE | 03 novembre 2020, 15:22

La denuncia della Fnp e della Cisl medici Lombardia: «Oltre ai forti ritardi non ci sono vaccini antinfluenzali per tutti»

74

Consiglia



Il sindacato dei pensionati e dei medici sottolinea che «i cittadini lombardi sono costretti a rivolgersi alla sanità privata e a pagare per vaccinarsi, ancora una volta Regione Lombardia si è fatta trovare impreparata»



L'inverno è ormai alle porte, ma **la Lombardia non è ancora pronta per una efficace campagna vaccinale antinfluenzale**. Basta contattare il proprio medico generico di famiglia per rendersene conto personalmente.



RASSEGNA STAMPA

L'inverno è ormai alle porte, ma **la Lombardia non è ancora pronta per una efficace campagna vaccinale antinfluenzale**. Basta contattare il proprio medico generico di famiglia per rendersene conto personalmente.

«Abbiamo più volte sollecitato regione Lombardia di attrezzarsi in tempo per campagna di vaccinazioni antinfluenzali – **sottolineano in una nota i segretari generali dei sindacati regionali dei Pensionati e dei Medici della Cisl, Emilio Didonè e Danilo Mazzacane** - ma ancora una volta questa regione si è fatta trovare **impreparata. È sconcertante ciò che sta accadendo alla sanità lombarda e sulle vaccinazioni assistiamo al solito scarica barile tra Regione, Ats e medici**. Le dosi di vaccino ordinate dalla Regione a carico del servizio sanitario, quindi gratuite per il cittadino, non sono sufficienti rispetto alla quantità realmente necessaria. In modo particolare per le categorie più a rischio, nelle quali rientrano più che mai anche gli anziani over 65, soprattutto in questo periodo di pandemia Coronavirus».

«**Certamente qualcosa non ha funzionato – affermano Didonè e Mazzacane - . Ci riferiamo anche alla questione delle gare sbagliate dalla Regione Lombardia, che hanno portato ad assicurarsi centinaia di migliaia di dosi di vaccino in meno, molto inferiori rispetto ai 3.874.744 necessari per coprire tutte le richieste, stando ai numeri dichiarati dalla stessa Regione. È compito istituzionale di Regione Lombardia - proseguono - mettere a disposizione i vaccini gratuitamente per le categorie a rischio con il Ssn, ma ancora una volta i cittadini lombardi subiscono un errore di programmazione. Si sapeva da tempo che la prossima sarebbe stata una campagna di vaccinazioni particolarmente delicata. Perché la Regione Lombardia non ha provveduto a ordinare un quantitativo adeguato di vaccinazioni per tempo, né più e né meno come hanno fatto altre regioni?** E mentre Regione Lombardia fa fatica a reperire i vaccini per tutti, a quanto pare le strutture private sembrano averne forniture sufficienti - affermano Didonè e Mazzacane - **prezzo previsto: tre volte di più rispetto agli anni precedenti**. Da qualche tempo, sui siti a di alcune strutture sanitarie private si legge un annuncio: "Prenota il vaccino online". Una strana coincidenza, che è arrivata dopo la notizia che la nona gara indetta proprio da regione Lombardia per la fornitura dei vaccini è andata deserta. Il clima di incertezza che le dosi non basteranno per tutti si riflette quindi nella scelta da parte di **molti cittadini che si trovano costretti a rivolgersi al privato, che attualmente sembrerebbe essere l'unico a garantire la possibilità di vaccinarsi - proseguono -** Non solo. Secondo una circolare della Direzione Welfare ci sarà la copertura per gli over60 solo se avanzeranno le dosi tra gli over 65. La fascia di età 60-64 anni, categoria che secondo le direttive del ministero della Salute dovrebbe essere inserita nella lista di quelle a rischio, potrebbe restare scoperta. **Intanto ci chiediamo come facciano i privati ad avere i vaccini che la regione ancora non ha e se sia adeguato il prezzo con cui viene proposto».**

I sindacati dei Pensionati e dei Medici Cisl sottolineano le preoccupazioni di medici, farmacisti e cittadini. «Da mesi è stato più volte sottolineato **quanto possa essere importante vaccinarsi quest'anno, non solo perché i sintomi influenzali sono molto simili a quelli del Covid19, ma soprattutto perché questo eviterebbe un sovraffollamento negli ospedali e nel pronto soccorso** - concludono - Auspichiamo che tutto l'impegno che pensionati e medici della Cisl hanno messo in campo per sensibilizzare la popolazione a vaccinarsi non sia stato vano».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



FATTI DEL GIORNO

Anche Bolzano «isolata»

BOLZANO - Si allunga l'elenco dei comuni altoatesini dichiarati «zona rossa»: la giunta provinciale di Bolzano ne ha aggiunti altri 11, tra cui lo stesso capoluogo Bolzano. Per questi sono state adottate misure più restrittive rispetto al resto del territorio provinciale. I comuni interessati dal nuovo provvedimento, oltre Bolzano, sono Va-

dena, Braies, Veltuno, Villabassa, Mellina, Vipiteno, Egna, Nova Levante, Ponte Gardena e Nalles. Negli 11 comuni si passerà alla didattica a distanza nelle scuole di ogni ordine, verranno chiusi gli asili, chiuderanno anche i servizi alla persona. Vi è anche il divieto di spostarsi dalla propria abitazione dalle ore 20 fino alle 5.

Coprifuoco dalle 22 Di nuovo zone rosse

I PROVVEDIMENTI Il decreto avrà valore almeno fino al 3 dicembre

ROMA - Arriva l'ulteriore smentita per gli italiani, con la seconda ondata del virus che non molla e che anche ieri ha fatto segnare oltre 350 morti, un numero che non si registrava da maggio, e altri 203 pazienti nelle terapie intensive, reparti che hanno ormai superato la soglia critica del 30% in 9 regioni. Il premier Giuseppe Conte firmerà nelle prossime ore il Dpcm con le nuove misure, che saranno in vigore da domani e resteranno valide fino al 3 dicembre. L'Italia viene divisa in 3 aree di rischio in quella dove il contagio è più diffuso e gli indici epidemiologici sono più critici - come ad esempio la Lombardia e il Piemonte - scenderà, di fatto, il lockdown come a marzo. Si potrà uscire di casa solo per andare a lavorare, per fare la spesa, per motivi di salute o necessità. E per portare i bambini a scuola. La bozza

del Dpcm prevede 12 articoli ed il frutto di un lungo e faticoso scontro, sia all'interno della maggioranza, in particolare sull'ora in cui deve scattare il coprifuoco in tutto il Paese, sia tra l'esecutivo e le regioni, per chi dovesse assumersi la responsabilità politica delle chiusure. Scontro, questo con gli enti locali, ancora in corso visto che le Regioni continuano a chiedere interventi «omogenei» in tutta Italia. Se non verrà modificato il testo nel provvedimento che andrà in Gazzetta Ufficiale, il Dpcm prevede che le misure più dure dovranno essere adottate dal ministro della Salute Roberto Speranza in cui la curva epidemiologica è comparabile con lo scenario 3 dell'Isti-

tuto superiore di sanità, vale a dire quelle caratterizzate da una situazione «di elevata gravità», sia per quelle che interessano le «zone rosse», che rientrano nello scenario 4, dove invece c'è una situazione di «massima gravità». Su una cosa il premier e il governo non hanno mai fatto marcia indietro: non doveva essere il lockdown nazionale e non sarà lockdown nazionale. «Non ci saranno chiusure generalizzate ma sarà un lockdown lgh, simile al modello tedesco» ha ribadito il sottosegretario alla Salute Sandra Ufficiali. Il tentativo di non paralizzare il paese, anche se è abbastanza complicato fare una misura nazionale basata su zone». Posizione che le Regioni tornano a contestare, chiedendo «misure omogenee per tutto il territorio nazionale», ritorsioni immediate e soprattutto, che la valutazione del rischio in

base al quale si stabilirà in quale fascia finisce un territorio su fatto «in collaborazione» con le Regioni. Il meccanismo individuato dal decreto è quello di un primato di misure nazionali, più «leggere» e valide per tutti: dal coprifuoco alle 22 alla chiusura dei centri commerciali nel weekend, dallo stop a musei e mostre alla riduzione del 80% al 50% della capienza nei mezzi pubblici locali, dalla didattica a distanza al 100% per gli studenti delle superiori alla chiusura dei corner di giochi e scommesse all'interno di bar e tabacchi. Questi interventi varranno per tutta Italia e si vanno ad aggiungere a quelli già in vigore, come la chiusura dei bar e ristoranti alle 18. Molto più duri sono, invece, i provvedimenti per le «zone arancioni» e «rosse», che resteranno in vigore «per un periodo minimo di 15 giorni».

OSPEDALI IN GINOCCHIO

Il Piemonte al collasso

TORINO - Il Piemonte supera i tamponi con i contagi in un solo giorno, per la prima volta in questa seconda ondata della pandemia, e si avvia verso il lockdown. La vittima sono quaranta, ma a preoccupare sono soprattutto i numeri dei ricoveri: 213 in terapia intensiva e 3.379 negli altri reparti, con la pressione sugli ospedali che continua ad aumentare. «Con gli attuali incrementi dei contagi nessun sistema sanitario al mondo può reggere», ammette l'assessore regionale alla Sanità Luigi Carli, mentre per il «la situazione ospedaliera drammatica, quasi fuori controllo» il segretario di Circo Piemonte, il sindaco dei medici, Sebastiano Cavalli, ricoverato in osservazione all'ospedale di Verduno (Cuneo). I numeri dell'emergenza sono da zona rossa che, secondo la bozza del nuovo Dpcm, vuol dire stop alle attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per i generi alimentari, e per i mercati, oltre a tutte le attività di ristorazione, salvo la consegna a domicilio, e alle attività sportive. Non è possibile di andare dal parrucchiere, dal barbiere o dall'estetista, l'attività motoria è consentita in forma individuale e all'aperto, ma solo in prossimità della propria abitazione.



La Lombardia verso la stretta

CHIUSURE IMMINENTI Sala: «Crisi inattesa ma ne usciremo»

IL CASO

Il click day del bonus bici finisce con il sito in tilt

ROMA - Una lunga corsa ad ostacoli. Questo alla fine si è rivelato il click day per accaparrarsi il bonus bici del Governo crash del sito. Il virus di cui i clic metriche e problemi con lo Spid, l'identità digitale necessaria per fare la richiesta su Poste Italiane e altri operatori. I gratti accipanziano gli al via, quando tutti sono pronti al master di partenza, un minuto prima delle 9, ossia la fabbrica «ora X» stabilita per l'accesso alla caccia d'attesa virtuale. Il sito www.bonusmobilità.it voluto dal ministro dell'Ambiente per chiedere il buono sull'acquisto di bici, e-bike, monopattini elettrici veicoli simili, va in tilt: con la piattaforma che non dà più risposta. Occorre mezz'ora per ripristinare tutto e i più fortunati viaggiano poi armessi in una sala d'attesa virtuale dove alle 10 del mattino sono già oltre 250 mila le persone in coda per entrare all'area riservata con le credenziali Spid. Qualche esempio? Chiaro si è colpevole alle 10,40 e diventa oltre 470 mila persone. Stefano per cercare di tagliare l'attesa entra su quattro browser ma di persone davanti se ne ritrova 150 mila sul primo, 223 mila sul secondo, 230 mila sul terzo e 250 mila sul quarto. Quando finalmente dopo ore di attesa arriva il loro turno, sorge l'ostacolo Spid dell'APP Possiedi, che ha il 90% del mercato, bloccando l'accesso all'area riservata e impedendo l'identità. Lo stesso problema si avrà anche con gli altri operatori del servizio. Per migliaia di utenti questo si rivelerà un ostacolo insormontabile in quanto risulterà impossibile l'autenticazione Spid: il sistema spesso non riconosce la user name o password dell'utente o addirittura il codice stesso inviato da Poste sul telefonino delle persone.



Una donna in bici (AGF)

MILANO - Da questa difficile situazione si uscirà solo tutti insieme, se tutti potranno dare il loro contributo: nella giunta del Dpcm, il sindaco di Milano Giuseppe Sala tenta di battezzare il cuore oltre l'ostacolo, rappresentando dall'incombente stretta sulla regione più flagellata d'Italia dal virus. Quasi un terzo delle 353 vittime di Covid nelle ultime 24 ore - il livello più alto dal 6 maggio - si registra proprio in Lombardia, che lamenta 117 morti. La regione annovera anche 40 pazienti in più in terapia intensiva, dove si è arrivati al 45% di saturazione dei posti per pazienti Covid. Se Sala si dice convinto che questa crisi è più faticosa perché inattesa, ma non uscirà trasformata e credo che potremo essere ancora un grande esempio per tutto il Paese», Confcommercio avverte che «le nuove restrizioni anticovid impatteranno in maniera devastante su interi comparti del terziario, sul commercio, sulla ristorazione, sulle attività del turismo della Lombardia. Regione che, ricordiamo, produce oltre il 20% del Pil nazionale», con una perdita stimata da Confcommercio Milano di 1,7 miliardi dal 5 novembre al 3 dicembre. L'assessore al Welfare Giulio Gallera sottolinea che «siamo la prima Regione che ha assunto dei provvedimenti rigidi, anticipando il Governo. Siamo sta-

ti la prima Regione che ha introdotto il coprifuoco e altre misure importanti». Misure che comunque non sono il lockdown che potrebbe arrivare se la Lombardia sarà considerata fra le zone giunte allo scenario di tipo 3. Oltre tre i confronti con il Governo, Gallera porta avanti quello con i medici: a quelli di Milano, che lunedì hanno chiesto il lockdown immediato, risponde che «Noi le valutazioni le facciamo sulla base delle indicazioni dell'Iss, che fornisce i dati e gli indirizzi ufficiali sulla base dei quali vengono assunte le decisioni». Ai medici, Gallera dice anche che, per via dell'accordo collettivo nazionale, «sono chiamati ad eseguire i tamponi». «La maggior parte degli studi dei medici di famiglia replica la definizione degli Ordini dei medici lombardi - non ha e non può assumere caratteristiche idonee a garantire l'esecuzione in sicurezza dei tamponi, che resta una manovra ad alto rischio, che richiede protezioni complete, distanziamento, sanificazione». Se i medici di famiglia lamentano la carenza di professionisti di personale amministrativo di infermieri i rappresentanti sindacali della Dirigenza medica nel pomeriggio hanno firmato un accordo con la Regione per gli ospedali in Fiera di Milano e Bergamo, riaperti per la seconda ondata.

Le nuove misure e le regioni ad alto rischio



Milano deserta durante le ore del coprifuoco



Ecco le restrizioni

LE MISURE *Mascherine in classe e tanto smart working*

ROMA - Dal coprifuoco notturno al massimo possibile di smart working, dalla mascherina obbligatoria sempre a scuola allo stop alle crociere: ecco le misure del nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) secondo la bozza circolata.

COPRIFUOCO DALLE 22 ALLE 5 - «Dalle ore 22.00 alle ore 5.00 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, da situazioni di necessità ovvero per motivi di salute - si legge nella bozza del Dpcm -. È fortemente raccomandato a tutte le persone di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per usufruire di servizi non sospesi».

MOBILITÀ - Nelle aree ad alto rischio che ricadono negli scenari 3 e 4 indicati nel documento dell'Istituto superiore di sanità (Iss) «è vietato ogni spostamento in entrata e uscita dai territori». Nelle zone scenario 4 sono vietati anche gli spostamenti «all'interno dei medesimi territori», tranne che per ragioni lavorative, di salute e per accompagnare i bambini a scuola.

SCUOLA - La mascherina sarà obbligatoria alle elementari e alle medie, anche quando i bambini sono seduti al banco, «salvo che per i bambini di età inferiore ai sei anni e per i soggetti con patologie o disabilità incompati-

bili con l'uso della mascherina. Nelle zone rosse anche per la seconda e terza media sarà invigilato l'addebiacamento».

SMART WORKING - Smart working ai massimi livelli possibili, sia nella Pubblica amministrazione che nel settore privato, e ingressi differenziati del personale: Nel settore Pubblico sarà compito di ciascun dirigente garantire il massimo livello di smart working.

TRASPORTI - A bordo dei mezzi pubblici del trasporto locale e di quello ferroviario regionale è consentito «un coefficiente di riempimento non superiore al 50 per cento», cioè con esclusione, però, degli scuolabus.

SPORT E ATTIVITÀ MOTORIA - Nelle zone rosse sono soppresse le attività sportive, comprese quelle presso centri e circoli sportivi, anche se all'aperto. È consentito «svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona e con obbligo di mascherina. Nel resto d'Italia i circoli sportivi restano aperti, ma è vietato l'uso degli spogliatoi».

NEGOZI, RISTORAZIONE E CENTRI COMMERCIALI - Stop anche alle attività di negozi e mercati nelle Regioni, Province e Comuni a massimo rischio (zone rosse). Nelle zone arancioni restano aperti i negozi, ma chiudono bar e ristoranti.



Alunni di una scuola media in classe (AGF)



La Francia manda i malati in Germania

ROMA - Con oltre 11 milioni di contagi di una curva ancora preoccupante, l'Europa continua ad essere barriera per difendersi dalla seconda ondata della pandemia. In Francia i malati sono così tanti che si tornerà a trasferirne una parte in Germania, a Parigi si tornerà a parlare di coprifuoco. Da Berlino il governo tedesco avverta che si entra in una «fase decisiva», mentre in Olanda e Spagna arrivano nuove strefe. In Francia, epicentro europeo della pandemia, dove si tornati a una crescita mostruosa dei contagi, oltre 50 mila al giorno, gli effetti del secondo lockdown nazionale non sono ancora evidenti. Tanto che nei prossimi giorni riprenderanno i trasferimenti di parte dei malati dalle regioni più colpite verso Germania, Svizzera e Lussemburgo. A Parigi il tasso è altissimo, con un contagio ogni 30 secondi ed un ricovero ogni 15 minuti, ha spiegato il ministro della Salute Olivier Veran. Nella capitale si è tornato a parlare di coprifuoco, che era stato revocato dopo l'entrata in vigore del confinamento generale. In Germania si fanno i conti con un numero di contagi in crescita «esponenziale», ha spiegato il ministro della Salute Jens Spahn, alla prima conferenza stampa dopo essersi ripreso dal Covid. È cresciuto «troppo» anche il numero di coloro che hanno bisogno della respirazione artificiale, ha aggiunto: «la fase «decisiva», in cui si capisce la necessità di un lockdown «light» consentirà di uscire dall'emergenza. Il confinamento è scattato anche ad Atene e in altre regioni della Grecia. In Austria è entrato in vigore il coprifuoco alle 20 alle 6, inseguito dall'entrata in vigore di quello che ha scovato Vienna,

Più contagi ma la curva rallenta

IDATI Aumentano i casi (28.244) e i decessi, 353 nelle ultime 24 ore

ROMA - Tornano a salire i contagi di Covid-19 in Italia, con 28.244 contro i 22.253 del giorno precedente, e sono aumentati anche i decessi, che in 24 ore sono stati 353, numeri che non si vedevano dall'inizio di maggio. Un incremento notevole, se confrontato con i 233 in più registrati il 2 novembre, ma bisogna considerare che la curva dei decessi segue quella dei casi sempre a distanza di alcuni giorni. Lo stesso vale per i ricoveri nelle unità di terapia intensiva, aumentati di 203 in 24 ore e saliti complessivamente a 2.225. Se a prima vista possono suggerire il contrario, i numeri potrebbero non essere così negativi, considerando il loro andamento sui più giorni. «La curva sta cambiando, c'è un rallentamento che potrebbe rivelarsi un fatto positivo», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'università Sapienza di Roma. «C'è un'inversione, anche se lenta», anche per lo statistico Livio Fenga, dell'Istat, che a titolo personale sta analizzando i dati della pandemia fin dagli inizi. Fra le regioni, la Lombardia ha avuto il maggiore incremento di casi, con 6.804 in più in 24 ore e un rapporto casi positivi-tamponi del 21%, seguita da Piemonte (3.169, 24%), Campania (2.971, 21,5%), Toscana (2.336, 16,2%) e Veneto (2.298, 19,9%). A livello na-



L'arrivo di un paziente Covid in ospedale (AGF)

zionale il rapporto fra positivi-tamponi è sceso dal 16,3% degli ultimi due giorni al 15,4%. «È comunque un valore che non ha più un particolare significato», rileva Marinari - perché ormai è molto chiaro che i casi sfuggono e che siamo in un regime in cui non tracciamo più». Adottare l'attenzione degli esperti è soprattutto il

lento cambiamento della curva: la crescita continua a essere esponenziale, ma il tempo per raddoppiare i casi sta dilatando. Per Marinari il tempo di raddoppio «sarebbe aumentato di molto rispetto a quello di sette giorni» che si registra finora a poco tempo fa, anche se ancora non è possibile dire con certezza di quanto.

«Sembra abbastanza positivo» - aggiunge il fisico - il trend che si osserva nei nuovi casi: stanno rallentando. Non è così per i decessi, ma questo si sa per via del ritardo che il loro andamento mostra rispetto a quello dei casi». Piccoli cambiamenti che secondo il fisico incoraggiano un po' di ottimismo: «I dati che vediamo non sono

ancora un effetto dei decreti, ma probabilmente dell'autocontrollo da parte delle persone, che rispettano di più le regole». Se le cose stanno proprio così si vedrà come minimo fra una settimana-dieci giorni. «C'è un cambiamento, anche se lento», anche secondo Fenga. «Effettivamente osserva lo statistico parlando a titolo personale - gli ultimi valori del tasso storico sono in controtendenza e suggeriscono una certa efficacia dell'azione di governo. Tuttavia, se da un lato è importante rilevare un cambiamento di segno nella tendenza, dall'altro bisogna notare che questa tendenza non è sufficientemente rapida». Il modello che da queste indicazioni è quello proposto dallo statistico australiano Rob Hyndman, il consociato da larga parte della comunità scientifica come uno dei massimi esperti nel settore dei modelli previsionali. Applicando ai dati sull'epidemia di Covid-19 in Italia emerge che «le previsioni a 30 giorni sembrano secondarie una tendenza verso una progressiva, sebbene molto lenta, riduzione dell'indice Rt», che risulterebbe pari a 1,64 al livello nazionale. «Si tratta - osserva Fenga - di una decrescita molto lenta, la cui accelerazione non è imputabile che richieda provvedimenti più restrittivi».



Varese, in centro la sera tornano i militari

VARESE - Scendono di nuovo in campo i militari delle forze armate per verificare il rispetto delle misure anti Covid decise dal governo e dalla Regione Lombardia. Li avevamo visti in attività nelle strade la primavera scorsa, da ieri presidiano il territorio cittadino. Dieci militari sono di pattuglia nella ora pomeridiana e serali nel centro di Varese: una presenza che già si era fatta apprezzare nella prima ondata della pandemia. Lo ha comunicato la prefettura e la decisione è stata presa dal Comitato per l'ordine e la sicurezza che ha deciso di impiegare i dieci militari a partire dal Comune di Varese.

L'impiego delle forze armate rientra nelle finalità dell'operazione Strade Sicure, che dal 2008 prevede servizi di controllo del territorio e vede coinvolti 7.800 militari. Una parte di essi, in occasione dell'emergenza epidemiologica, sono stati dislocati sul territorio nazionale per contenere la diffusione del virus. Tutte le forze di polizia sono impegnate in uno sforzo congiunto per contenere i contagi e sanzionare eventuali comportamenti scorretti. Anche l'altra sera la polizia locale ha svolto servizi di controllo nel centro di Varese, mentre gli agenti della questura hanno fermato e sanzionato ieri notte

quattro ventenni per violazione dell'orario del coprifuoco. I ragazzi erano tutti su un'unica auto, a Castorino, all'autostrada Brughiera Ovest, quando un'auto della polizia si è avvicinata visto che mancava un quarto d'ora all'una di notte ed era ben oltre l'orario del coprifuoco. Tutti e quattro della zona, dovranno pagare la sanzione di 400 euro per aver violato l'ordinanza regionale del 26 ottobre scorso. In più, per il conducente, sanzione più pesante per essere alla guida dell'auto con persone non conviventi.

Renata Manzoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A inizio pandemia fu il Michelangelo «A disposizione»

MILANO - Porta dritta a Milano il modello a cui si rifanno i due bandi deliberati ieri da Ats Insubria per alloggi e degenze di comunità dove ospitare persone in quarantena che non abbiano un luogo adeguato dove rimanere in isolamento. Meglio: all'Hotel Michelangelo, il "Covid hotel" creato dal nulla durante il lockdown di primavera. Quel progetto, risultato di una convenzione tra Prefettura, Comune e Ats di Milano, gestito dalla cooperativa Proges, trasformò il mega albergo a due passi dalla Stazione Centrale in una struttura di supporto anti-coronavirus. Nei 103 giorni di operatività furono accolte 515 persone ancora positive, con una permanenza media di 29 giorni.

«Attraverso l'isolamento, come spiega il suo tempo il direttore generale dell'Ats di Milano Walter Bergamini, abbiamo tolto tutte queste persone dal rischio di un potenziale contagio interfamiliare», aveva dichiarato a suo tempo Luigi Regalia, il cardano che nell'albergo in piazza Luigi di Suvio coordinò tutte le parti logistiche del progetto per conto di Proges. «Speriamo non ci sia più bisogno di altri Michelangelo, ma se dovessero essere necessari, sappiamo da dove ripartire». La recrudescenza dei contagi ha reso necessario il ds. Il Michelangelo, ora al centro di lavori di ristrutturazione, ha passato il testimone all'Adriano Community Center, in via Adriano periferia nord-est. I primi ospiti, inviati dalle Ats del capoluogo lombardo, hanno fatto il loro ingresso ieri nella nuovissima struttura. Una struttura nata e concepita per diventare una residenza per anziani di ultima generazione che, vista l'emergenza, è utilizzata temporaneamente per gestire le quarantene. A disposizione 70 camere doppie a uso singolo e 17 appartamenti per piccoli nuclei famigliari. In questo caso, al bando targato Ats Milano ha aderito direttamente la cooperativa Proges, che tempo fa ha acquistato del creatore fallimentare un grosso complesso immobiliare, all'epoca in stato di abbandono, per recuperarlo e predisporlo per ospitare, oltre all'Ats, una struttura con una serie di servizi rivolti al quartiere, provando a coniugare assistenza sanitaria e attenzione alle periferie. «Possibile un nostro coinvolgimento nel Varesotto? Abbiamo raccontato le nostre esperienze a qualche sindaco e all'Ats Insubria: noi siamo a disposizione», chiosa Luigi Regalia.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando per Hotel Covid Busto Arsizio si fa avanti

QUARANTENA Antonelli: «Serve a ridurre i contagi in famiglia»

BUSTO ARSIZIO - Servono Hotel Covid per accogliere persone autosufficienti positive al coronavirus e Busto Arsizio si fa avanti. Il sindaco Emanuele Antonelli aveva scritto lunedì scorso ad Ats Insubria proponendo la presa in gestione di strutture da mettere a disposizione e adesso si attende la formalizzazione dell'accordo, alla luce del bando emesso ieri. Ancora non è indicato quale struttura si candidi a questa missione sanitaria, ma è evidente che i bisogni crescano e sarà opportuno aiutare quanti in casa non riescono a vivere in isolamento, per questioni logistiche o famigliari. Ats Insubria ha pubblicato ieri due bandi, quello per fornire stanze separate a chi deve vivere la quarantena affrontando il contagio senza sintomi o con sintomi sopportabili lontano dall'ospedale e quello per la degenza di comunità. In quest'ultimo caso si offre una risposta a persone stabilizzate, ma bisognose di assistenza infermieristica continuativa o di interventi sanitari a bassa intensità clinica non gestibili a domicilio. Si tratta di chi attende di negativizzarsi ed è stato dimesso da strutture di cura, arriva da strutture socio-sanitarie o viene segnalato dal medico di base. «Con l'attivazione di queste due soluzioni - sottolinea il dg Lucia Maria Gutierrez - Ats Insubria punta a sviluppare ulteriormente gli strumenti messi a disposizione del territorio per consentire una più celere dimissione dalle strutture ospedaliere e accogliere le persone fragili in ambienti adeguati al livello di assistenza sanitaria e al grado di isolamento che necessitano».

Chi possiede o gestisce alberghi o altre soluzioni di ospitalità deve rispondere in tempi stretti, entro dieci giorni. Ma i bandi rimarranno attivi, anche perché il picco della seconda ondata deve ancora arrivare. Busto Arsizio accoglie de-



Ats Insubria lancia anche un secondo avviso per la degenza di chi ha bisogno di assistenza minima

Pensione completa con pasti monoporzione e attenzione ai rifiuti Alle strutture 85 euro al giorno per ogni camera

App per studiare meglio a distanza

Al gruppo insubre del professor Termine 350mila euro dall'Ue

VARESE - App per agevolare assistenza e scuola a domicilio: l'università dell'Insubria riceve 350mila euro dall'Unione Europea. Il bando è coordinato da Cristiano Termine (foto), docente di Neuropsichiatria infantile. Obiettivo del progetto, sperimentare applicazioni in grado di registrare da remoto i ritmi di acquisizione delle abilità scolastiche ed eventuali problematiche neuropsichiatriche infantili su cui intervenire. Si tratta di applicazioni destinate agli insegnanti e agli specialisti, per eseguire valutazioni e proporre riabilitazione a distanza tramite tablet ai bambini che ne hanno bisogno. Oltre al Politecnico di Milano e all'Insubria, sono partner del progetto altri atenei



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARONNO Parla l'ex assessore Miglino, docente all'Ic Zappa «Aule vuote, quanta tristezza»

SARONNO - «Per le nostre scuole superiori è il momento più buio». È la riflessione dell'ex assessore all'Istruzione, Mariassunta Miglino, da tempo insegnante all'Ic "Zappa" di via Grandi. «A scuola si respira un clima surreale, con lunghi corridoi vuoti (foto Blitz) e le porte delle aule chiuse - racconta Miglino - c'è un silenzio inusuale, i nostri alunni sono collegati da casa, noi siamo a scuola a guardare i banchi vuoti. Puntando la telecamera sulla lavagna e cercando il collegamento su Meet, aspettiamo che i loro volti facciano capolino sullo schermo del computer di classe, anche solo per un veloce saluto. Tutto incredibilmente triste». Una situazione che tutti spe-

cine di strutturare alberghiere, anche con elevati standard di qualità. Si attende di capire chi sia pronto a farsi avanti. Aderire non sarà comunque facile. Occorre garantire notte e giorno personale per attivare il servizio Usca o la sorveglianza sanitaria di Ats, in stretto relazione con il medico di base di ciascuno. Si dovranno comunicare le presenze registrate in fase di check-in e il termine del periodo di permanenza. Si dovrà essere pronti ad attivare ricoveri temporanei in ospedale, qualora qualsiasi aggravio. Va fornita pensione completa con vassoi monoporzione, piatti, bicchieri, le posate e tovaglioli devono essere usa e getta. La gestione dei rifiuti sarà accurata e a ogni ospite spetterà una fornitura di prodotti per la pulizia delle camere. A ogni dimissione, si dovranno sanificare gli spazi utilizzati. Ristoranti, bar, palestre e spa saranno chiusi. Il contributo economico sarà di 85 euro al giorno, escluse Iva e tassa di soggiorno.

«Il bando è un'ottima notizia - commenta il sindaco Emanuele Antonelli - ringrazio le autorità sanitarie per la risposta concreta e rapida a una mia segnalazione. Sono sicuro che questo sia un passo necessario per andare incontro a tutti coloro che non hanno la possibilità di isolarsi dai propri cari nella stessa abitazione. Si potranno ridurre i contagi nell'ambito familiare e si faciliterà il lavoro degli operatori sanitari». Anche Varese si prepara. Il sindaco Davide Galimberti ne è certo: «L'esempio è l'Hotel Michelangelo a Milano. È importante che ognuno faccia la propria parte - dice - E bene che anche a Varese si cerchino strutture. L'isolamento dei soggetti contagiosi è fondamentale per evitare che la situazione si aggravi ulteriormente».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ravano di poter scongiurare. «Anche noi da giugno abbiamo fatto di tutto per ricominciare fin da subito con la didattica integrata, assicurando un ambiente controllato e sicuro - commenta Miglino - e ora disperdiamo i nostri sacrifici perché lasciano i nostri figli a casa, pur sapendo che al pomeriggio potranno incontrare fuori casa. Ci chiediamo perché siamo arrivati nuovamente a questo punto e perché nessuno in questi mesi sia riuscito a fare più per scongiurare questa loro dolorosa assenza, mentre noi insegnanti dobbiamo comunque recarci a scuola di fatto per accendere un computer».

Giuliano Sathene
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tamponi e referti? Possono attendere

STORIE EMBLEMATICHE «Viviamo in un limbo psicologico»

BUSTO ARSIZIO - «Vivo in un limbo psicologico. Una sensazione terribile, di attesa, senza risposte. Ivan, 41 anni, una famiglia che lo "osserva a distanza" in questa fase e un lavoro gratificante dal quale è lontano da parecchi giorni, smuove email, telefonate, pec e arrabbiature che si sono inanellate da domenica 25 ottobre, cioè da quando ha cominciato ad avere sintomi compatibili con il Covid, a perdere del tutto l'olfatto e insomma «a non stare bene». L'attesa per fare un tampone sembra infinita.

«La sensazione che provo è di totale abbandono da parte delle istituzioni. Mi sto quasi rassegnando, ad attendere. E quando capita, mi dico che non è giusto. Anche perché ho una famiglia e nella famiglia ci sono persone che continuano con la loro vita, perché formalmente non sono a contatto con un positivo, per quante preoccupazioni si possono prendere non possono nemmeno dire che devono stare a casa dal lavoro perché ufficialmente non sono tutelate nemmeno dalla normativa - spiega Ivan -. Ogni giorno di ritardo nell'effettuazione del tampone, moltiplicato per il numero delle persone in attesa, è una bomba a orologeria che rischia di esplodere a breve in tutto il nostro territorio». È un fiume di piena, il nostro paziente in quarantena fiduciosa. Chiuso in casa da dieci giorni con la quasi certezza di essere positivo, nessuna possibilità di fare il tampone, nonostante la segnalazione, da parte del suo medico di base sia stato più che

tempistica. «Ho chiamato subito il mio medico di base. Il tutto è avvenuto il 26 ottobre e sono stato iscritto subito nel portale per fare il tampone. Mi sono detto, qualcuno chiamerà. So di essere inserito nell'elenco delle persone in attesa del test, non ho però la benché minima idea del punto nel quale sono nella lista, questa folle gradatoria, mi chiedo quale sia la trasparenza di questo elenco». Attesa, nessuna indicazione. «Per me è stato impossibile avere informazioni precise, ho chiamato più volte l'Asl, ho scritto una

«Ogni giorno di attesa, moltiplicato per le persone, è una bomba ad orologeria»

pece all'urp, alla fine mi sono messo in contatto solo con i numeri di telefono preposti alle informazioni generali (cioè 1500 e 800894545, e mi sono presentato alla paternale: le operatrici mi ha detto che era servizio informazioni e non poteva sapere quando mi avrebbero chiamato per il tampone. E va bene, ma chi mi risponde, all'ora?». «Mi chiedo, se uno non ha il paracadute del welfare con un lavoro a tempo indeterminato, per quale motivo debba dichiarare di avere sintomi compatibili con il coronavirus, se non per senso di responsabilità, sapendo che ci vogliono dieci-quindici giorni per avere un tampone? Penso all'inverno, all'influenza classica; ci sarà chi di fronte all'ipotesi della paralisi della sua vita sociale e lavorativa e di quella di tutta la sua famiglia, butterà giù un paio di antipiretici e andrà in giro lo stesso».

Barbara Zanetti
@RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLANZA - «Il primo tampone mi è stato fatto all'aeroporto di Malpensa lo scorso 9 ottobre, il responso è arrivato con una mail la domenica successiva. Ero positivo. Ed è iniziata la mia odissea: così inizia il racconto un 65enne rinchiuso in casa con il Covid. «Fortunatamente sono uno dei tanti asintomatici ma atteso dal 26 ottobre l'esito del secondo tampone», racconta l'uomo, residente a Castellanza, che da oltre una settimana aspetta di ricevere l'esito del test effettuato a Malpensa Fiere. «Sono sempre seguito in ogni dettaglio dal

mio medico di base, non mi ha mai abbandonato un istante. Risponde a tutto via Whatsapp, si è premurato anche di farmi avere un saturimetro», spiega il paziente, «ma c'è qualcosa che non funziona nel sistema di controlli e di recapito dei test. A oggi (ieri, ndr) sono trascorsi 8 giorni da quando ho effettuato il secondo test per sapere se sono ancora positivo. Sono chiuso in casa, c'è una rete di persone che si occupa di me, ma vorrei sapere se sono ancora contagioso». L'uomo è reduce da un viaggio a Parigi, dove ha soggiornato per motivi di lavoro. Ha fatto il test molecolare prenotandolo a Malpensa, senza alcun intoppo.

«I problemi sono iniziati da quando sono risultato positivo. Fin dai primi istanti l'App Immuni non ha funzionato. Comunque sia, dovendo stare chiuso in casa, ho lasciato correre». Le prime criticità sono emerse quando c'era da prenotare il secondo tampone. «Mi sono attaccato al telefono e ho iniziato a voler capire: ho chiesto pri-

ma al mio medico di base (poi ho iniziato a chiedere informazioni ovunque. Dopo diverse chiamate e insistendo un po', mi hanno detto che sarei stato contattato via mail). Ed è iniziata poi la servante etesa e la paura che la comunicazione si perdesse. «Che arrivasse sulla mail di lavoro? Su quella personale? Oppure che finisse in spam? Detto questo pensavo che avrei fatto il secondo tampone alla scadenza delle due settimane, ovvero da venerdì a venerdì. Mentre le date hanno iniziato a dilatarsi, ma per un paio di giorni. Quindi sono passati 17 giorni fra un tampone e l'altro».

Nel frattempo l'uomo ha anche ricevuto una visita di controllo della polizia locale: «Mi hanno citofonato per controllare che non fossi in giro. Ma il peggio doveva ancora arrivare: attendere l'esito del tampone. Ogni giorno provo a telefonare a Varese all'Asst: non

riesco a parlare con nessuno. Controllo ossessivamente online il mio fascicolo sanitario regionale. Ma non ho risposta. Non posso avere contatti con i miei familiari, sono rimasto chiuso in casa da solo, mi portano la spesa. Ho avuto anche un altro problema di salute che ho risolto perché ho una famiglia che mi sostiene. Non so immaginare chi è da solo. Vedo il mio medico di base che fa i salti mortali in questo periodo». Conclude: «Non so più a chi rivolgermi anche perché se sono guarito vorrei tornare al lavoro».

Veronica Dertù
@RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sistema in ritardo»

Non decolla il telemonitoraggio dei pazienti a casa

VARESE - Il telemonitoraggio dei pazienti in provincia non decolla, eppure il sistema consentirebbe di sgrovare i Pronto Soccorso dei nostri ospedali dal carico di malati che potrebbero essere seguiti tranquillamente a casa. Risale al 23 marzo scorso la delibera di Regione Lombardia con cui si istituiva il «Servizio di telemonitoraggio Pazienti Covid-19», affidato alla società in house Aria. Si tratta di un controllo a distanza dei positivi, attraverso l'utilizzo di strumenti utili per verificarne da remoto le condizioni cliniche e monitorare il decorso della malattia.

«Il protocollo prevede che ad alcune categorie vengano consegnati, in fase di dimissione o dalle Usca o dalle Cooperative, degli smartphone a cui sono collegati una serie di dispositivi scelti dal medico: dal semplice termometro al saturimetro, al misuratore della pressione fino all'apparecchio per effettuare l'Ecg (elettrocardiogramma) ed esami diagnostici con ecografia - spiega Marco Cambielli, presidente dell'Ordine dei medici-chirurghi e odontoiatri della provincia di Varese -. Apparecchiature

che permetterebbero di fare una valutazione sullo stato di salute dei pazienti senza doverli mandare in Pronto Soccorso per avere le stesse informazioni. Purtroppo però a Varese il sistema non decolla. Siamo in una fase embrionale nonostante sia attivo da otto mesi». E il territorio è indietro anche sull'ado-

zione di indicatori utili alla valutazione dei pazienti. «Un protocollo che a Monza è già operativo, come del resto il telemonitoraggio, con risultati positivi. Si tratta di indicatori utili al medico a valutare la fase della malattia. Il Covid è imprevedibile e poter calcolarlo, attraverso questi algoritmi, la fase in

cuì il paziente si trova può prevenire il repentino peggioramento e quindi la necessità di ospedalizzazione urgente». Sono 200 i medici di medicina generale che qui hanno aderito spontaneamente al telemonitoraggio e che affiancano le Cooperative e le Usca nel monitoraggio. Troppo pochi però per rispondere alle esigenze del territorio. «La situazione è abbastanza critica e non si può più ragionare pensando a che cosa fare a stretto giro, ma ci vuole un protocollo a lungo termine - aggiunge Cambielli -. C'è un concorso di forze che gestisce la sanità e sono convinto che si diano da fare, ma c'è qualcuno più avanti di noi, che è partito prima come Monza e che ha fatto ragionamenti coerenti con la struttura del territorio». Il rischio è che anche l'introduzione dei tamponi rapidi abbia lo stesso corso. «Per ora non ci sono le condizioni per poterli utilizzare. Servono strutture adeguate, ambienti idonei che non siano gli ambulatori dei medici di base, con il rischio di contagiare altri pazienti o gli ambienti».

Valentina Fumagalli
@RIPRODUZIONE RISERVATA



Mentre alcuni territori come Monza sono avanti, qui non si riesce a seguire le persone a domicilio

COME COMPORTARSI

Numeri verdi e medici di base Ecco la "macchina" sanitaria

Con chi parlo se sospetto di avere il Covid? Prima di tutto contattare il medico di base (chiamato in gergo tecnico Mmg, medico di medicina generale) che in ogni caso resterà il punto di riferimento. In caso di necessità il paziente può rivolgersi all'operatore sanitario di Ats che ha attivato l'inchiesta oppure, in subordine, al numero verde di Ats Insubria dedicato all'emergenza coronavirus: 800.769622, attivo da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 17 per informazioni. C'è poi il centralino allo 0332.277111, attivo 24 ore su 24. Regione Lombardia ha istituito il numero verde 800.884545 da contattare in caso di sintomi sospetti. Coloro che riscontrano sintomi influenzali o problemi respiratori non devono andare in pronto soccorso, ma chiamare il numero verde che valuterà ogni singola situazione e spiegherà che cosa fare. Inoltre l'Asst Valle Olona ha predisposto percorsi dedicati in tutti i pronto soccorso per i pazienti che presentano una sintomatologia respiratoria.

@RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra una settimana hotspot anche a Varese





«Aperite al virus vere autostrade»

VERSO IL PICCO Porfido: «Tanti contagi tra scuola e famiglia»

BUSTO ARSIZIO - «Abbiamo ricreato al virus autostrade su cui viaggiare, ora cerchiamo di chiuderle. Si è intervenuti tardi, non ci voleva la sfera di cristallo di fronte alla situazione delle scuole e dei mezzi pubblici non potenziati. Il virus non è mai andato via. Basta guardare la Francia, il suo andamento è in anticipo di quindici giorni, perché tale è la differenza delle riaperture rispetto a noi. Il piccolo deve ancora arrivare». Eugenio Porfido, dg dell'Asst Valle Olona, è fiero di come siano affrontando la seconda ondata gli ospedali che dirige, ma osserva un quadro che lo preoccupa. Non vuole fornire numeri né sui ricoveri né sul personale che si è ammalato. Ma ammette che le cose, rispetto a marzo, ora siano ben diverse.

Non più eroi, ma armati di rabbia?
«C'è stanchezza e preoccupazione nel vedere gente che ancora nega l'esistenza del virus, che sottovaluta le misure di prevenzione, che non ha rispetto per una situazione che tocca tutti. E c'è amarezza per quel che vediamo e leggiamo. La gente ci è vicina, ma siamo stupiti quando c'è chi racconta di tutto e di più. È il problema del nostro Paese: tutti allenatori per il calcio, tutti dottori di fronte alla pandemia». Ha appena salutato chi va a lavorare in Fiera. Non si perdono forze preziose per l'Asst?
«Siamo tutti su una barca, ma siamo una flotta. Abbiamo un porto e una rotta valida per tutti. Siamo abituati ad affrontare le difficoltà. Il nostro personale sta dando il massimo qui e lo farà anche in Fiera con grande competenza. Siamo abituati al sacrificio, lo facciamo dall'inizio e andremo avanti. Non lasceremo indietro nessuno, cure non ce n'è bisogno».

Ma c'è personale ammalato?
«Come in tutti gli ospedali italiani. Si sviluppano infezioni a livello familiare, lo

scenario è molto cambiato». **Ci si ammalano anche a Somma Lombardo. Non è Covid free?**
«Non esistono ospedali non Covid. Tutti sono interessati. Ogni presidio ha una sua missione e risponde al meglio. Busto è hub di riferimento avendo tutte le specialità necessarie, gli altri partecipano a una organizzazione in rete. Saranno la svolta esperienza nella prima fase, ci si adopererà secondo l'evoluzione epidemica».

Perché non ama fornire numeri?
«Sono intransigente su questo, non fornisco informazioni aggiuntive, non ha rilevanza epidemiologica. Quello che conta sono: distanziamento, lavare le mani, aereare gli spazi. Il resto si farà. In sanità l'informazione deve essere etica e dare valore aggiunto, se no spesso può essere dannosa».

Quando avremo il picco?
«Abbiamo superato fase 3, siamo in fase 4. Rispetto a marzo, il ricorso a terapie intensive pare minore, l'età media si è abbassata, aumenta la percentuale di pazienti cui non serve l'intensiva. La stratificazione della gravità è mutata. L'elemento critico è che ora sono interessate aree a più alta densità di popolazione, ci aspettiamo richieste di cure superiori».

Il virus è fuori controllo?
«Il controllo non fa parte dei nostri compiti, a noi spetta raccomandare le norme di prevenzione».

Si rallenta la vita degli ospedali nell'affrontare altre patologie?
«Si è ridotta l'attività ambulatoriale. Si mantengono emergenza-urgenza e tutte le necessità di ricovero e intervento in cui, in assenza di una risposta veloce, si potrebbe arrecare danno. Tutto ciò che è indifferibile. Poi dovremo affrontare le cure per chi ha vissuto tempi lunghi di ventilazione assistita».

Angelo Grassi
@HOSPITALISTAS

«Crea amarezza vedere chi ancora nega. Negli ospedali ridotte le cure ambulatoriali»



«Siamo una flotta con un'unica rotta e siamo abituati alle difficoltà ma c'è forte preoccupazione»

L'INVIO DI ASST VALLE OLONA In dodici verso Fiera «La nostra squadra»

BUSTO ARSIZIO - (a.g.) In dono una maglietta di Asst Valle Olona e un paio di libri ("Lezioni americane" di Italo Calvino e "La mia famiglia e altri animali" di Gerald Durrell). Dentro di sé la voglia di corsi da fare anche altrove: in un modulo dell'Istituto Fiera Milano in cui occuparsi di 14 letti di terapia intensiva. Tre medicine nove infermieri partono per questa nuova missione. «Si sono resi disponibili e sono stati prescelti» spiega il direttore sanitario Paola Giuliani-Ancrano ad affiancarsi a personale di Asst Legnano e Asst Rhodense. Sono persone giovani ed esperte, selettive in base al curriculum. Privilegiato da Riattivazione e Cardiologia o sono intensivisti. Team leader sarà Paolo Miri, neocardiologo dalle grandi capacità organizzative. Supporteranno il hub Fiera con generosità. Dal confronto sul modo di lavorare di diverse équipe ciascuno potrà portare a



casa un'esperienza di altissimo valore. Noi li vogliamo accompagnare con un invio, per dire che siamo tutti della stessa squadra, una grande squadra». Di fronte a chi si chiede perché lasciare i pazienti di questo territorio, Miri replica: «Il nostro compito è curare le persone, non sta a noi decidere dove. Facciamo parte di un sistema sanitario pubblico, in cui ognuno ha il proprio ruolo, ci adoperiamo indipendentemente da dove interverremo. Il luogo per noi è la sanità, in questa fase di accelerazione del bisogno, ci sentiamo di dare una accelerazione nella risposta». A nome degli infermieri, il saluto di Giuseppe Marino, 36 anni, che vive il doppio stress della trasferta e del concorso per passare all'assunzione a tempo indeterminato. «Già in marzo a Busto ho vissuto una esperienza forte dal punto di vista umano e professionale. Ieri l'infermiere è una missione e siamo aperti alla collaborazione con nuove aziende».



4 LA FASE
Asst Valle Olona nella Fase 4 della pandemia: più bassa l'età media dei pazienti ricoverati

12 IN FIERA
Medici e infermieri in partenza per gestire un modulo dell'ospedale Covid

VARESE - Dopo Varese nel fine settimana toccherà alla provincia di Milano. Poi sarà la volta del Varesotto. Il piano per la realizzazione di un hotspot a Varese è stato predisposto in Regione e si pensa che possa essere attuato dalla prossima settimana, in virtù dall'incremento di casi in una zona che nelle prime ondate era stata meno colpita rispetto alle aree più critiche. «In alcuni territori regionali è in corso una sperimentazione con la creazione di Strutture di Gestione Intermedie che potranno consentire ai pazienti di ricevere sia cure domiciliari, sia, se necessario, in ambito ambulatoriale riducendo così la pressione sul Pronto Soccorso» - spiega Ats Insubria. I principali attori coinvolti sono i medici di medicina generale e i pediatri, gli specialisti ospedalieri, le Unità specializzate di continuità assistenziale e gli infermieri di famiglia. Nella nostra ATS già dall'ascesa primaverile erano stati creati dei percorsi integrati per i soggetti Covid attraverso i quali si era giunti a una gestione coordinata del percorso diagnostico-terapeutico del paziente domiciliare. Tali percorsi sono ancora in essere e sono impiegati, attualmente, per migliorare il trattamento sanitario ai nostri cittadini. Si tratta di attendere qualche giorno. «La decisione di apri-

re gli hotspot territoriali - ha sottolineato a Varese l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera - integrate le prestazioni della medicina territoriale con quelle specialistico-ospedaliere, offrendo ai medici di medicina generale un punto di riferimento di prossimità verso cui indirizzare chi necessita di un accertamento». Insomma, quel che non si può effettuare negli studi dei medici di base, si farà lì: «Il paziente inviato all'hotspot - ha precisato Gallera - sarà sottoposto a una visita specialistica e a una diagnostica adeguata e potrà quindi essere inviato a casa in telemonitoraggio o direttamente al ricovero in reparto, salutando il passaggio in Pronto Soccorso. Una risposta efficace e rapida che pone la persona al centro nell'ambito di una proficua collaborazione tra ospedale e territorio». Obiettivo prioritario è alleggerire pronto soccorso e ospedali. Servono argini territoriali e questa formula permette di far fronte a molte necessità dei pazienti. Varese l'urgenza previo appuntamento, ancora non è chiaro se Varese seguirà la stessa organizzazione. Altre strutture saranno attivate a Limbiate e Monza.

A.G.
@HOSPITALISTAS

REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI
UNIONE EUROPEA Regione Lombardia fse
POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE
ITS Lombardo Mobilità Sostenibile
ITS LA FORMAZIONE CHE TROVA LAVORO
Nasce un nuovo corso ITS dedicato alla Logistica Sostenibile, implementato con l'Università IUMC per rispondere alle necessità delle aziende di avere professionisti in grado di far evolvere l'attività verso gli obiettivi di sostenibilità ambientale richiesti a livello globale. È previsto il rilascio di crediti formativi per accedere al laurea triennale di Ingegneria Gestionale.
ISCRIVITI AL CORSO ITS
Tecnico Superiore per la Logistica Sostenibile
ISCRIZIONI APERTE FINO AL 20 NOVEMBRE 2020
ITS Lombardo Mobilità Sostenibile
Casa Nuova di Somma Lombardo (VA) tel. 0331.1820100
info@itslombardomobilita.it www.itslombardomobilita.it
I corsi ITS (Istruzione Tecnica Superiore) sono realizzati nell'ambito della iniziativa promossa dal Programma Operativo Regionale adozione del Fondo Sociale Europeo. Per maggiori informazioni: www.faregione.lombardia.it



ECONOMIA & FINANZA

Il primo boom nel 1996, poi l'impennata

Il primo boom di frontalieri avvenne a partire dal 1996, quando in Canton Ticino erano impiegate meno di 30.000 lavoratori "in trasferta": salirono oltre i 40.000 nel 2003, oltrepassarono i 50.000 nel 2008 e, complice la crisi eco-

nomica italiana, arrivarono a 65.000 nel 2014. In seguito si sono registrati anni con cifre altalenanti ma stabili, a parte l'impennata recente, con l'avvenuto superamento di quota 70.000.



www.nearcoltw.com

IN ITALIA

Attenti a non superare la soglia dei 300 euro

VARESE - (n. ant.) Essendo la Svizzera rimasta fuori dall'Unione europea, qui si applicano regole stringenti anche su piccole quantità di acquisti a cavallo della frontiera. Pur avendo aderito agli accordi di Schengen, infatti, la Svizzera è a tutti gli effetti un Paese Extra CEE riguardo alle importazioni ed esportazioni di merci, dunque valgono tutte le normative e limitazioni doganali vigenti. Ecco quali. Per esempio, sui prodotti di abbigliamento, vale a dire uno dei beni per cui gli italiani vanno a fare compere in Canton Ticino, vige una franchigia di esenzione da dazi sino all'importo di 300 euro a persona non cumulabile, che è ridotto a 150 euro per chi ha un'età inferiore ai 15 anni. Quindi, nel caso venisse acquistato un paio di scarpe pagandole in negozio 290 euro, alla Dogana italiana nulla è dovuto. Tuttavia se si comprasse un capo del valore di 340 euro, alla Dogana italiana è sì dove dichiarare e pagare l'Iva italiana pari al 22% sull'intero valore (320 euro). Esistono poi circolari ministeriali che limitano gli acquisti ai residenti nella fascia di confine (10 chilometri) a una cifra molto bassa, ovvero 50 euro. Se si deve dichiarare, comunque, è necessario transitare da un valico abilitato a questa funzione, ovvero quelli maggiori come Gaggiole e Laverna Ponte Tresa.

di PRODUZIONE RISERVATA



Alla conquista del cliente

Franchigia sull'Iva: Varese non teme la "frenata" svizzera

LA SORPRESA

I frontalieri non calano Superata quota 70mila

VARESE - (n. ant.) Neanche la pandemia ha fermato l'aumento dei frontalieri italiani in Canton Ticino. E, anzi, proprio nel bel mezzo di una delle peggiori crisi - sanitaria, economica e sociale - dell'ultimo secolo, i lavoratori pendolari in Ticino hanno sfiorato la cifra "psicologica" delle 70.000 unità. Lo ha annunciato ieri l'Ufficio di statistica elvetico (Ust) in occasione della consueta comunicazione trimestrale. E questa volta i dati hanno suscitato fra le autorità elvetiche una certa impressione. Ci si aspettava, infatti, un calo, non drastico ma pur sempre un calo. Anche perché nel mercato a causa della pandemia da Covid sono già stati persi milioni di posti di lavoro, di cui ben 840.000 sul territorio italiano. L'occupazione è collassata ovunque tranne, evidentemente, per i frontalieri. Precisamente, alla fine del terzo trimestre di quest'anno, in Canton Ticino il numero dei frontalieri ha raggiunto il record storico di 70.078. Si tratta di una crescita dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,1% su base annua. Gli italiani comunque non sono la fetta maggiore di frontalieri che lavorano in Svizzera, rappresentando il 23,5% del totale, contro il 55% dei francesi e superando il 18,2% della porzione tedesca.

di PRODUZIONE RISERVATA

VARESE - Sarà meno vantaggioso per gli svizzeri venire ad acquistare in Italia? Probabilmente sì perché pochi giorni fa il Consiglio nazionale, ovvero la Camera bassa del Parlamento elvetico ha approvato una mozione e due iniziative cantonali per abbassare il limite di franchigia sull'Iva per acquisti all'estero. Cosa significa? Oggi chi acquista oltre frontiera, per esempio, in Italia, sono esonerati dal pagamento dell'Iva, se le loro spese non superano i 300 franchi (circa 280 euro al cambio attuale) per persona e al giorno. Questo è uno dei motivi che spinge, specialmente il sabato, migliaia di elvetici a valicare il confine dell'Italia e andare a fare acquisti nelle zone del Lainesse, della Valganna, della Valceresio e delle altre zone italiane di frontiera. Tanto che, secondo una ricerca di Credit Suisse, nel 2019 gli svizzeri hanno acquistato beni per 8 miliardi di franchi nei negozi oltre confine. Tutti soldi tolti all'economia rossocrociata e al gettito fiscale. Ecco perché, probabilmente, si proverà a invertire il piano inclinato. La mozione approvata, per esempio, ha l'obiettivo di «migliorare l'uguaglianza fiscale per quel che concerne lo shopping transfrontaliero». Mentre le due iniziat-



Il Parlamento elvetico ha approvato una mozione e due iniziative cantonali per abbassare la franchigia sugli acquisti all'estero

tive cantonali di Turgovia e San Gallo, due territori nord-orientali al confine con la Germania e in parte con l'Austria e il Liechtenstein, propongono addirittura l'eliminazione totale del limite di franchigia per i turisti degli acquisti. I provvedimenti ora passeranno al vaglio dell'altra Camera, il Consiglio degli Stati, anche se alcuni esponenti rossocrociati dubitano dell'azione di contrasto di un eventuale abbassamento della franchigia sull'Iva. E anche sulla sponda italiana i commercianti non sembrano preoccupati: «Con questo cambia-

mento», dice Franco Vitella, presidente di Ascom Luino, «non vedo particolari implicazioni. Se un parrochier italiano costa il 60% in meno di quello svizzero si potrà anche abbassare la franchigia sull'Iva ma resta comunque il grossodifferenziale del prezzo base, che consente al prodotto italiano di essere vincente comunque. Questo vale per moltissimi prodotti, come per il cibo, il cui prezzo è nettamente inferiore in Italia. Potrebbe invece essere qualche ripercussione sull'abbigliamento perché, già oggi, gli outlet svizzeri sono concorrenziali coi negozi e i centri commerciali italiani. Quindi l'abbassamento della franchigia sull'Iva potrebbe sbilanciare la situazione».

di PRODUZIONE RISERVATA

8 miliardi

SPESI NEL 2019

Secondo una ricerca di Credit Suisse nel 2019 gli svizzeri hanno acquistato beni pari a un valore di 8 miliardi di franchi nei negozi oltre confine.

mentore», dice Franco Vitella, presidente di Ascom Luino, «non vedo particolari implicazioni. Se un parrochier italiano costa il 60% in meno di quello svizzero si potrà anche abbassare la franchigia sull'Iva ma resta comunque il grossodifferenziale del prezzo base, che consente al prodotto italiano di essere vincente comunque. Questo vale per moltissimi prodotti, come per il cibo, il cui prezzo è nettamente inferiore in Italia. Potrebbe invece essere qualche ripercussione sull'abbigliamento perché, già oggi, gli outlet svizzeri sono concorrenziali coi negozi e i centri commerciali italiani. Quindi l'abbassamento della franchigia sull'Iva potrebbe sbilanciare la situazione».

di PRODUZIONE RISERVATA



Il consigliere di Stato Norman Gobbi

Ma in caso di "zona rossa" sarebbe un disastro

LUINO - Il commercio delle aree di confine è appeso ad un filo, ad una decisione che potrebbe riportare tutto a marzo come in un tragico déjà-vù che i negozianti della fascia di frontiera, da Laverna Ponte Tresa a Luino, mai si sarebbero sognati potesse ricapitare loro. Se a Roma o Milano la politica dovesse decidere per una serrata totale, se dovesse essere privilegiata la scelta di una "zona rossa" con fasce orarie di vendita, gli stessi vedrebbero la perdita di clientela dalla Svizzera. Già, perché da un paio di giorni sia a Berna che a Bellinzona c'è molto interesse per capire quali saranno le mosse per contenere l'epidemia nelle province insubriche fino a Milano perché, questo è un punto ormai assodato, se si dovesse decretare la cosiddetta zona rossa il Ticino ver-

rebbe indirettamente coinvolto. Viaggi, cene e turismo degli acquisti saranno probabilmente di nuovo sospesi, non certo il passaggio dei frontalieri. A confermare che tali decisioni influiranno sugli spostamenti transfrontalieri, questa volta per effetto di decisioni italiane non rossocrociate, è stato il presidente del Governo ticinese, il Consigliere di Stato Norman Gobbi, il quale prima di esprimersi definitivamente attende di avere in mano il decreto del presidente del Consiglio italiano ma incoraggia i ticinesi ad andare in Italia solo se veramente necessario. Tornando alla frontiera, come indicato dal presidente di Ascom Confcommercio Luino, Franco Vitella, le preoccupazioni sono molte e stanno aumentando in queste ore.

«Basti pensare che aree come Ponte Tresa fondano il loro commercio per il 70 per cento su quello che qualcuno definisce "turismo degli acquisti" da parte svizzera o comunque straniera. Una nuova chiusura totale penalizzerebbe non solo la parte italiana», prosegue Vitella, «ma anche gli svizzeri stessi che trovano nel venire a fare la spesa qui o altri servizi, penso ai parrochieri per fare solo un esempio, una occasione di risparmio». Il presidente di Ascom Luino spiega che le misure sanitarie, che pure devono essere prese, arrivano in questo momento a coincidere anche con misure protezionistiche che rientrano in una economia di frontiera. Certo, il fatto che Ponte Tresa abbia oltre trenta parrochieri e che nascano a Luino nuove

attività di bar e ristorazione, è indicativo del fatto che vi è una clientela non solo locale da soddisfare e che senza stranieri si fa davvero dura, con il rischio di chiudere in serie se non cambieranno in fretta le condizioni. C'è anche chi ha potenziato in questi anni alcune attività, pronto a lasciare tutto ai figli: «Ma se questo è l'andazzo preferiscono non avere problemi ed andare a lavorare in Ticino, anche solo a fare i camerieri. Meno responsabilità, meno tasse e meno rischi di andare gambe all'aria». Insomma, la chiusura italiana non dispiace alla Svizzera che ieri ha fatto registrare 6.000 nuovi casi e 72 morti. In Ticino, invece, la conta è di 255 positivi con 3 decessi.

di PRODUZIONE RISERVATA

Simone della Ripa



RASSEGNA STAMPA

PERCORSO A OSTACOLI

Meno vetture rispetto a settembre e allo stesso periodo del 2019: -3,6%
Fiat, Toyota e Volkswagen sono i marchi più desiderati



Tra le auto più vendute in provincia di Varese nel mese di ottobre brillano i marchi Fiat (320 vetture immatricolate), Toyota (289), Volkswagen (225), Renault (169) e Peugeot (163)

L'ottobre nero dell'auto Vendite in frenata: - 6,2 %

In provincia di Varese dati più negativi di quelli nazionali

VARESE - È già finita la ripresa del mercato dell'auto in provincia di Varese? Il dato sulle immatricolazioni nel mese di ottobre non è dei più confortanti. Il confronto con settembre e ottobre di un anno fa è negativo: meno macchine vendute rispetto al mese precedente (-6,2%), quello del balzo in avanti e della miglior performance provinciale in questo 2020 di grande crisi, ma anche molti meno veicoli rispetto a un anno fa (-3,6%). Nel dettaglio, se gli uffici provinciali della Motorizzazione Civile di via Ca' Basso a settembre hanno immatricolato 2.899 auto nuove, a fine ottobre le immatricolazioni sono scese a quota 2.720. Nel 2019, sempre a ottobre, erano state 2812. I dati varesini sono in controtendenza con i dati nazionali, nettamente peggiori. A ottobre infatti le immatricolazioni (157 mila macchine in totale) sono diminuite "solo" dell'0,18% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. C'era stato un +9,65% a settembre, unico mese in crescita in tutto il 2020. Ancora: ad ottobre ci sono stati 357.958 trasferi-

menti di proprietà di auto usate, con un -9,83% rispetto allo stesso mese del 2019. Il volume globale delle vendite (quasi 515 mila veicoli) ha quindi interessato per il 30,48% auto nuove e per il 69,52% usate. Nei primi 10 mesi dell'anno le immatricolazioni sono state oltre un milione e 123 mila, con una flessione del 30,9% rispetto allo stesso periodo del 2019. A gennaio-ottobre ci sono stati anche quasi 2,5 milioni e mezzo di trasferimenti di proprietà di macchine usate, con una diminuzione del 30,68% nel confronto con i primi 10 mesi dell'anno scorso. In provincia di Varese si avverte il timore che possa essere già venuto svanito il clima di rinnovata fiducia respirato in estate da parte di consumatori e aziende e che l'escalation della pandemia finisca per mandare di nuovo a picco il settore. Tra l'altro, va inoltre considerato il fatto che l'effetto benefico degli incentivi pubblici si è ormai esaurito. Questo perché la fascia di mercato maggiormente scelta tra quelle che beneficiano dei bonus - quella di auto con emissioni di

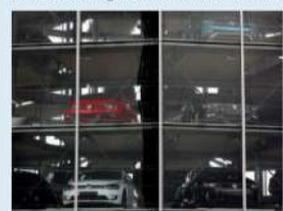
Co2 comprese tra 91 e 110 g/km - ha esaurito i fondi disponibili nella prima decade di settembre e quei fondi non sono stati più rifinanziati. Restando in terra, rimangono attivi, fino ad esaurimento, gli incentivi riservati alle categorie individuate in base alle emissioni di anidride carbonica, anche se non è la stessa cosa. Tra le auto più vendute, brillano in provincia di Varese i marchi Fiat (321 vetture immatricolate in ottobre), Toyota (295), Volkswagen (225), Renault (169) e Peugeot (163). Nel 2019 di questi tempi erano stati immatricolati dall'inizio dell'anno complessivamente oltre 25.746 veicoli in provincia di Varese, mentre quest'anno le immatricolazioni definite sono scese a 18.409. Il 28,5% in meno rispetto a un anno fa, pari oltre 7.300 auto. Di poco meglio della media nazionale. Spostando infine il focus sulle alimentazioni, è da segnalare in provincia il buon andamento delle immatricolazioni di auto ibride e ibride plug-in.

di F. TESTI

OPERATORI PREOCCUPATI Svanita la ripresa dell'estate «Basta incentivi mordi e fuggi»

TORINO - Il mercato italiano dell'auto torna in rosso, mentre incombe il rischio di nuove pesanti misure di lockdown per fronteggiare l'epidemia. Il calo di ottobre è molto contenuto (-0,18%), ma in tutto nei primi dieci mesi dell'anno sono state vendute 1.122.958 auto, il 30,9% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso con oltre 500.000 vetture perse. Il Centro Studi Promotor parla di «prospettive cupa» e l'Unrae prevede per fine anno «un drammatico -27%, una riduzione che ha un solo precedente nella storia moderna».

In controtendenza Fiat, Chrysler che registra nel mese 37.936 immatricolazioni, in crescita del 12,57% rispetto allo stesso mese del 2019, con la quota che sale dal 21,43 al 24,17% (+2,74%). Tra i brand brillano Fiat, che guadagna quasi il 18, e Jeep che cresce di oltre il 15%. Da inizio anno anche per il gruppo italoamericano però il bilancio è negativo con 265.064 auto vendute, il 21,51% in meno dell'analogo periodo del 2019.



«Festa finita per il mercato dell'auto», è la sentenza del Centro Studi Promotor, registrando nella sua inchiesta mensile una crescente preoccupazione tra gli operatori. Le cose erano andate meglio nei mesi estivi grazie agli incentivi alla rottamazione, ma «le risorse» spiega il presidente Gian Primo Quagliano «si sono rivelate inadeguate ed è facile prevedere che negli ultimi due mesi vi sarà un ruolo

cruciale sia per la mancanza di incentivi per le auto più richieste sia per la ormai certa adozione di provvedimenti più severi per combattere l'emergenza Covid. Il settore dell'auto sta attraversando una crisi molto seria e ha bisogno di incentivi con stanziamenti adeguati come quelli previsti in Francia, in Germania e in altri mercati importanti». Anche per Michele Crisci, presidente dell'Unrae, l'associazione delle case automobilistiche estere, «l'aspettanza dagli ultimi mesi mostra chiaramente l'insufficienza di una politica incentrata su incentivi mordi e fuggi, ed è indispensabile che il Governo dia seguito a quanto dichiarato nelle scorse settimane di stanziare altri 400 milioni in aggiunta all'econobonus». Secondo il presidente dell'Ania, Paolo Scudieri, «il Recovery plan è un'occasione da non perdere per sostenere il settore in questa difficile transizione industriale».

Nel mese di ottobre crescono le immatricolazioni di vetture superutilitarie, +5,5% (si confermano come modelli più venduti nel mese Fiat Panda a Fiat 500, che rappresentano il 64% del segmento), e di utilitarie, +10% (al primo posto ancora Lancia Ypsilon). I SUV registrano un calo tendenziale del 4% (il 16,5% delle immatricolazioni di SUV appartiene a vetture del Gruppo Fca) e rappresentano, a ottobre, il 14% del mercato. Continua a crescere il segmento delle auto ibride ed elettriche, -23,3% a ottobre e -93% da inizio 2020 con la versione ibrida della Panda si conferma, anche ad ottobre, il modello più venduto tra tutte le vetture ibride. La vettura più venduta a zero emissioni è la piccola Smart Fortwo, seguita da Renault Zoé e da Hyundai Kona.

Amalia Angotti
di F. TESTI

Ma sui mezzi elettrici vince la Città Giardino

VARESE - Vivere nella Città Giardino aiuta ad avere abitudini "green" e la coscienza ambientale sta crescendo. Lo confermano i dati sui veicoli meno inquinanti, elaborati dal Gruppo Autotirino. Tutto cambia e la mobilità elettrica si affaccia in modo sempre più preponderante all'attenzione degli italiani, come dimostrano i numeri delle immatricolazioni elettriche dei primi nove mesi dell'anno (+132.339), 18.177 le auto elettriche immatricolate a fine settembre nel nostro Paese, contro le 7.817 dello stesso periodo del 2019: i numeri sono ancora di nicchia, ovviamente, ma la tendenza è chiara, agli italiani piace la mobilità sostenibile. Le percentuali salgono e di molto, ma ancora su numeri piuttosto piccoli rispetto alla totalità della mobilità. Il cambiamento è comunque sempre più

evidente e si rafforzerà negli anni a venire. La tendenza riguarda anche il territorio: in Lombardia si arriva a +170% e nella provincia di Varese a +246,94%. Tra le province lombarde, quella con il maggior incremento di immatricolazioni elettriche rispetto al 2019 è Pavia (+288,89%), al secondo posto Lecco (+273,68%) e al terzo proprio Varese (+246,94). Chiude la classifica la provincia di Como (+180,65). Mentre se si guarda ai numeri assoluti, sul gradino più alto svetta la provincia di Varese con 340 esemplari immatricolati nel 2020, al secondo posto Como (261), al terzo Lecco (142) e al quarto posto Pavia (105). In tutto sono 848 le auto elettriche acquistate nelle 4 province, il 21,37% del venduto totale in regione.

di F. TESTI



I saggi: «Puntare su infrastrutture e fiducia»

Rettori e massimi studiosi al lavoro nell'Associazione per il progresso del Paese

VARESE - (e.p.) Puntare a infrastrutture e progetti che diano fiducia al Paese; è la ricetta dei "saggi" riuniti nell'Associazione per il progresso del Paese ideata e guidata da Alfredo Ambrosetti (nella foto). Una creatura scientifico-culturale che riunisce rettori e cervelli di fama internazionale per inquadrare i problemi dell'Italia ma soprattutto le soluzioni da suggerire al mondo istituzionale. «Ora è il momento di scegliere che cosa vogliamo essere e in quanto tempo» ha spiegato l'ex consulente e fondatore del Forum di Cernobbio durante un incontro online con gli altri membri del gruppo. «Non c'è sviluppo senza coesione e questo concetto è stato la base della mia lunga carriera accanto alle aziende. C'è bisogno di coesione per il futuro, gli italiani devono appassionarsi al tema della rinascita e riconoscersi con entusiasmo. È un processo educativo che deve coinvolgere anche il singolo, non solo politici e amministratori: noi finora abbiamo lavorato all'interno del gruppo, producendo una serie di studi e documenti a disposizione per il dibattito. Ora siamo pronti a coinvolgere una platea più vasta. La sfida dunque è quella della comunicazione e dell'informazione: per

questo saranno attivati dei canali social e interattivi per non parlare solo fra studiosi ma rivolgersi in generale all'opinione pubblica. «Le priorità - suggerisce Ambrosetti - sono la competitività su scala globale, la ricerca e la scuola. Dobbiamo saper attirare i migliori talenti del mondo».

L'ultima creatura di Ambrosetti vuole aprirsi alla società civile

Per il vicepresidente Cesare Galli, «siamo pronti per lanciare un grande progetto di crescita felice per l'Italia: servono infrastrutture, ricerca, formazione, riforma della pubblica amministrazione e della giustizia, coinvolgendo la società civile». Per l'occasione è stato lanciato anche il documento dello stesso Ambrosetti sul tema «Gestione del coronavirus e malgestione dell'economia»: gli ammortizzatori sociali valgono per i dipendenti ma «gli imprenditori che cassa integrazione hanno?», si chiede. «Magari hanno fatto debiti per avviare e avviare le loro aziende. Ho chiesto ad un imprenditore se si sentiva tutelato dalla somma di denaro messa a disposizione dallo Stato. La risposta è stata secca: «Non ho bisogno di sussidi, ho bisogno di fatturare».

di F. TESTI